ANNO XL — MATTINO [redacted]ORINO, *Mercoledì 18 Aprile 1906* MATTINO — NUM. 107

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
ARCHIVIO STORICO
... e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La situazione dell'Italia nella Triplice

La teoria della porta aperta..... all'Austria nei Balcani.

Algesiras e le sue conseguenze.

(Per telefono dal nostro corrispondente parlamentare).

Roma, 17, ore 22.

Il malumore scoppiato in Germania contro l'Italia non è così superficiale come da prima si poteva credere. A differenza dei francesi e degli italiani, i tedeschi non si allarmano al primo rumore, non si fermano ad ogni voltata, non gridano al tradimento alla prima disillusione, resistono invece a molte tentazioni e continuano per la loro via, malgrado i piccoli ostacoli, e non dànno ascolto alle tante voci che corrono; ma quando si sono formati una convinzione, prorompono collettivamente senza tatto, come è loro costume. Un mio vecchio berlinese, che ama l'Italia come una sua seconda patria, e che ha sempre difeso gli italiani contro i pregiudizi dei suoi connazionali, e che — è bene notarlo — non si è mai occupato di politica, mi scrisse molti giorni addietro una lunga lettera ricolma di profonda amarezza contro il «tradimento» dell'Italia ad Algesiras. La parola tradimento in bocca di un vecchio amico nostro, e per giunta di indole mitissima, e la notizia datami da lui che questa parola corre per le bocche di tutti i berlinesi senza distinzione di parte e nemmeno di sesso, mi sorpresero altamente. Compresi che entro breve termine avremmo avuto un'esplosione di malcontento non solo nei giornali, ma benanco nel grigio castello dal quale per tanti anni erano costantemente partite parole affettuosissime all'indirizzo dell'Italia e degli italiani. L'esplosione non si fece aspettare a lungo, ed è stata veramente teutonica, senza orpelli, senza circonlocuzioni, senza tatto. Parlando a nuora perchè suocera intenda, l'Imperatore tedesco, che è stato senza alcun dubbio, fra i Sovrani, il più grande e migliore amico che avesse l'Italia, si è affrettato a scrivere un telegramma, che, indirizzato al ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica, e inneggiante alla fedeltà dell'altra alleata, conteneva invece un'atroce accusa al nostro Governo ed una grossa minaccia al nostro paese. L'accusa è quella che corre per le bocche di tutti i berlinesi; la minaccia è rivolta evidentemente contro la politica e gli interessi italiani nella penisola balcanica.

Occorre chiarire la minaccia, che non è stata improvvisata in un momento di collera, ma meditata durante tutto il periodo della Conferenza di Algesiras. Basta dare un'occhiata superficiale al *Libro Verde* sulla Macedonia, presentato alla Camera dal ministro Di San Giuliano, per comprendere la natura del tenace duello diplomatico nei Balcani. Da un lato l'Austria-Ungheria e la Russia, che vogliono agire da padroni esclusivi; e dall'altro lato l'Italia, che, essendo troppo debole per misurarsi coi due imperi, invoca che scendano in campo anche Francia ed Inghilterra per sostenere la tesi..... sostenuta nel Marocco dalla Germania: il grande principio della porta aperta. *Mutatis mutandis*, l'imbroglio marocchino e l'imbroglio balcanico si somigliano moltissimo. Francia e Spagna avrebbero voluto escludere tutte le altre Potenze dal Marocco; Austria e Russia hanno sempre mirato e mirano ad escludere tutte le altre Potenze dai Balcani. Nel Marocco l'ostacolo è stato costituito dalla Germania: quindi il grandioso duello franco-germanico; nella penisola balcanica l'ostacolo è stato costituito principalmente dall'Italia.

In ciò la vera causa dell'insanabile dissidio fra i due Stati vicini amici ed alleati. Come non ammettere che l'Imperatore tedesco, promettendo di aiutare l'Austria in un caso analogo, abbia voluto alludere all'affare dei Balcani! Ma c'è di più. L'analogia è già stata lanciata dai circoli dirigenti di Vienna durante la Conferenza di Algesiras. Quando la Conferenza, consenziente la stessa Germania, stabilì il principio di riconoscere alla Francia la grande sua preponderanza negli affari del Marocco, perchè questo confina con il territorio francese, partì da Vienna la parola d'ordine che lo stesso principio sarebbe stato a suo tempo applicato nei Balcani. Poichè l'Austria-Ungheria è uno Stato limitrofo dei Balcani, non le si potrà più contendere il passo, ma le si dovrà riconoscere quella tale preponderanza che è stata riconosciuta alla Francia.

Scendiamo al caso pratico. Supponiamo (e questo si teme generalmente nei circoli bene informati) che l'Austria-Ungheria faccia un passo avanti nei Balcani, occupi il Sangiaccato di Novi Bazar. Facendo questo passo non offenderebbe letteralmente nessuno perchè eserciterebbe una sua facoltà. Ad occupare, oltre la Bosnia e l'Erzegovina, anche il Sangiaccato di Novi Bazar fu autorizzata nientemeno che dal Congresso di Berlino. Per ben 29 anni non si è valsa di questa facoltà, perchè non ha voluto o non ha potuto. Le condizioni interne della Monarchia e quelle estere le hanno consigliato di contentarsi della Bosnia e dell'Erzegovina; ma ora le une e le altre potrebbero consigliarle di andar oltre. Il pericoloso conflitto fra la Corona e la Camera ungherese è stato eliminato quasi per incanto, forse in vista di un grande fatto di politica estera. La Germania, che non aveva mai smentito la sua cordiale intimità coll'Italia e che aveva sempre fatto del suo meglio per eliminare le cause transitorie e per attenuare quelle permanenti di dissidio fra Italia ed Austria, ora ha voltato le spalle all'Italia e incoraggia pubblicamente l'Austria a fare i suoi interessi, promettendole un aiuto cordiale. Di più, gli armamenti dell'Austria procedono rapidamente e ai confini meridionali dell'Impero, ben muniti di forti, vanno silenziosamente affluendo soldati come se la Monarchia stesse per aprire le ostilità contro l'Italia.

Torniamo all'ipotesi. Dato che arrivasse la notizia di una occupazione di Novi Bazar da parte dell'Austria, che cosa avverrebbe?

Quali Potenze protesterebbero? Non la Germania che si fregherebbe le mani; non la Russia che nei Balcani è pane e cacio coll'Austria; non la Francia, non l'Inghilterra che del trattato di Berlino furono parti attive e soddisfatte; non la stessa Turchia, la quale firmò anch'essa il trattato che autorizza l'Austria ad occupare il Sangiaccato. E a che gioverebbero le proteste dell'Italia! Ricordiamo che, sciolto il Congresso di Berlino, l'opinione pubblica italiana, pur ignorando che erano anche state decise le sorti di Tunisi, si abbandonò a delle querimonie pericolose. I Comizi si succedevano ai Comizi e le dimostrazioni alle dimostrazioni. Da Udine a Siracusa non si faceva altro che gridare: «Abbasso l'Austria!», e non c'era forza pubblica sufficiente a tutelare le sedi delle Ambasciate e dei Consolati austro-ungarici. E poco mancò che le truppe austriache non passassero i confini italiani prima di accingersi a passare quelli della Bosnia ed Erzegovina.

Occupato Novi Bazar senza che noi avessimo potuto nemmeno formulare una seria protesta, l'Austria, con l'aiuto aperto ed efficace della Germania, metterebbe sul tappeto della diplomazia la teoria sancita per il Marocco: il diritto alla preponderanza per il fatto di essere uno stato largamente limitrofo ai Balcani. E allora il pericolo, sempre temuto, di un'avanzata verso Salonicco diventerebbe immane, terribile, fatale. E qui la gravità della situazione creataci dall'esito della Conferenza di Algesiras. Da essa noi siamo usciti molto più deboli di prima. Io non discuto se il marchese Visconti-Venosta sia stato sempre prudentissimo, ma mi limito a constatare un fatto anormale quanti altri mai. Il fatto è questo: l'Italia essendo e restando alleata dell'Austria-Ungheria e della Germania, è in permanente conflitto diplomatico con l'Austria ed ha perduto le sue simpatie della Germania; nè può sperare che l'Inghilterra e la Francia — della Russia è meglio tacere — l'aiutino a lottare contro i suoi alleati finchè duri l'alleanza. Avendo l'onorevole Prinetti, nel 1902, rinnovata l'alleanza per ben dodici anni, l'Italia resterà legata alla Triplice fino al 1914, e perciò per altri otto anni si potrà trovare in conflitto contro le altre Potenze, specialmente contro la Francia. Dunque!....

Visconti-Venosta alla Consulta.

Un "Libro Verde" su Algesiras.

Un'eco in Parlamento.

Roma, 17, ore 22.

Oggi Visconti-Venosta ha avuto alla Consulta una prima conferenza col ministro Guicciardini. La soluzione della questione marocchina non è stata, a quanto si assicura, il solo argomento di questo colloquio; si è parlato anche dei rapporti colla Triplice in seguito all'atteggiamento della Germania verso l'Italia.

Su questa delicata questione i due eminenti parlamentari si intrattennero a lungo, riconoscendo la necessità di farne argomento per la prossima convocazione del Consiglio dei ministri. Probabilmente in Consiglio verrà proposta la pubblicazione di un *Libro Verde* sulla Conferenza di Algesiras, per dissipare ogni sospetto che potrebbe sorgere intorno al contegno di questa o quella nazione nella Conferenza rappresentata. Da parte dell'Italia, si riconosce prima di ogni altro, la necessità di mettere in chiaro la questione e rendere noto tutto quanto essa fece nel proprio interesse di fronte specialmente alle nazioni alleate. Comunque, questa delicatissima questione verrà portata al Parlamento e si potrà quindi a suo tempo apprendere quanto vi sia di vero e di giustificato in tutto questo allarme relativamente ai rapporti colla Triplice. In Senato ne parlerà l'on. De Martino, il quale ha presentato la seguente interpellanza: «Il sottoscritto interpella il Governo per sapere se la Triplice rimane non solo nella lettera dei trattati, ma nello spirito della nostra politica internazionale, base ed indirizzo dell'azione dell'Italia all'estero.»

Alla Camera se ne discuterà pure largamente, poichè sull'argomento il ministro agli esteri dovrà rispondere a più di una interrogazione e forse anche a qualche interpellanza. Così nell'uno e nell'altro dei due rami del Parlamento il nostro Governo dovrà fare delle dichiarazioni tali da rassicurare l'opinione pubblica intorno al fondamento che ebbero talune espressioni inopportune apparse sui giornali tedeschi.

La *Tribuna* stasera, commentando i giudizi dei giornali esteri relativamente alla situazione internazionale europea scrive: «Egli è che le due grandi costellazioni politiche nelle quali si divide l'Europa hanno la loro base salda in ragioni d'ordine complesso, e così resistono ai piccoli urti delle delusioni secondarie come alle intemperanze di linguaggio di giornali poco coscienti. Possono anche manifestarsi dissapori e dissensi, ma questi, come i temporali di montagna, passano presto e lasciano il cielo più limpido di prima. Questo anche per quanto concerne quella polemica della stampa tedesca che pur ora abbiamo notato e commentato. Quanto alle mire imperialiste dell'Italia, e quindi al naturale antagonismo fra Berlino e Roma, può far comodo all'*Eclair* di parlarne a sfogo di certi suoi rodimenti, ma il modo come ne parla non onora certamente il suo acume.»

Per l'unificazione delle organizzazioni ferroviarie.

Il lodo degli arbitri.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,35:

Eccovi il lodo reso dal Collegio degli arbitri, composto di Camillo Camerini, presidente, Enrico Leone, Angiolo Cabrini, Romolo Sabatini e Ernesto Verzi, per decidere con quali modalità e in quali proporzioni si dovranno nominare i rappresentanti al Congresso pro unificazione delle organizzazioni ferroviarie:

«I sottoscritti, esaminate le proposte formulate dal *Riscatto Ferroviario*, dal *Sindacato degli operai ferrovieri* e dal *Sindacato dei macchinisti e fochisti* circa il modo e la misura di assegnare la rappresentanza per ciascuna delle due organizzazioni nazionali costituite dal *Riscatto* e dalla *Federazione* dei due Sindacati nel prossimo Congresso nazionale unitario; dopo ampie discussioni, convenendo nella necessità che in detto Congresso a ciascuna organizzazione sia assicurata una congrua rappresentanza, e riconoscendo altresì l'opportunità che la massa ferroviaria organizzata debba esprimere il suo pensiero ed affermare la sua volontà al disopra degli interessi particolari delle singole categorie e delle rispettive organizzazioni, allo scopo di agevolare l'attuarsi del principio unitario nell'organizzazione del proletariato ferroviario; deliberano: 1. Il *Riscatto Ferroviario* nomina quindici rappresentanti ed altrettanti ne nomina la Federazione dei *Sindacati*; 2. In ciascuno dei dieci Dipartimenti ferroviari tutti i ferrovieri organizzati (*Riscatto, Sindacato Operaio e Sindacato Macchinisti e Fochisti*) eleggono in comune, col mezzo del *referendum*, un rappresentante al Congresso; 3. Qualora due organizzazioni od anche una sola di esse reputasse necessario alla attuazione del *referendum* spostare la data del Congresso, la domanda di proroga dovrà essere senz'altro accolta.»

Il Congresso sarà tenuto in Roma; doveva inaugurarsi oggi stesso, anniversario dell'inizio dello sciopero, ma, e per la coincidenza delle feste pasquali e per altre cause, è stato aggiornato di pochi giorni. La data verrà resa nota e per mezzo degli organi sociali o per mezzo di apposita circolare ai rappresentanti.

Un articolo di Saporito sul riscatto delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

L'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, che si è pubblicato stamane, contiene un importantissimo articolo dell'on. Vincenzo Saporito sulla convenzione per il riscatto delle Meridionali, conclusa il 26 marzo scorso fra il Governo dell'on. Sonnino e la Società. Egli afferma e dimostra che «la spesa di esercizio considerata ed esposta nella relazione ministeriale è molto inferiore a quella che in fatto lo Stato dovrà incontrare, sebbene vi si affermi che si è tenuta piuttosto elevata e sebbene le spese relative ad opere e provviste di carattere patrimoniale siano state portate in capitale a carico dei prodotti, invece che calcolandone il solo servizio di interesse e di ammortamento».

Ecco pertanto le conclusioni cui arriva l'onorevole Saporito al suo studio: «Il riscatto delle linee Meridionali alle condizioni risultanti dalla Convenzione del 26 marzo ultimo scorso recherebbe allo Stato, in base alle fatte previsioni di spesa, che potrebbero anche dimostrarsi insufficienti, un danno annuo crescente da 5 a 15 milioni nel caso di compensi per reintegri di tariffe, e per concorso nelle paghe del personale, e crescente da 13 a 22 milioni nel caso che detti compensi non fossero dovuti; i vantaggi di ordine economico e sociale che derivano dal riscatto non sono tali da consentire allo Stato così gravi sacrifici. La Società, per contro, ritrarrebbe un guadagno eccessivamente largo e in contrasto stridente con il danno dello Stato; non è necessario definire all'atto del riscatto la questione della liquidazione per l'esercizio della Rete Adriatica; bisogna infine tener presente l'altra questione pendente relativa al disavanzo delle Casse di previdenza del personale, la quale deve per risolverti separatamente.»

Il saluto augurale di Mirabello al Duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14:

Il ministro Mirabello, da Milano, diresse il seguente telegramma al sottosegretario di Stato, Bianco: «Prego V. E. di porgere a S. A. Reale il Duca degli Abruzzi le mie scuse ed il mio vivissimo dispiacere se, a causa di imprevista circostanza, non ho potuto salutarlo prima della sua partenza per la difficile spedizione. All'illustre Principe, per l'onore della nostra armata, auguro, a nome dell'intera marina, successo pari al suo valore ed al suo ardimento.»

Ieri sera, prima della partenza del piroscafo sul quale prese imbarco il Duca degli Abruzzi, il ministro della marina diresse il seguente telegramma: «A Vostra Altezza Reale ed ai suoi valorosi compagni rinnovo l'augurio vivissimo di buona fortuna e vittoria, e di felice ritorno fra noi.»

Bari e la legge pel Mezzogiorno.

Ci telegrafano da Bari, 17, ore 20,40:

L'Associazione commerciale e industriale di Bari e provincia ha votato un ordine del giorno col quale, convinta che intendimento dei legislatori è di favorire l'incremento industriale del Mezzogiorno, e che le disposizioni dell'articolo 3 del disegno di legge sono contrarie a tale intendimento, poichè impediscono non solo l'incremento, ma forse anche l'esistenza delle attuali industrie, fa voti perchè vengano estesi a tutte le provincie del Mezzogiorno i benefizi concessi alla città di Napoli e alla Basilicata, e perchè vengano modificati gli articoli 3 e 4 del disegno di legge.

Adriano Lemmi in condizioni gravi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Il *Messaggero* ha da Firenze che, per la rottura di una vena, si è aggravato lo stato di salute di Adriano Lemmi. E' giunto a Firenze per assisterlo Ettore Ferrari.

I CASI DI RUSSIA

Una tragica statistica.

La divisa parlamentare.

(Nostra corrispondenza particolare).

Pietroburgo, 12 aprile 1906.

Questo, che è l'anno certamente più importante e critico nella storia dell'evoluzione politica e sociale della Russia, come quello in cui il movimento si fece generale e l'azione venne compressa nella sua necessità e sistemata con ogni sforzo dalle masse, è anche il più ricco di vittime e il più sanguinoso. Si può dire anzi che dal 9 gennaio dell'anno passato fino ad oggi sia stato un sacrifizio continuo!

I russi stessi cominciano a guardarsi indietro con orrore e a fare i conti di quanto sia costata quest'ultima lotta che tutti sperano definitiva. Ecco una statistica eloquente delle vite umane troncate o rese storpie ed invalide dai massacri di quest'anno, a partire dal 9 gennaio 1905:

	Morti	Feriti	Totale
Circondario di Pietroburgo	[illegible]	1451	2443
Circondario di Mosca (comprese le vittime del movimento agrario)	2485	[illegible]	6796
Regione siberiana della Steppe (ossia Tomsk)	2054	2633	4687
Circondario di Harkof	875	1117	1992
Circondario di Odessa, di Ekaterinoslav e Crimea	1148	1568	2716
Regione dei cosacchi del Don	294	436	730
Paesi di sud-ovest	15	56	71
Circondario di Kiev	388	534	922
Circondario di Varsavia	369	506	875
Paesi baltici	1077	[illegible]	[illegible]
Arkangel	2	4	6
Siberia e regione dell'Amur (compreso il movimento ferroviario e la rivoluzione di Vladivostok)	[illegible]	1507	[illegible]
Transcaspio	4	3	7
Caucaso	2855	[illegible]	[illegible]
Totale	14,654	18,052	32,706

Già da questa statistica, fondata su dati ufficiali, risultano dunque più di 30 mila vittime; ma se si pensa che, oltre a tutte quelle che il Governo riescì a nascondere volontariamente, vi furono in ognuna delle giornate più sanguinose parecchi morti e innumerevoli feriti trasportati nelle case private e sottratti alla sorveglianza e al possesso della Polizia, e se pure si vogliono comprendere i non pochi disgraziati che languirono e morirono segretamente nelle dure prigioni, la cifra è ancora ben lontana dal rappresentare il vero! Essa può bastare però a darne una pallida idea e a lasciar ancor più inorridito chi si ferma a riflettere quale fu, e purtroppo non cessa ancora di essere, l'assoluta realtà!

Mentre la burocrazia russa va ingoiando una bocca di giorno in giorno più amara, il risultato delle elezioni e le brillanti vittorie dei partiti democratici, pare voler portare tutta la sua antica autorità nella questione dell'uniforme che dovranno indossare i nuovi membri del Consiglio dell'Impero!

Certamente l'abito comune non può venire per tutti sostituito all'uniforme, poichè avrebbe un significato troppo democratico; ma, d'altra parte, come potranno adattarsi i vecchi consiglieri aristocratici a vedersi accomunati dal vestito a quella nuova parte dei loro colleghi che sarà democraticamente eletta dalla popolazione?

Probabilmente molte questioni urgenti che riguardano le riunioni, le Leghe, la stampa, ecc., ecc. si lasciano riposare per trovare una soluzione al problema della nuova uniforme! — esclama la *Nascha Zhisn*, — ma se anche quest'organo radicale esagera un poco, è certo, come dal resto risulta pure da tutti i giornali moderati, che la questione del *come andranno vestiti i nuovi consiglieri* preoccupa molto i circoli burocratici, e domanda in questi giorni una parte non trascurabile della loro attività!»

Ancora sul prestito russo.

Un monito della "Post" alla Germania.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8,15:

Da Berlino al *Matin*:

«Il prestito russo costituisce ancora l'argomento di tutte le conversazioni nell'alta finanza. Questa è vivamente irritata contro il Governo, che le ha impedito di fare un buon affare. La stampa, al contrario, continua la sua violenta campagna contro la Russia, consigliando il pubblico non solo a non acquistare nuovi titoli, ma anche a vendere gli antichi, poichè il Governo d'oggi non è sicuro del domani.

«Dopo di essersi posta in lotta con l'Italia, la Germania sta ora guastandosi colla Russia. A tal proposito la *Post* scrive: «Come epilogo della Conferenza di Algesiras raccomandiamo agli uomini politici la lettura attenta delle memorie di Bismarck sulla Triplice alleanza, là ove egli dice che la formazione di una coalizione europea contro la Germania sarebbe pericolosissima per essa. La nostra politica straniera deve evitare colla massima cura che tale fatto capiti. Federico il Grande egli pure ci aveva lasciata una grande eredità di autorità e di superiorità, ma i suoi successori, come la generazione attuale, sprecarono durante venti anni questa eredità senza accorgersi della loro debolezza. Furono essi che menarono a Jena, grazie alla loro politica cieca ed eccessiva.»

L'uccisione del violatore di Maria Spiridowna.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 13:

Si ha da Borissoglebsk: L'ufficiale dei cosacchi Abramow, che aveva torturato e violentato Maria Spiridowna, ed ora stato arrestato per questi fatti, è stato ferito mortalmente ieri nel centro della città, con tre colpi di rivoltella sparatigli da uno sconosciuto, che prese la fuga. Abramow morì stamane in seguito alle sue ferite.

Le misure del Governo portoghese contro le ribellioni nella marina.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8:

L'Agenzia Fournier ha da Lisbona:

«La censura che il Governo portoghese esercita rigorosamente rende difficile il servizio di informazione circa la ribellione dell'equipaggio dell'incrociatore *Vasco de Gama*. L'ammutinamento cominciò con un clamore violento che partiva dall'incrociatore suddetto, accompagnato da detonazioni. La scialuppa della fregata *San Fernando* si avvicinò, montata da ufficiali; la scialuppa subì una vera gragnuola di palle che fortunatamente non colpirono nessuno. Il tenente di vascello Lopez è stato realmente assassinato dall'equipaggio dell'incrociatore, quando volle ridurre i ribelli.

«Il movimento di insubordinazione è dovuto a ciò che gli ammutinati della corazzata *Don Carlos* erano stati imprigionati a Sierra Monsanto, ove dovevano essere giudicati da un Consiglio di guerra marittimo.

«Il Consiglio dei ministri, riunitosi, ha deciso che tutti i capi e ufficiali della marina tornassero immediatamente alle loro navi e che i marinai ancora fedeli non comunicassero cogli insorti. Inoltre, la navigazione sul Tago venne sospesa. Il Governo, quantunque smentisca che il movimento si estenda ai Corpi delle guarnigioni, adotta seri provvedimenti di precauzione ed esercita una viva vigilanza sui quartieri della flotta e sugli arsenali. Una folla immensa si pigia sui quais. Regna una grande inquietudine.»

Intorno al gigante calmato.

(Per telegrafo alla STAMPA)

L'efficace opera di riparazione alle devastazioni del Vesuvio.

Ancora qualche pioggia di cenere

Napoli, 17, ore 8,35.

Mentre la calma sottentra negli animi cresce ogni giorno il lavoro di riorganizzazione per opera dell'Autorità, la quale è intesa ad evitare tutte le difficoltà e rimuovere tutti gli inconvenienti. Così ad Ottaiano ed a San Giuseppe cominciò a manifestarsi l'inquinamento delle acque delle cisterne, dal quale sarebbe derivato un disastroso effetto per quelle popolazioni.

Avvertito il pericolo, le Autorità disposero tosto per un servizio di trasporto dell'acqua potabile, e tutto ciò nonostante le condizioni di viabilità non facili. Il Duca d'Aosta ed il generale Tarditi continuano ad ispezionare le località devastate. Intanto, perchè i lavori ad Ottaiano procedano con unità di criterio, coordinando tutte le Autorità in un solo impulso, il prefetto investì tutti i poteri, ad Ottaiano ed a San Giuseppe, al generale Duretti, comandante del genio, che inviato pel primo in quella zona devastata, potè valutare l'entità del disastro e rendersi conto dei provvedimenti tecnici da adottare.

Ieri cadde ancora una fitta pioggia di cenere a Somma Vesuviana, a Sant'Anastasia, a Stroppia ed a San Sebastiano. A San Sebastiano, anzi, si dovettero sospendere i lavori di sgombero della cenere. Anche ad Ottaiano, alle ore 14, è ripresa la pioggia di cenere. Questa è cessata invece nei Comuni di San Giuseppe, a Boscotrecase, a Torre Annunziata, a Torre del Greco, a Resina, a Portici, a San Giovanni.

La popolazione continua a ritornare alle sue case. Gli operai locali sono occupati allo sgombero delle strade, ed insieme alle truppe lavorano allo sgombero della linea ferroviaria per Torre Annunziata, il cui esercizio potrà essere ripreso mercoledì.

Ad Ottaiano si estrassero ieri dieci cadaveri. Si suppone che possano ancora trovarsene sotto le macerie circa 40. Si procede attivamente alle ricerche.

Matteucci invoca il divieto di salire al cono del Vesuvio.

Napoli, 17, ore 18,5.

Il prof. Matteucci diresse al prefetto il seguente telegramma: «Secondo alcuni giornali, qualche inesperto giorni sono avrebbe azzardato l'ascensione del cono: io non voglio credere che non siasi tenuto conto della mia reiterata severa disposizione. In ogni modo, nel dolore che mi opprime per la sciagura delle terre e dei paesi circumvesuviani, ho la soddisfazione di annunziarle che nella elevata regione prossima all'Osservatorio e soggetta alla mia vigilanza durante questa eruzione non si è avuto neppure l'ombra di vittime umane, che furono invece numerosissime e costituirono lagrimevoli inconvenienti nelle eruzioni del 1872.

«Siccome le pareti del monte sono coperte di materiali incoerenti di un grosso spessore, e siccome dalla sommità e dai fianchi precipitano in basso quasi continuamente blocchi trascinanti sabbia, l'ascensione del cono è attualmente assai difficile e pericolosa: prego quindi V. S. Ill.ma ad emanare una severa ordinanza per l'assoluta proibizione di salire sul cono e approssimarsi oltre a 1500 metri ai piedi di esso.»

Il prof. Matteucci telegrafa quanto appresso: «Tolta qualche ora, la nottata è trascorsa tranquillissima. Il dinamismo del Vesuvio è costituito dalla emissione meno forte di globi di sabbia, che vanno a cadere sul versante orientale. Gli apparecchi sono meno agitati. Ad intervalli più o meno lunghi precipitano materiali dalla sommità del cono, anche indipendentemente dall'attività vulcanica.»

Matteucci spiega la sua teoria sulle cause dei fenomeni vulcanici.

Napoli, 17, ore 15.

Interrogato da un redattore del *Roma* sulla causa dei fenomeni del Vesuvio, il professore Matteucci acconsentì a scrivere questa sua opinione: «La teoria della penetrazione dell'acqua marina è certo ingegnosa e spiega anche molto bene tante e tante manifestazioni, come ad esempio l'allinearsi di tanti centri eruttivi lungo zone più o meno estese della superficie terrestre, come anche l'emissione molteplice di vapori e gas.

«Molti altri fenomeni, apparentemente meno importanti perchè meno ci colpiscono, sono più facilmente spiegabili, ammettendo che le masse tuttora incandescenti che risiedono nelle viscere della terra conservino quell'attitudine speciale per la quale in date circostanze favorevoli possono sorgere verso la superficie e liberarsi dei fluidi originariamente trattenuti e dar luogo ad esplosioni.

«Tali masse incandescenti possono anche salire ad altezze tali da forzare i fianchi del monte vulcanico che li contiene fino al punto di lacerarli uscendo fuori sotto forma di correnti laviche che pur tuttavia conservano, ora in minore ora in maggiore abbondanza, gas e vapori iniziali.

«Questa è la mia teoria, che si applica benissimo ai fenomeni che si sono svolti testè sul Vesuvio. Il crollo del cratere, l'emissione di numerosi materiali che ricadendo al suolo si sono distesi su tanta vasta regione, non sarebbero da considerarsi se non come le conseguenze speciali dell'energia che manifestano le suddette masse incandescenti.

«Avvenuti ora lo squarciamento del cono e l'uscita della lava e il crollo del cratere e l'emissione dei materiali detritici, mi sembra addirittura impossibile che si debbano avverare nuovi fenomeni di grande importanza, in che sono stato tranquillo finora, tanto più sto tranquillo oggi e per il seguito.»

Buffalo Bill pei danneggiati del Vesuvio.

Verona, 17, ore 18,30.

Buffalo Bill ha voluto anch'egli contribuire a soccorrere i danneggiati del Vesuvio, ed ha fatto rimettere al prefetto della città la somma di 5000 lire.

L'eroe del dovere.

(Nostra corrispondenza).

Napoli, aprile.

Il direttore della *Stampa* mi ha telegrafato, su per giù, in questi termini: «Fatemi un articolo sul professor Matteucci, che è un eroe». Io sono molto lusingato di onorare un eroe, e di invocare propizia alla mia sgangherata prosa di giornale la diva Calliope, assuefatta alla numerosa maestà degli esametri. Ma se io fossi il direttore della *Stampa*, il mio inviato speciale a Napoli avrebbe ricevuto un dispaccio differente: «Fatemi un articolo sul professor Matteucci, il quale è impiegato dello Stato in una sede napoletana, e ciò non ostante si è trovato in ufficio, nel momento in cui si aveva bisogno di lui». Poi che mi sembra che tutte queste onoranze siano l'espressione del profondo stupore, onde siamo stati presi nel sapere che il professor Matteucci aveva davvero preso stanza all'Osservatorio Vesuviano, val quanto dire al posto che gli è assegnato e che egli stesso si è scelto. In Italia, e specialmente a Napoli, un caso simile si dà molto di rado, e però è naturale che paia degnissimo di storia e di poema. Ma che sia lo stesso in Inghilterra, nel paese di Tommy Atkins e dell'ordine del giorno di Nelson, ecco un soggetto che induce in considerazioni melanconiche e dubbiose. Se il professor Matteucci fosse nato sulla sponda della Clyde, avrebbero i suoi concittadini levato sì alte grida di ammirazione e di entusiasmo nel vederlo restare dove era, dove doveva essere, dove non poteva non essere! L'Inghilterra non è dunque più certa che ogni uomo sia nato per fare il proprio dovere, *every man to do his duty!* O non più tosto si attende questo soltanto dagli inglesi, e il suo entusiasmo è anzi tutto meraviglia e stupore nell'avvedersi che le razze inferiori, quelle che popolano soltanto tutto il resto del mondo, praticano anch'esse, qualche volta, la morale superiore degli anglosassoni!

Ripeto: è meraviglioso che un impiegato napoletano si sia trovato nel suo officio proprio quando la sua presenza era necessaria. Nessuno potrà contendere ammirazione al professor Matteucci, per aver egli dato questo singolare e mirabile esempio: meno degli altri colui che scrive queste linee, e vorrebbe essere un grande poeta per cantare la sponda del paese incantato verso cui sospirano tutte le sue fantasticherie, e che si chiama la città dove tutto può capitare fuor che di fare l'obbligo proprio. Per questo io invidio ed ammiro nel professor Matteucci l'uomo che non è venuto meno all'obbligo suo, l'uggioso e triste obbligo professionale, che è il segreto nemico della maggior parte dei meridionali che si rispettano. Ma mi parrebbe, al tempo istesso, di far torto al professor Matteucci e a tutta la nostra stirpe insieme, ammirando in lui non il solerte funzionario e lo studioso di buona volontà, bensì l'uomo che non ha avuto paura dei lapilli. Non soltanto un italiano e un meridionale (cioè un italiano che è italiano due volte), non deve essere raffigurato come un uomo al quale i lapilli debbano necessariamente far paura, ma anche io oso asserire che il sol modo di far rispettare l'orario a tutti gli impiegati del bell'italo regno sarebbe di sospendere una tormenta di bolidi incandescenti su quegli uffici ai quali arrivano sempre un'ora più tardi, purchè possano riparare il loro torto andandosene soltanto un'ora prima.

Noi siamo un popolo di esteti, e abbiamo ricevuto un'educazione cavalleresca. Un atto di dovere, sono due parole che non ci dicono nulla — un atto di onore, due parole che ci esaltano. E un atto di dovere diventa atto d'onore quando fra il nostro dovere e noi si frappone il pericolo. Allora dalla palude grigia della vita quotidiana si levano in getti puri, alti e graziosi, gli zampilli della poesia. Un eroe non è sovente altri che un uomo il cui umile sentiero è stato condotto dal caso a traversare i giardini vietati e meravigliosi ove frondeggiano, ravvolti di mistero, i grandi alberi, dai cui fiori aperti alita la morte. Paolo Bourget ha fatto l'analisi di alcuni atti di eroismo e di abnegazione compiuti, nei giorni della Comune, da talune creature insignificanti. La magnifica novella in cui il grande analista ha raggruppato queste vicende eroiche, conchiude col ritorno della vita normale: il pericolo è passato e con esso è scomparso il grande miraggio che aveva tratto ad agire, a operare, ad affannarsi quegli umili e inerti fantocci umani, che avevano avuto un'ora di grandezza solo perchè il vertice del rischio li aveva travolti nella sua dolce e terribile carezza. Per un uomo normale, nato di sangue latino, nessuna seduzione è forte quanto quella del rischio. E io non solo nego che il pensiero di abbandonare l'Osservatorio, battuto da mille folgori, possa essere balenato pure per un istante nella mente del professor Matteucci, ma quasi quasi mi lascio indurre a credere che egli abbia avuto caro il riparo solitario di quelle mura soltanto allora che esso non era più solido d'un castello di carte; e che allora soltanto quel suo melanconico mestiere di apprendere dal sismografo un disastro che è già passato, allora soltanto gli sia parso degno di essere amato e d'occupare la vita di un uomo.

Questi non sono paradossi. La Morte è

tale sirena che l'orribile richiamo del suo caro sorriso basta a indurre i fannulloni ad affaccendarsi e a fare un eroe di una cariatide di caffè. Il colèra a Napoli ha fatto balzare da quei nostri marciapiedi, che sono una esposizione permanente della pigrizia umana, le più operose squadre di soccorritori che siano mai accorse a combattere una sciagura. Sarà l'istinto della lotta contro la grande nemica che si ridesta: sarà fors'anco la reazione delle energie della vita al cospetto della morte. Ma è certo che la media umanità è condotta facilmente a grandeggiare sol che il pericolo le accenni e la sfiori. In questi giorni i *reporters* del *Mattino* sono andati a gara nei luoghi più pericolosi, rischiando la pelle per l'amore di quello stesso lavoro anonimo e oscuro che si studiano coscienziosamente di eludere quando non comporta fatiche nè rischi. Gli impiegati del telegrafo di Torre del Greco sono rimasti trenta ore senza un sorso d'acqua in un ufficio che poteva crollare da un'ora all'altra. Il professore Matteucci non poteva non sentire la voluttà del pericolo che hanno sentita impiegati e *reporters*. E però io sospetto che le onoranze che si abbattono da ogni parte su di lui gli guastino l'ultima gioia della sua lotta col destino, e anche lo secchino un poco.

L'eroismo si premia da sè, perchè è una voluttà e noi siamo abbastanza voluttuari per averne più del bisogno. Quanto alla sua utilità pratica, talora può essere posta in dubbio. Voi sapete, per dirne una, che il Re ha avuto parole molto severe per quel parroco di San Giuseppe, che è scappato dalla chiesa al primo crollo. Ma non sapete la risposta del parroco al ministro che gli riferiva il biasimo del Sovrano: « Eccellenza, io ho « dato il buon esempio. La gente è scappata « vedendo scappare me. Così qualcuno si è « salvato. Se io fossi stato un eroe, tutti i « miei fedeli sarebbero morti schiacciati ». Però non bisogna inferire contro il parroco, e non conviene nè pure seppellire Matteucci sotto i telegrammi gratulatori.....

Bergeret.

Il nostro brillante collaboratore adopera volentieri il paradosso perchè sovente dal paradosso esce quella verità, che agli occhi del volgo non sempre appar manifesta. E però siamo d'accordo con lui quando afferma che alla maggiore esaltazione del Matteucci — fermo al suo posto, come una sentinella avanzata al cospetto della morte — ha contribuito anche lo spettacolo di tanti e tanti, che, venendo meno al loro dovere preciso, sono scappati; ma bisogna anche riconoscere che al soldato riesce più difficile lo star fermo quando il panico ha invaso le file e tutti fuggono. Onde quel che gli vien tolto di merito da una parte, gliene viene aggiunto dall'altra. E' poi questione di misura; ed è sempre grande chi compie un dovere grandissimo e difficile anche se altri è venuto meno al proprio, incomparabilmente più facile e più piccolo. Infatti, non tutti i funzionari dello Stato erano lassù!..... E questo hanno notato anche i giornali inglesi.

Si riattivano le comunicazioni.

Napoli, 17, ore 20.

Mandano da San Giuseppe che procede attivamente lo sgombro delle strade e la demolizione dei muri pericolanti. Furono all'uopo arrolati molti operai, che coadiuvano i soldati. Tutte le comunicazioni con San Giuseppe furono riattivate: fu liberato fino ad Ottaiano tutto il binario della Circumvesuviana.

Le richieste di derrate che provengono dai Comandi di zona vengono dal Comando del Corpo d'armata comunicate alla Direzione del Commissariato. Oggi furono spedite 16,730 razioni a Terzigno, Torre Annunziata, San Giuseppe, Ottaiano, Somma, Cercola, Sant'Anastasia (Vesuvio), Ponticelli, Barra, Resina e Torre del Greco.

Il Congresso postale e la catastrofe vulcanica.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Il Congresso dell'Unione postale universale si potrà chiudere verso la fine di maggio. I lavori del Congresso finora hanno proceduto molto a rilento, anche per un delicato riguardo verso la delegazione italiana, così dolorosamente colpita dalla catastrofe vesuviana; anzi a tale proposito è da rilevare che tutti i delegati stranieri unanimi hanno manifestato ripetutamente in tutti i modi il loro profondo cordoglio e la loro simpatia verso l'Italia, riaffermando la solidarietà internazionale comune nel dolore. La sottoscrizione spontaneamente iniziata fra i delegati per venire in soccorso delle vittime del disastro ha già prodotto una somma vistosa. Del resto i lavori sono ancora allo stato preparatorio. Le Commissioni si occupano dei voti e delle proposte dei varii delegati per poter portare poi gli uni e le altre in seno all'assemblea dei delegati, per deliberare. Quando il Congresso avrà preso le sue deliberazioni, queste saranno rese di pubblica ragione.

Monteleone Calabro per le vittime!

Monteleone Calabro, 17, ore 22.

Per iniziativa del sindaco, coll'intervento di tutte le Autorità, si è qui costituito, malgrado le poche floride condizioni finanziarie della regione, in seguito al terremoto, un Comitato di soccorso per i danneggiati del Vesuvio; tanto le popolazioni calabresi sono grate per quanto fece per la Calabria la pubblica beneficenza. Il Comitato ha avuto le unanimi adesioni e subito ha raccolto 500 lire.

L'obolo del Papa
e la lettera che l'accompagna.

Napoli, 17, ore 20.

Stamane giunse al cardinale Prisco l'offerta di 10 mila lire dal Papa pei danneggiati dal Vesuvio, accompagnata dalla seguente lettera del cardinale Merry del Val:

« Dopo aver posto sollecitamente sotto gli occhi del Santo Padre la pregiata lettera dell'Eccellenza Vostra, in data di ieri, debbo innanzi tutto manifestarle la parte vivissima che egli prende alla triste sorte della popolazione vesuviana, colpita dallo spaventevole disastro, ed anche al non lieve rammarico che deve aver cagionato all'Eccellenza Vostra la sparizione del luogo natio sotto ardenti lave. Sua Santità se ne duole profondamente con Vostra Eccellenza, e mentre imparte con grande affetto la sua specialissima benedizione all'afflitto popolo ed al suo degno pastore, che in questa angosciosa circostanza non ha risparmiato disagi, mi incarica di rimetterle lire 10,000 da impiegarsi a sollievo dei danneggiati più bisognosi di codesta regione.

« La Santità Sua è ben dolente che le attuali condizioni economiche della Santa Sede non le consentano di porgere aiuti in più larga misura. Mentre io compio il dovere di inviare all'E. V. detta somma, mi associo anch'io alle sue afflizioni dell'ora presente e mi pregio confermarle i sensi del profondo ossequio, con cui le bacio umilissimamente le mani e mi ripeto: Di Vostra Eminenza, umilissimo e devotissimo servo: *Cardinale Merry del Val.* »

Il cardinale di Colonia per le vittime del Vesuvio

Colonia, 17, ore 14.

L'arcivescovo-cardinale Fisher ha inviato alla *Koelnische Volkszeitung* trecento marchi in favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. Il cardinale accompagna l'offerta con una lettera in cui esprime il voto che molte mani caritatevoli si aprano per alleviare la sventura indescrivibilmente grande. Il cardinale, alcuni giorni fa, aveva inviato una maggior somma allo stesso scopo all'arcivescovo di Napoli.

La buona idea di un filantropo.

Napoli, 17, ore 20.

Il *Pungolo* pubblica che il cav. Vincenzo De Luca, consigliere provinciale, ha pensato di fondare un Orfanotrofio che raccolga le bambine orfane dei Comuni vesuviani.

L'educazione e l'istruzione sarà affidata a insegnanti ed istitutrici fiorentine. Al fondo dell'Istituto concorrerà il cav. Anselmeyer, vice-console tedesco. Al mantenimento delle fanciulle provvederà il cav. De Luca.

Quello che farà il Governo per i danneggiati.

Roma, 17, ore 21.

La *Tribuna* dice che nel prossimo Consiglio dei ministri, che si terrà appena Sonnino sarà ristabilito dalla lieve indisposizione, saranno deliberati i provvedimenti a favore dei danneggiati della regione vesuviana. Il Governo ha finora destinato agli immediati soccorsi un fondo di 500,000 lire, ma (dice la *Tribuna*), i provvedimenti definitivi saranno stabiliti sulle traccie di quelli adottati per la Calabria e comprenderanno cioè sgravio delle imposte, incarico allo Stato della ricostruzione degli abitati, ecc.

Il *Times* per le vittime.

Londra, 17, ore 7,10.

Lady Haldon, che risiede a Napoli, rivolge al *Times* un appello in favore delle vittime dell'eruzione del Vesuvio. Essa dice che a tutto il giorno 11, in due giorni, aveva raccolto sul posto oltre cento sterline. Calcola a circa centomila il numero delle persone ridotte alla miseria da questa catastrofe.

In un articolo il *Times* appoggia la domanda di lady Haldon, ed invita i suoi lettori ad inviare le loro sottoscrizioni a lei.

Un accanito combattimento
tra armeni e tartari.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8,10:

Il *Matin* riceve da Londra, in data di ieri sera: « L'*Evening Standard* pubblica una lettera di un medico abitante a Tschugaria, città del Caucaso, che trasmette ad un parente domiciliato a Londra i particolari di una lotta accanita che ebbe luogo tra tartari ed armeni.

« Tutti i giorni — dice la lettera — le bande tartare attaccano gli armeni, che sono uccisi o torturati a centinaia. Quasi sempre agenti del Governo e funzionari di polizia dirigono i tartari. Or sono due giorni i tartari, in numero considerevole, invasero la città di Tschugaria, e si posero immediatamente a bombardare il quartiere armeno. La lotta ebbe carattere accanito. Durante ore intere gli assediati si difesero con gran coraggio; infine, essendosi sviluppati alcuni incendi, gli armeni dovettero scegliere tra le vie, che erano esposte al fuoco dei nemici, o le case, che ardevano; gli uni continuarono a tirare dalle finestre barricate finchè le case non rovinarono, seppellendoli sotto le macerie; gli altri, seguiti dalle donne e dai fanciulli, che piangevano, uscirono nelle vie, ove furono trucidati, malgrado una resistenza eroica.

« Donne armate di rivoltella tiravano sui tartari, altre si gettavano nella mischia col pugnale alla mano. Prima del cader della notte gli armeni erano stati annientati a motivo della superiorità numerica dei tartari. Il quartiere armeno è ridotto ad un ammasso di rovine; centinaia di donne e di fanciulli giacciono nelle vie. Molti cadaveri sono irriconoscibili, a motivo delle mutilazioni subite. Non vi hanno feriti. I tartari non risparmiano nessuno; per tutta la durata di questo combattimento la Polizia e la truppa si tennero in disparte, e rifiutarono di ascoltare gli armeni, che domandavano soccorso. Eccidi analoghi sono segnalati a Andash e altrove. »

Lo sciopero postale di Parigi perdura.
Anche i tipografi vogliono lo sciopero.

Parigi, 17, ore 22,10.

Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Fallières, si è oggi occupato dello sciopero postale. Tra ministri erano assenti: Sarrien, Bourgeois e Briand; si capisce che quest'ultimo si aggiusterà per essere sempre lontano o indisposto finchè durerà la lotta fra il Governo e il Sindacato dei postieri. Nella sua assenza il Consiglio ha deciso di non esaminare le questioni relative al personale delle poste e dei telegrafi, finchè lo sciopero non sia terminato.

Intanto, visto che la mediazione del radicale-socialista Consiglio comunale di Parigi non è riuscita, gli scioperanti la respingono a posteriori dichiarando di non averla chiesta. Gli scioperanti sono ora così in freddo anche con l'Autorità municipale.

La situazione non si è quasi migliorata da quella di ieri mattina. Stamane solo 83 altri fattorini hanno ripreso il servizio; ma esistono ancora attualmente quasi 700 scioperanti, esattamente 659, secondo le informazioni ufficiali. Bisogna poi aggiungere a questa cifra i 300 fattorini revocati dalle loro funzioni dal ministro dei lavori pubblici.

Queste sono le cifre ufficiali, cioè le più ottimiste; chè, se dobbiamo credere agli scioperanti, le cose starebbero assai peggio. In un Comizio, Grangier, segretario del Sindacato dei fattorini postali, ebbe oggi a dire: « Posso affermare che non vi sono più di trecento fattorini addetti alla distribuzione delle stampe che abbiano ripreso il lavoro; per poter rispondere ai comunicati che l'Amministrazione postale fa giornalmente alla stampa, abbiamo proceduto noi pure ad un censimento: abbiamo accertato che vi sono oggi esattamente 2003 sotto-agenti e 200 fattorini telegrafici in isciopero; in questa sala sono presenti 1800 scioperanti, di cui posseggo i nomi. »

Nonostante gli sforzi dell'Amministrazione, a cui i soldati hanno recato un prezioso concorso, la promulgazione dello sciopero, che dura da una settimana, ha necessariamente recato una grande perturbazione nella distribuzione: il numero di queste distribuzioni è stato ridotto per le lettere; la distribuzione degli stampati è egualmente sospesa in parte, così che al palazzo delle poste le sale sono letteralmente ingombre di sacchi contenenti giornali ed altri periodici provenienti dall'estero e dalle provincie. La situazione minaccia quindi di prolungarsi, tanto più che è oggi accertato che i capi dello sciopero si sono collegati alla Federazione del lavoro, la quale, secondo notizie attinte a buona fonte, aiuterebbero il Comitato dello sciopero postale e gli fornirebbero sussidi pecuniari: così avrebbe posta una somma di 10,000 franchi a disposizione degli scioperanti.

Di fronte a tale situazione, il Governo fa annunciare stasera dai giornali che pensa a sostituire i fattorini di ogni categoria che persistessero a non riprendere le loro funzioni. Stamane una nuova lista di fattorini proposti per la revoca sarebbe stata compilata, e una lista di postulanti sarebbe stata preparata per sostituire i revocati.

I fattorini scioperanti si sono riuniti stamane alle 9 nella sala di Tivoli. I mestatori esercitarono i soliti sforzi oratorii per indurre i loro uditori a persistere nella lotta.

Frattanto uno sciopero non meno grave, forse anche più grave sotto taluni aspetti, si prepara: quello dei tipografi, al quale ho già accennato. Il loro Sindacato chiede la giornata di nove ore (qui è attualmente di dieci) e un aumento di stipendio. I padroni si mostrarono disposti ad ammettere alcune fra le rivendicazioni presentate dagli operai, ma un *referendum* fu organizzato dai membri della Camera sindacale per chiedere l'avviso di tutti gli operai sul mantenimento di tutte le rivendicazioni, con minaccia di sciopero. Già vi ho comunicato il risultato di questo *referendum*, in virtù del quale una delegazione della Camera sindacale tipografica ha fatto oggi un ultimo tentativo presso i padroni tipografi per avvertirli che, qualora persistessero nel non dare soddisfazione al loro personale, questo cesserebbe dal lavoro domani mattina. In parecchie importanti Case, fra cui la stamperia Chaix, si prevede che lo sciopero non tarderà ad essere proclamato.

Bisogna notare inoltre che la Federazione nazionale dei lavoratori della macchina tipografica ha deciso, per spirito di solidarietà, di entrare nel movimento. D'altra parte, il Sindacato della stampa periodica ha convocato i suoi membri ad una riunione che avrà luogo stasera al Circolo della Libreria per esaminare i provvedimenti che conviene prendere.

Un membro di questo Sindacato ha fatto la dichiarazione seguente a proposito di questa riunione: « Non voglio pregiudicare le decisioni dei miei colleghi, ma credo che saremo costretti a metterci d'accordo per non pubblicare più nessun periodico durante un certo tempo. Ciò cagionerà un grave danno a tutta l'industria della carta e colpirà persone che non hanno nulla da fare coi tipografi, ma la colpa non sarà certamente nostra. »

Sassate, dinamite ed arresti a Lens.

Parigi, 17, ore 13,10.

Si ha da Lens, 17: La notte è stata agitata nel bacino minerario. Parecchi arresti vennero operati per tentativi contro la libertà del lavoro. Numerose pattuglie di gendarmi e soldati hanno circolato attorno ai pozzi. Una forte ripresa è segnalata a Marles.

I deputati inglesi Asthon, Edward, Abraham sono giunti ieri sera ed hanno visitato i paesi danneggiati di Courrières. Incontrarono a Lens i loro tre colleghi, segnalati ieri, fra cui Cahu, tesoriere del Sindacato del Durham, che consegnò al direttore delle miniere un soccorso di 12,500 franchi.

Rogios, segretario della Sezione sindacale di Avion, è stato arrestato a Noeux-les-Mines per eccitazione alla violenza. Sei altri arresti a Lens ed a Liévin furono operati per oltraggio ai gendarmi. Durante i disordini un luogotenente di gendarmeria è stato ferito al ginocchio.

Lo sciopero è stazionario. Gli scioperanti, trovando facilmente lavori agricoli, prolungano la resistenza. I direttori, da parte loro, dicono che in seguito alla catastrofe hanno fatto concessioni così grandi che non possono farne altre.

Ieri durante il *referendum* la sala del voto a Denain è stata invasa, l'urna fu spezzata dagli scioperanti rivoluzionari. Una cartuccia di dinamite fu posta contro il muro della chiesa di Montigny-en-Gohelle. Essa esplose stanotte, cagionando danni materiali. Questa cartuccia era stata posta nel buco fatto da una precedente esplosione.

A Noeux-les-Mines gli scioperanti, dopo avere fracassato la vetrina di un caffè, si formarono in colonna. La cavalleria li caricò a parecchie riprese ed impedì che cagionassero danni.

Al caffè di Dolobello, sulla strada di Bouvigny, gli scioperanti lanciarono sassi contro i soldati e costrinsero il padrone del caffè ad unirsi ad essi.

Si ha da Noeux-les-Mines: Ieri, dopo una conferenza, la folla ricondusse il conferenziere alla stazione, ove si trovava della cavalleria. Delle grida ostili contro i soldati vennero emesse. Parecchie cariche vennero fatte durante le quali una donna fu calpestata. Il suo stato è poco grave. Sulla strada di Bethune il padrone di un caffè, avendo rifiutato l'accesso al suo stabilimento ad una banda di scioperanti di circa 200 operai, questi spezzarono a sassate i vetri del caffè.

Parigi, 17, ore 22.

Si ha da Lens: Dei disordini hanno avuto luogo stamane e nel pomeriggio a Liévin. I dragoni ed i gendarmi sono stati aggrediti a sassate e a pezzi di bottiglia in seguito a tre arresti. Un luogotenente del 25° dragoni, colpito alla testa, è stato portato privo di sensi in una casa vicina.

Un dragone ed un gendarme sono stati feriti gravemente, e parecchi altri più o meno contusi. Uno squadrone di rinforzo ed un'ambulanza sono giunti a Liévin. Il prefetto del Passo di Calais ha telefonato di fare le intimazioni.

Sei cadaveri sono stati risaliti stamane a Billy-Montigny. Due sono stati identificati, ma con grande stento, perchè il loro viso era roso dai topi. Venti cadaveri, quasi tutti irriconoscibili, sono stati risaliti stamane a Sallaumines.

Gli scioperi minerari di Pensilvania.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 14:

Si ha da Johnstown (Pensilvania): Durante le feste che ebbero luogo a Windberr, un conflitto avvenne provocato dai minatori scioperanti. Quattro fra essi furono uccisi e parecchi altri feriti. Parecchi arresti vennero operati. La folla ha tentato di liberare i prigionieri. La Polizia ha sparato sui dimostranti, che risposero. Finalmente la Polizia è rimasta padrona della situazione.

La proposta per l'adozione universale del francobollo a dieci centesimi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 7,30:

Il *Times* stamane pubblica una lunga lettera di Heaton, deputato inglese ben conosciuto per la sua competenza nelle faccende postali, diretta al ministro delle poste alla vigilia della riunione del Congresso dell'Unione postale. In questa lettera Heaton preconizza l'adozione universale del francobollo a due soldi.

Heaton dice che ha ragione di credere che il Governo francese sarebbe felice di accettare lo stabilimento con l'Inghilterra di un'Unione postale, che trarrebbe seco l'adozione del francobollo a due soldi fra i due paesi. Questo sarebbe un risultato eccellente dell'accordo cordiale fra le due nazioni.

Heaton domanda che i delegati inglesi propongano al Congresso di Roma l'adozione universale del francobollo a due soldi, e, nel caso in cui tale proposta venga respinta, che negoziati vengano aperti fra gli Stati Uniti, la Francia e Giappone perchè un'Unione postale ristretta sia stabilita tra questi paesi e l'Impero britannico.

I Reali inglesi ad Atene.

Ci telegrafano da Atene, 17, ore 23:

I Sovrani inglesi sono giunti oggi. Sbarcarono fra le acclamazioni. Re Giorgio ha presentato il Corpo diplomatico. Il sindaco di Atene ha augurato il benvenuto. Il corteo si formò e si recò a palazzo, accompagnato dalla folla lungo tutto il percorso. Giunti a palazzo i Sovrani inglesi e la Famiglia Reale apparvero al balcone acclamati da quaranta mila persone. Tutte le Corporazioni sfilarono dinanzi ad essi con bandiere e Fanfare. Stasera ha luogo un pranzo intimo. La città è imbandierata e illuminata.

Un episodio degli « usi civici » nella campagna romana.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,40:

A Rocca di Papa (provincia di Roma) ieri mattina, verso le 5, la popolazione fu svegliata dalle salve dei cannoni grandinifughi e dalle note allegre di un concertino che ha percorso le vie principali del paese. Tutti i contadini, già preventivamente avvisati, si riunirono in piazza con le loro donne e bambini, e con le bandiere tricolori e gli attrezzi del lavoro si sono recati in località detta della « Faiola », nei boschi della duchessa Cesarini, invadendoli, poichè dicono che vi siano su detti terreni l'uso civico di far legna e pascolo. Si misero dunque a tagliar legna; indi, dopo aver bivaccato sul campo, ritornarono tranquillamente in paese. Vennero seguiti soltanto da quattro carabinieri col brigadiere.

I contadini hanno fatto sapere che ritorneranno ad invadere quei terreni fra 15 giorni, se non avranno nel frattempo la sentenza della Giunta degli arbitri.

Agenti ferroviari premiati.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Per premiare lo zelo e l'attività spiegati negli scorsi giorni a Napoli dai funzionari ed agenti ferroviari preposti ai vari servizi, il comm. Bianchi ha messo a disposizione del direttore del Compartimento di Napoli la somma di L. 20,000 per gratificazioni e sussidi, incaricandolo di partecipare a tutti il suo vivo compiacimento e quello della Direzione generale per il lodevole servizio prestato.

Il Consiglio superiore del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Si afferma che il ministro Pantano, accogliendo il voto del Comitato permanente del lavoro, abbia deciso di convocare il Consiglio superiore del lavoro fra il 10 e il 15 maggio. Molto probabilmente il ministro sottoporrà all'esame del Consiglio anche il regolamento per l'attuazione della sua riforma sulla colonizzazione interna.

Scontro di un treno con una macchina

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 17, ore 14:

Stamane alla stazione di Sant'Eufemia avvenne uno scontro tra un treno ed una macchina in manovra. Furono ferite parecchie persone. Il treno è ripartito. Le Autorità si sono recate sul luogo.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— Eleonora Duse, in seguito ad ordine espresso del prof. Murri, è obbligata per molto tempo al riposo, opperò ha dovuto, con suo grande rincrescimento, sciogliere la Compagnia. Il curioso fu che Leo Orlandini non ha potuto nemmeno vedere la sua capo-comica, perchè essa è malata dal mese di gennaio: illudendosi sempre di poter ristabilirsi e poter rappresentare le commedie di Butti e di Corradini, che aveva in prova, continuò a tenere Compagnia, fino a quando Murri le ha dichiarato che doveva per ora rinunciare a recitare.

— Guglielmo Anastasi, lo scrittore del *Ministro*, della *Sconfitta*, della *Toga*, e di altri romanzi, ritorna oggi al teatro. L'Anastasi ha testè finito di scrivere una commedia in tre atti: *Le Sorelle*. Si tratta di un lavoro di indole sentimentale, dall'intreccio sinceramente drammatico.

— Al Savoy Theatre di Londra ebbe accoglienza favorevole la tragedia in un atto di Lourence Bruyon: *Paride ed Enone*. Paride si reca alla capanna di Enone, sul monte Ida, per farsi curare della ferita fattagli da Filottete, con una lancia avvelenata. Essa vorrebbe andar a cercar l'erba che può guarire la ferita, altrimenti mortale; ma, gelosa, esita a salvare la vita di Paride, per restituirlo alle braccia di Elena. Paride la lusinga con parole d'amore, ma Enone, accortasi che egli fa ciò perchè ama la vita, non perchè ami lei, rifiuta sdegnosamente, e lo lascia. Così Paride muore, ed è trasportato alla pira, nella foresta. Intanto Enone, pentita, ritorna coll'erba salutare; ma invece di Paride trova nella capanna Elena, venuta a cercare di lui. Generosamente, essa dà l'erba alla rivale, perchè corra con essa a salvare Paride. Ma il fuoco della pira in lontananza lo avverte che è troppo tardi. E mentre Elena, disperata, piange, Enone corre alla pira in tempo per morire insieme a Paride.

— A Trieste alcuni filodrammatici hanno rappresentato un lavoro inedito di Roberto Bracco, l'idillio in un atto: *Fiori d'arancio*.

— Di Gabriele D'Annunzio si annunziano, oltre al dramma *Più che l'amore* e al romanzo *La madre folle*, una commedia: *I pretendenti*, di tipo tra il molieriano e il goldoniano, e che si ispirerebbe alla storia di Penelope e dei suoi Proci, e riprodurrebbe, con gustose macchiette e comici episodi, la vita provinciale di una piccola città dell'Abruzzo; sarebbe una di quelle pitture di tipi e d'ambiente di cui ha dato l'esempio già nella *Contessa d'Amalfi*, una delle *Novelle della Pescara*.

Pensa inoltre ad un ballo poetico e grandioso per la Scala; a un dramma lirico per Franchetti, e a un altro per Giacomo Puccini, e perfino ad un libro per l'infanzia.....

Lirica.

Deidamia, dramma lirico in 4 atti di Lucien Solvay, musica di Francesco Rasse, rappresentato al teatro della Monnaie di Bruxelles, ebbe accoglienze festose. Il libretto venne tratto da *La coupe et les lèvres* di De Musset. Eccone in breve l'argomento: l'orgoglioso e forte Frank, un cacciatore tirolese, sprezza l'amore della giovine Deidamia, ma gli spiriti invisibili lo invitano a partire. Mentre egli è sulla montagna passa Stranio e la sua compagna Belcolore, l'italiana, in una portantina. Stranio invita brutalmente Frank a lasciar libero il passo, Frank si ribella e lo uccide. Belcolore, ammirata di questo atto, invita Frank al suo seguito. Gli amanti nuovi sono al castello tra banchetti e feste, ma Frank sogna e rimpiange l'amore di Deidamia e fugge invocandola. Lo ritroviamo fra i monti presso la casetta dell'amante, che diventa sua sposa. Ma Belcolore, che ha scoperto il nascondiglio si appiatta e aspetta la sua vendetta. Infatti, appena Frank esce e lascia sola Deidamia, si scaglia su lei e la uccide. Attorno a questa azione è venuto intessendo la sua musica il Rasse, direttore d'orchestra del teatro della Monnaie e autore di qualche altro lavoro. L'opera ha segnato un gran progresso per il compositore, specie nella forma.

— Abbiamo a suo tempo annunciato che su libretto di Colautti il maestro La Rotella scrive un'opera *Fasma*. Fasma è il nome della protagonista del dramma, la cui azione si svolge in Polonia al tempo della insurrezione del 1830. Il Sonzogno ne sarà l'editore.

— Si assicura che Leoncavallo si è accaparrato un ennesimo libretto: *Camicia rossa* di Colautti.

— Salvatore Farina dà liete notizie dell'opera inedita di Amilcare Ponchielli: *I mori di Valenza*, su libretto di Antonio Ghislanzoni. Il Farina assicura che lo spartito esiste, ma è gelosamente custodito.

— Il maestro De Lorenzi-Fabri ha musicato un libretto di Ercole Rivalta. L'argomento è l'amore di Sordello per Cunizza da Romano.

Letteratura.

L'Accademia francese festeggerà, tra giorni, il venticinquesimo anniversario dell'elezione di Sully-Prudhomme tra i quaranta immortali.

Il poeta di *Justice* ha oggi 77 anni, ed abita nelle vicinanze di Parigi una casetta calma, circondata da un gran parco. Le gambe non gli permettono più di passeggiare a lungo e, nelle giornate di sole, un'asina bianca attaccata ad una vettura trascina il poeta sotto l'ombra degli alberi.

Musica.

A Londra si produce attualmente, e fa furore, un ragazzo di dodici anni, di nome Leonel Ovenden, londinese, il quale suona il violino e il pianoforte con la stessa maestria, ha una meravigliosa memoria musicale, conosce a fondo Bach e Beethoven e ha già composto 52 pezzi. Il più meraviglioso si è che il piccolo Ovenden ha imparato tutto senza maestri.

— Scrivono da Monaco che il Padre Hartmann, il quale si trova presso quella Corte, il 29 corrente vi eseguirà l'*Oratorio di San Francesco*, e il 6 maggio, in Amberg (Baviera), l'*Ultima Cena*.

Il compositore, ben noto a Roma, ha ricevuto inoltre da New York proposte assai lusinghiere per l'esecuzione dei suoi Oratorii.

— Il maestro Perosi ha querelato il proprietario di un cinematografo romano perchè illustrava la storia della *Passione di Cristo* con brani degli Oratorii perosiani.

Suicidio.

Ci scrivono da Ivrea, 16:

Oggi in Salerano si suicidò il signor Gallo Filippo sparandosi un colpo di fucile al cuore.

La notizia propalatasi per Ivrea fece penosissima impressione, avendo il signor Gallo anni or sono sposato ad Ivrea una signorina di distinta e stimata famiglia. Si ignorano le cause che condussero il signor Gallo al triste passo.

I romanzi che divertono il buon lettore americano.

Un capitolo divertente di psicologia comparata delle diverse nazioni sarebbe veramente quello che studiasse i libri che, in ciascun paese, divertono i lettori della classe media. Da noi, ciò che è maggiormente ricercato, da quello che si conviene di chiamare il buon pubblico e che è la gran massa dei lettori che legge per puro svago, per riposarsi dalle fatiche quotidiane o per dimenticare i propri crucci, è la pittura del lusso; la storia di passione o di sangue, in cui immancabilmente, in virtù di quell'istrumento di giustizia che sembra innato nell'uomo, il vizio deve essere punito e la virtù premiata.

Il lettore americano, invece, posto al corrispondente grado della scala sociale, sembra avere altri bisogni ed altri sogni. Per rendersene conto, basta percorrere alcuni dei romanzi popolari pubblicati in questi ultimi tempi al di là dell'oceano, e si vedrà ciò che oggi sono divenuti a Nuova York il senso del mistero, l'apoteosi della vita sentimentale, la passione delle avventure, che sono i tre grandi coefficenti del romanzo romanzesco in tutti i paesi ed in tutti i tempi.

Ecco anzitutto un autore, S. M. Gardenhire, che si propone evidentemente di dare ai suoi compatrioti un equivalente modernissimo di una delle più meravigliose leggende del Medioevo. Il *Silenzio di Mrs Harold* non è infatti che una trasposizione di Lohengrin. Ma quale trasposizione inattesa! Edmond Fleg, in una recente rivista di letteratura, così riassume il curioso romanzo:

« Un illustre avvocato di Nuova York incontra a bordo di uno *steamer* una bellissima donna. La bellissima donna consente a sposare l'illustre avvocato, ma ad una sola condizione: che egli non tenterà mai di penetrare il segreto del suo passato. I due coniugi vivono per sette anni nella più completa beatitudine. A capo di sette anni, però, la curiosità dell'illustre avvocato si ridesta... Ed ecco che allora si svolge una lunga storia, ingegnosamente costrutta, per informare il pubblico.... sui *trust* dei teatri in America. »

Edwin Lefevre nel *Flutto d'oro* tenta di scuotere più violentemente i nervi americani. Il suo editore, al momento in cui uscì il romanzo, pubblicò grandi manifesti affermando che un suggestivo mistero, eccitante il lettore, era diffuso in tutto il volume. Si supponeva che il Lefevre avesse evocato nel suo libro uno di quei castelli d'Anna Radcliffe, pieni di terrorizzanti rumori, dalle spesse muraglie entro cui si prolungavano oscuri nascondigli, e che andavano famosi per pallide apparizioni di spettri, notte tempo, nelle sale immense....

Invece, niente di tutto questo, ed ecco come l'autore concepisce e narra un aneddoto fantastico. Ogni settimana, un uomo, giovine ancora, va a depositare in una delle Banche più potenti di Nuova York una enorme somma di oro monetato. Questi depositi sono dapprima di 10,000 dollari, ed aumentano gradatamente fino a raggiungere, ben tosto, una somma di 100,000 dollari per settimana. Donde viene tutto questo denaro? Nulla ancora si sa. Quando si arresteranno questi depositi? Nemmeno ciò è conosciuto. Ma che cosa accadrà se essi dovessero continuare? Lo si prevede: il prezzo dell'oro abbasserà, continuerà a decrescere sul mercato del mondo, ed un giorno verrà in cui l'oro non avrà maggior valore dell'argento, ed i finanzieri dell'universo intero dovranno fare bancarotta. L'angoscia che nasce da questa visione allucinatoria è destinata a surrogare per i lettori di Edwin Lefevre, i fremiti di terrore cui Edgardo Poe ed i suoi imitatori li avevano abituati.

Ecco ora il piccolo aneddoto sentimentale dello stile yankee. Esso ha per titolo *Giustino Wingate, fattore*.

L'autore ne è J. Whitson.

E' la storia di un povero ragazzo, il quale ha perduto i suoi genitori, e di un ricco medico abbandonato da sua moglie. Questi due esseri sono attratti l'uno verso l'altro dalla similitudine delle loro sfortune, e le loro anime si uniscono nella stessa tristezza rigeneratrice. Con commovente carità quel medico intraprende l'educazione dell'orfanello, e l'autore subito ne approfitta per apprenderci, senza omettere alcun particolare, come l'agricoltura si sviluppi nel Far West, grazie ad intelligenti lavori d'irrigazione.

Arthur Verez, nell'*Orologio e la sua chiave*, è anche più edificante. Un americano, che ha studiato la chimica in Germania e la storia dell'arte a Venezia, si innamora di una signorina, la quale è di carattere assai solido ed energico, ha idee precisate e ben definite. La signorina dimostra una certa tenerezza pel giovane, ma teme che egli manchi troppo di perseveranza e di volontà. Ella, dunque, lo sottoporrà a qualche terribile prova, proprio come usavano al medio evo le grandi dame coi cavalieri.

La zia dell'amata possiede un orologio assai antico e complicatissimo. Nessuno ancora è giunto a penetrare il segreto del suo meccanismo. Ispirato e sostenuto dall'entusiasmo dell'amore, il pretendente si mette all'opera: tenta tutte le combinazioni, va a cercare dei documenti fino a Pietroburgo, e finisce per far camminare l'orologio e per sposare la giovane miss dal cervello equilibrato; ciò che prova una volta di più che l'uomo veramente volonteroso trionfa di tutti gli ostacoli.

Il romanzo d'avventure, in America, non è meno originale del romanzo fantastico e del romanzo sentimentale, di cui si è dato un abbozzo d'idea.

Nulla però ricorda qui il brio indiavolato di D'Artagnan e le belle gesta cavalleresche di tanti altri eroi, specialmente di Dumas padre.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(90)

Odio di Fratello

[illegible]

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Aveva un'aria tanto buona quell'uomo quando aveva esaminato il suo braccio, e lo aveva fatto così delicatamente che ella non aveva sentito nessun dolore..... se fosse ritornato, ella sarebbe stata contenta..... lo avrebbe abbracciato!.....

Sì; perchè la Braquin era fuggita, in luogo d'aspettare il ritorno di quell'uomo! Perchè, infatti, non appena visto scomparire Giovanni, la Braquin aveva issato suo marito sulla piattaforma della vettura, lo aveva trascinato, addormentato nell'ubbriachezza, nell'interno, poi s'era affrettata ad attaccare il cavallo ed era partita, e non si era più fermata che molto lontano, nella campagna.....

Pensava a tutto ciò la povera Giannina, mentre stava ad occhi chiusi, nel suo lettuccio, e inconsciamente balbettava il dolce nome:

— Mamma! Mamma cara!

— Che dici! — domandò la Braquin, che aveva inteso. — Sono io la tua mamma, hai capito! Ricordatelo!

Giovanna non rispose. Braquin, che il salasso subito aveva disubbriacato, s'era messo a letto, brontolando contro sua moglie. Dormiva, ora. La Braquin, seduta su uno sgabello, rifletteva:

— Infine — mormorò ella — siamo ora abbastanza lontano perchè nessuno possa più darci noia. Bisogna, ad ogni modo, che faccia accomodare il braccio a quella piccina... non voglio che ella s'ammali e mi muoia!

Guardò suo marito, che russava, e soggiunse:

— E' quell'ubbriacone la cagione di tutti questi fastidi!

Scese dalla vettura e si avviò verso il villaggio. Un'ora dopo era di ritorno con un medico.

Il medico esaminò la bambina, e fece alla donna, che egli credeva sua madre, i più vivi rimproveri per aver tanto tardato a curar meglio la piccina; poi fece una medicatura, prescrisse la cura da seguire, e, pagato, se ne andò.

Calmata, Giovanna, potè finalmente addormentarsi, e nel sonno benefico ella si vide lontana, molto lontana dai suoi persecutori, in una camera semplice e linda, illuminata da una lampada. Dormiva, ella, in un lettino tutto bianco. Presso di lei una donna giovane e bellissima lavorava al lume della lampada. Quella donna pareva stanca; ogni tanto ella lasciava cadere il suo ago e nei suoi occhi una grande tristezza appariva. Allora ella guardava la piccina che dormiva, calma come un angelo.... e riprendeva in fretta il suo ago e ricamava... ricamava delle belle rose, grandi rose che riempivano poi tutta la camera e venivano ad incorniciare il lettino della bambina... Poi s'alzava e veniva a baciarla, quella bambina, che si svegliava le gettava le braccia al collo e la chiamava: « Mamma! Mamma! »

Tutto scomparve; il sogno sparì come una farfalla nel cielo, Giovanna continuò a dormire, calma, senza sognare; e intanto la Braquin, preparato il suo pranzo e riportati i suoi utensili di cucina nella vettura, attaccò il cavallo e sotto la bianca luce lunare partì al passo lento del ronzino stanco.

XXXI.

" Noisette „ ambasciatore.

Ottenuto, al palazzo di giustizia, l'indirizzo dell'avvocato Saint-Hervieux, *Noisette* si recò in via di Rivoli, alla sua abitazione, dove, dopo un'ora d'attesa nella sala d'aspetto, fu finalmente introdotto nel gabinetto dell'avvocato.

— E' lei il signor Saint-Hervieux? — domandò togliendosi il berretto.

— Sono io — rispose l'avvocato. — Che cosa vuoi?

— Ho questa lettera da rimetterle.

Saint-Hervieux prese la lettera che il monello gli tendeva.

— Debbo aspettare la risposta — riprese *Noisette*.

— Ebbene, va ad aspettare nell'anticamera, — disse l'avvocato, — io leggerò la lettera e se c'è risposta te la darò.

Noisette uscì e l'avvocato, aperta la lettera, la percorse rapidamente. Come più leggeva, più il suo volto esprimeva la violenza dei suoi sentimenti. Il foglio di carta tremava nelle sue mani. Terminata la lettura egli esalò un profondo sospiro, poi gettò la lettera sulla scrivania, s'alzò e fece qualche passo con agitazione.

— E' da pazzo! — mormorò con intonazione dolorosa, — è da pazzo! No..... non credevo che « ciò » potesse farmi tanto soffrire!

Fece un gesto come di rivolta, poi, lentamente, ritornò a sedere al suo scrittoio. Pareva come trasognato; ogni tanto, con un movimento duro delle dita respingeva la lettera di Giovanni, quella lettera che aveva gettato un così grande turbamento nella sua anima. Pareva dimenticare tutto.... ed era vero.... dimenticava tutto per non vivere, in quel momento che nell'angosciato pensiero del disastro del suo amore!.....

Sì, del suo amore, perchè da poco egli aveva compreso l'intensità reale del sentimento che provava per Rosa. Sì, era amore!..... Sì, egli amava quella donna accusata, in una condizione tanto terribile, e che, senza dubbio, egli non potrebbe forse mai possedere.

Non era un semplice desiderio di conquista, era quel sentimento profondo, duraturo, che, entrato nell'anima d'un uomo, non lo lascia più senza un profondo strazio.

Come egli lo comprendeva con amarezza! Come sentiva, in quel momento, l'inanità della volontà umana in simile materia! Non aveva già cercato, e sovente, di ragionarsi? Quando s'era sentito posseduto dal pensiero di Rosa non aveva voluto chiamare in suo soccorso la ragione, la fredda logica! Chiuso nel suo studio per lunghe ore, egli aveva mentalmente e perorato e contro quell'amore invadente. Accumulava allora tutte le buone ragioni per strappare dal suo cuore ciò che voleva credere non fosse che un capriccio strano, nato dal fascino della sua cliente e insieme dalla pietà per la sua sventura.

— E poi — pensava — quale passione, quale scopo comporta una simile situazione?..... Nessuna..... perchè non c'è da illudersi.... la separazione sarà, pur troppo! completa e definitiva....

Ma, a quel pensiero, egli s'esasperava e si confessava con angoscia che era l'idea stessa di quella separazione possibile, probabile, e, forse inevitabile, che costituiva per lui il più crudele dei supplizi. Ma perchè dunque soffriva tanto!..... Perchè amava!....

— Ebbene, sì, la amo! — s'era detto la sera innanzi, — sì, la amo!

E, con esaltazione, aveva ripetuto la parola magica:

— La amo!.... la amo!.... tanto peggio!... No... tanto meglio, piuttosto!... Soffrirò... ma almeno conoscerò, se non riesco a salvarla, la dolcezza e l'amarezza d'un sentimento potente, ignoto alla maggior parte degli uomini..... l'amore senza speranza.... e con tutta la sua purezza, con tutto il suo fascino così aspramente doloroso!..... Non lotto più..... non posso più!..... Vivrò con quella così rara e così martirizzante voluttà... Nobiliterò quel sentimento col sacrifizio!... Povera cara Rosa!.... a te non dissi..... e te non dirò forse mai che t'amo!

(Continua).

F. Adams, ad esempio, si accontenta di scrivere le vicende di *John-Henry-Smith*, il grande giocatore di *golf*, che converte alla religione del *golf* il re delle ferrovie, ed offre a sua figlia, col denaro guadagnato colla sua abilità, un automobile di 15,000 dollari.

Un altro autore, J. Conolly, ci trasporta sulle coste della Georgia, nell'isola di Dofuska, ove fa svolgere una scena appassionante a colpi di pugno e di rivoltella. Che cosa vanno a cercare quegli eroi bellicosi in quelle contrade inospitali? Dei pini che servono a fabbricare dei piuoli per le draghe. A quanto sembra, c'è una vera fortuna da realizzare in questo genere di industria. Parecchie Compagnie rivali si fanno una guerra accanita, anzitutto per ottenere dei contratti di vendita, poi per impadronirsi a mano armata dei piccoli pini in questione, caricarli sui battelli di trasporto e venderli intatti agli industriali che ne hanno fatto domanda.

E' facilissimo comprendere gli episodi che abbondano in un conflitto di questo genere.

Infine, Andy Adams intitola il suo romanzo *La via d'uscita*, e si rivela per qual serie di avventure l'audace Tom Quisk è passato, prima di poter vendere a buon prezzo i suoi buoi ed i suoi montoni.

Così, si tratti di enigmi più o meno lugubri, d'amore più o meno appassionato, o di eroismo più o meno finanziario, i romanzieri popolari d'America affermano tutti colla stessa tranquillità la loro tendenza a ricondurre ogni soggetto romanzesco alle proporzioni della realtà pratica ed a procurare ai loro lettori gioie d'immaginazione eminentemente utilitarie.

Il yankee desidera che anche le sue distrazioni gli apportino un insegnamento e concorrano a dargli una conoscenza più adeguata delle forze materiali che dovrà utilizzare o combattere perchè si dica più tardi di lui: è un *self made man*, è un uomo che si è fatto da sè!

La vita che si vive

La scienza antropologica ha ormai assodato che il clima, l'ambiente e la dieta modificano le fattezze umane. Famiglie europee, dopo una residenza di qualche anno in America, hanno subito dei cambiamenti quasi radicali di fisonomia. E' stato rilevato che i yankees, discendenti dei primi conquistatori dell'America, incominciano a presentare una rassomiglianza assai spiccata cogli aborigeni, cioè i pellirosse.

Nei rispetti dell'alimentazione, gli antropologi dicono ormai accertato che la nutrizione animale sviluppa il mento; le popolazioni che si nutrono quasi esclusivamente di pesce, come i giapponesi, hanno gli occhi piccoli; il regime carneo invece tende ad ingrandire gli occhi.

Non occorrono, del resto, delle cognizioni antropologiche per controllare l'influenza del cibo sulla fisonomia. Basta guardare la faccia di certi mariti, di certe mogli, di certi uomini d'affari e si capisce subito che i disgraziati mangiano quotidianamente della..... rabbia!

***

Non molto lontano da Graveardino vi è un castello baronale e nelle mura di questo antico maniero il barone padre aveva fatto rinchiudere il baronetto figlio, il quale minacciava di sposare, contro il volere di papà, una ragazza di una vicina terra di cui si era pazzamente innamorato. Naturalmente l'accesso al maniero era stato rigorosamente proibito a tutti e numerosi servi vegliavano perchè questo ordine non venisse trasgredito.

Nonostante però questa vigilanza, la ragazza, aiutata nella bisogna da alcune amiche, riescì a dare, di nottetempo, la scalata al castello, e, penetrata nella camera del suo innamorato, lo rapì e se lo portò via!

Il giorno seguente il barone si recò infuriato a denunziare il rapimento alla Polizia, ma i funzionari non trovarono nel Codice alcun articolo che li autorizzasse a perseguire una ragazza per ratto di giovane maschio di 23 anni.

A colmare questa lacuna nella codificazione ci dovrà pensare il legislatore, dato che l'esempio sia seguito dalle altre numerose ragazze innamorate.

***

Una rivista ci dà alcune informazioni sulla vendita di alcuni oggetti appartenuti a uomini celebri.

Una veste appartenuta a Catone fu comperata da Nerone per trecentomila sesterzi, pari a circa ventimila franchi.

Non molto tempo fa una ventaglia di Rousseau fu pagata 330 franchi; il suo orologio, modestissimo, 500 franchi; il suo barometro, anch'esso di scarso valore intrinseco, 1500 franchi.

La celebre mazza di Voltaire fu acquistata da un dottore di Parigi per 500 franchi.

Anche le parrucche sembrano molto apprezzate dagli amatori di reliquie: quella di Kant, benchè rovinata dalle tignuole, fu venduta per 200 franchi; quella di Sterne, in buono stato, per 5000 franchi.

Un pezzo di pelle d'asino, su cui Boieldieu, il celebre compositore di musica drammatica, vissuto dal 1775 al 1834, aveva l'abitudine di scrivere musica mentre viaggiava, fu venduto all'asta e aggiudicato per 120 franchi.

Finalmente anche agli avanzi delle spoglie mortali dei grandi uomini si volge l'avidità dei collezionisti.

Si dice che la lingua del filosofo Epitteto fosse comperata per tremila dramme, pari ad altrettanti franchi della nostra moneta attuale. Il cranio di Descartes fu venduto a Stoccolma per mille franchi; e un dente di Newton trovò un compratore per 730 lire sterline, ossia per più di 18,000 franchi.

Più di 18,000 franchi per un dente! I dentisti americani sono *enfoncés*!

***

Per la raccolta.

Fiori di stilistica moderna raccolti in un libro di estetica musicale:

« L'arpeggiare delle corde mentre trillano e sospirano *tiepidi* i legni, e le *gocciole argentine* dell'arpa scorrono attraverso alla compagine musicale.....

« Il flauto, *senza corpo e quasi trascendentale* parla di legni e chimere..... mentre il fagotto, *scettico per eccellenza*, ride grottescamente, sghignazza, schernisce..... »

L'autore ha dimenticato di descriverci i caratteri della panciuta gran cassa, la cui voce possente ricorda spesso ai suoi colleghi che è ora di finirla!

***

La penultima.

Lei (con intenzione). — Stupidini conobbe una signorina a bordo di un transatlantico e prima di compiere la traversata si era già fidanzato con lei. Che ne dice?

Lui. — Dico che con tanti progressi della navigazione i pericoli dei viaggi per mare sono tutt'altro che eliminati.

***

L'ultima.

Il maestro. — Per fare la sottrazione si deve trattare di cose della stessa genere. Non potete mica prendere tre mele da quattro pere, nè sei cavalli da nove cani.

— Però — osserva uno degli alunni più intelligenti — io ho veduto prendere tre litri di latte da una vacca.

io per tutti.

Ferito da una pantera.

Ci scrivono da Asti, 16:

Il direttore del serraglio *Numa Hase*, che trovasi attualmente in Asti sulla piazza Alfieri, durante la rappresentazione di ieri sera, erasi introdotto per alcuni esercizi nella gabbia con una pantera, che lo ferì, non gravemente, al capo. Ne avrà, a giudizio dei sanitari, per 15 giorni, ma non vi è pericolo.

REATI E PENE

Micca e le sue masserizie.

(Corte d'Assise di Torino - 17 aprile).

Per quel certo..... Micca che diede fuoco alle proprie masserizie..... per speculazione, stamane in Assise si tenne un breve procedimento (della stessa natura di quello che si terrà per le Bonetti); la nostra Corte, senza intervento di giurati, fu chiamata a rettificare la pena di 3 anni, mesi 4 e giorni 8, comminatagli tempo fa.

I nostri lettori ricorderanno certo i particolari del fatto. La Cassazione romana, dinanzi alla quale il Micca fece ricorso, sentenziò che il fatto d'aver appiccato il fuoco per conseguire il premio d'assicurazione quando non produca pericolo alle persone costituisce non già il delitto di incendio doloso, ma sibbene quello minore di frode.

La Corte quindi, riducendo la pena, inflisse al Micca mesi 10 di reclusione, già scontati. Esso venne tosto scarcerato.

Lo difese in tutte le peregrinazioni procedurali l'avv. Cesare Goria-Gatti.

Per la morte di Musolino.

(Corte d'Assise di Torino - 17 aprile).

E' incominciato stamane il processo già più volte rinviato e più volte da noi riassunto contro Chiabotto Michele di Giuseppe, di anni 26, nato e residente a Leyni, contadino, detenuto dal 28 febbraio 1905, accusato d'avere in Leyni, la sera del 12 febbraio 1905, a fine di uccidere, inferto a Ninghetto Pasquale, detto Musolino, due colpi di coltello al costato sinistro ed alla regione ipocondriaca, cagionando la morte istantanea per conseguenza unica e diretta della prima di tali lesioni.

Per questo delitto era già arrestato certo Gai, che poi fu riconosciuto innocente. Sono testi fiscali: Ninghetti Giovanni, Crosetto Giovanni, Bassiolo Francesco, Becca Paolo, Ferrero Giovanni, Lanza Giuseppe, Chiesa Antonio, Terraino Bartolomeo, Ferrero Angela, Masserotto Giovanni, Garbolino Battista, Francone Maria, Verderono Vittoria.

Presidente: Quaglia; Pubblico Ministero: Bertolino; Parte civile: avvocati Lorenzoni e Bisaccio; Difesa: avvocati Barberis e C. F. Reggieri; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiziario: Riccio.

Ancora dell'orribile tragedia di Chivasso.

I funerali delle vittime.

Ci scrivono da Chivasso, 17:

Stamane ebbero luogo i funerali del maestro Luigi Barberis e di sua moglie Luigia, spenti miseramente la sera di Sabato Santo, per opera del figlio Mario.

Si può dire che tutta la cittadinanza volle rendere un tributo di commiserazione e di cordoglio alle povere vittime.

Il funebre corteo passò dalla chiesa al camposanto tra due fitte ali di popolo commosso.

Reggevano i cordoni del carro il cav. Angelo Castelli, sindaco di Saluggia, patria del Barberis, il cav. avv. Vincenzo Druetti, sindaco di Chivasso, l'ispettore scolastico di Torino, professor Leone, il direttore del regio ginnasio, prof. Piazza.

Seguivano: il senatore Giovanni Faldella, il segretario di Saluggia, signor Vallino, gli alunni della regia scuola tecnica, col direttore, prof. Bongini, e il personale insegnante, gli alunni del regio ginnasio, coi professori, gli alunni del Collegio Civico, col rettore, professor Bancino, gli alunni delle scuole elementari, coi rispettivi maestri e maestre, e una stuola numerosissima di amici e conoscenti.

Al camposanto, il senatore Faldella, amico fin dall'infanzia del Barberis, pronunciò un discorso, che commosse fino alle lagrime tutti i presenti. Poche parole ancora, strozzate dal pianto, disse il signor Umberto Barberis, maestro comunale di Torino, fratello dell'estinto, ringraziando la cittadinanza chivassese per la parte che ha preso al dolore della famiglia.

Ed ora, pace alle povere vittime lagrimate, pace al vecchio padre ignaro, pace al giovane figlio superstite, inconsolabile nell'immensa sciagura.

Un prete che tenta avvelenare un parroco

Ci scrivono da Lecce, 16:

Quattro mesi or sono, a Minervino di Lecce, mentre quel parroco don Colucci celebrava Messa, e proprio dopo aver bevuto il vino consacrato, venne colto da improvvisi disturbi di stomaco e di visceri, tanto che, sospesa la Messa, fu trasportato in grave stato a casa. Dubitandosi trattarsi di avvelenamento, vennero sequestrate le ampolle del vino e dell'acqua ed arrestato il sagrestano, certo Milati Domenico, su sospetti del parroco stesso. Pareva che altri complici non esistessero, quando ieri i carabinieri denunziavano all'Autorità giudiziaria, come sospetto autore dell'avvelenamento, il coadiutore del parroco don Brunori Ernesto. Tale denunzia sarebbe stata provocata dal fatto che il prete, dopo avvenuto il tentativo di avvelenamento, ebbe a dire che a lui tempo prima era pervenuta una lettera con cui si minacciavano vendette contro il parroco.

All'Autorità parve strano il contegno del coadiutore, il quale, pur vedendo ogni giorno il parroco, si era deciso a parlare delle minacce solo a fatto compiuto, e quindi sequestrò l'anonima. Ma da un primo esame è parso che la calligrafia, benchè alterata, risponda perfettamente in alcuni punti a quella di don Brunori stesso, onde se n'è tratta la conseguenza che egli — che avrebbe preso parte al fatto per liberarsi del parroco ed occuparne il posto — per prevenire i sospetti che potevano cadere su di lui, abbia scritto la famosa anonima a se stesso alterandone la scrittura. Il pretore di Poggiardo lavora alacremente per assodare se e quale responsabilità pesa sui due imputati.

Intanto, in seguito all'analisi chimica del vino, essendosi riscontrato che la sostanza venefica mescolatavi non era sufficiente a causare la morte di don Colucci, l'Autorità procede non più per venefizio, ma per lesioni qualificate.

Due fanciulli che si avvelenano con l'erba

Ci telefonano da Vercelli, 17, ore 21,10:

A Tronzano, e precisamente nella cascina di proprietà del cav. uff. Vincenzo Ambrosetti, tenuta in affitto dal signor Pietro Rosso, è morto, presentando gravissimi sintomi di avvelenamento, dopo atroci sofferenze, il ragazzo Ambrogio Giuseppe, d'anni 11. Dalle indagini fatte è risultato che il poveretto qualche giorno prima, dopo essersi recato, con il fratello, in campagna a far pascolare i maiali, era rincasato accusando forti dolori di stomaco.

Prontamente venne chiamato un medico, ma a nulla servirono le cure prodigategli, perchè dovette soccombere. Anche il fratello del morto, a nome Lorenzo, di anni 12, è ora ammalato, e presenta pure sintomi di avvelenamento. Costui ebbe a confessare al dottore che tanto lui quanto il fratello avevano raccolto in campagna dell'erba, che poi mangiarono. Il fatto, che da prima si presentava avvolto nel mistero, e che ha destato in quella popolazione viva e profonda impressione, è da attribuirsi a mera disgrazia.

NECROLOGIO.

Ieri mattina, per un repentino aggravarsi dell'infermità che già da più mesi lo affliggeva, è morto il dott. CARLO PEROSINO, da molti anni professore di fisica e chimica nel R. Liceo D'Azeglio. Insegnante valentissimo, autore di testi assai pregiati, capo di famiglia esemplare, anima profondamente retta e buona, il prof. Perosino era universalmente amato e stimato dalla nostra cittadinanza, nella quale contava numerosissimi allievi sempre a lui affezionati. La sua morte è un grave lutto della scuola, dei colleghi, degli amici.

Leggete in quinta pagina

Colpevole?

Vedi in 5a pagina " Le nuove rivelazioni sulla Massoneria "

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Cody

O se più vi piace Buffalo Bill. Da un paio di settimane non si parla che di lui e della sua *réclame* più americana del vero.

Il suo nome spadroneggia dappertutto. I manifesti dai colori pomposi e dalle dimensioni inverosimili hanno invaso gli angoli delle case, i pilastri dei portici, ogni pezzetto di muro dove si possa attaccare un pezzo di carta.

Non siete più in grado di dare uno sguardo alle vetrine dei negozi senza che la sua caratteristica figura, ombreggiata dal cappello a larghe tese, il pizzo brizzolato ed i capelli spioventi sulle spalle, non vi balzi dinanzi nei più curiosi atteggiamenti.

E attorno a lui, quasi non bastasse, ecco tutta una fantasmagoria di visi selvaggi e fieri e miti, di guerrieri d'ogni razza, rossi, gialli e neri, vestiti di tutte le foggie, cavalli che s'impennano e s'abbandonano, per virtù dei disegnatori, ad un acrobatismo pericoloso per la salute delle loro groppe.

Colonnello Cody.

La curiosità per quest'uomo originale e popolare s'è acuita ogni giorno più, fino ad assumere delle forme..... morbose. Si sono ingaggiate nel suo nome le discussioni più vivaci e inutili che si possano immaginare. Accanto a chi giura sull'autenticità dei « pellirosse » che seguono Buffalo Bill nel suo giro per le regioni italiche, v'ha chi ostenta il dubbio sull'origine di questo piccolo esercito cosmopolita, e così si creano e si divulgano le storielle piccanti e gli aneddoti burleschi, in contrapposto alle narrazioni di imprese mirabolanti compiute dai variopinti guerrieri indiani, dai fieri cowboys, dai cosacchi del Caucaso e dai gauchos delle Pampas, auspice sempre Cody. A dare poi nuovo argomento ai discorsi si propalò ora di improvviso la notizia che Buffalo Bill non sarebbe più venuto a Torino perchè molti suoi cavalli erano stati abbattuti, a causa di una malattia epidemica.

I maligni possono insinuare che anche questa è una « trovata » per accrescere la *réclame*, poichè nulla c'è di vero in questa pretesa decimazione equina.

Maggior Buker.

Ce l'ha confermato ieri stesso il maggiore Burke, l'amico d'infanzia del colonnello Cody e, per così dire, anche il suo aiutante di campo.

Bel tipo di vecchio gagliardo questo figlio purissimo della Wild-West. Alto, aitante della persona, viso aperto e gioviale, a cui non toglie espressione la lunga cicatrice che gli sfregia la guancia sinistra. Egli è stato compagno di Cody nelle guerre contro le tribù indiane, ed il Governo degli Stati Uniti gli ha decretato anzi una onorificenza militare che forma tutto il suo orgoglio di antico soldato.

Abbiamo incontrato il maggiore Buker per caso, e non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione di chiedergli di Buffalo Bill.

Egli ce ne ha parlato a lungo, non abbandonando mai la lingua inglese, che si ostina a parlare con tutti, anche con coloro che non la comprendono, e ciò per la semplice ragione che altrimenti si esprime troppo a stento.

— E' un uomo coraggioso — ci ha detto il maggiore — e non s'accorge di avere sulle spalle sessantatre primavere, quante ne conto io presso a poco. Guglielmo Cody da ragazzo era un conduttore di diligenze, e laggiù in America in più d'una occasione si trovò alle prese con gli indiani. Suo padre fu appunto ucciso durante uno di questi combattimenti.

— Come gli venne — chiedemmo — il soprannome di Buffalo Bill?

Un cosacco del Caucaso.

— Semplicemente dalla sua insuperabile abilità nell'atterrare i buffali. In queste caccie pericolose egli dimostrava un sangue freddo straordinario che non smentì mai, neppure nei fatti d'arme a cui nella sua carriera militare partecipò. Egli è degli ultimi rappresentanti di quella schiatta che va gradatamente spegnendosi nella Wild-West.

— E' da molto tempo che Cody gira pel mondo con questo suo piccolo esercito?

— Parecchi anni. Io l'ho sempre seguito, o piuttosto preceduto, per i preparativi che sono necessari a ricevere i suoi uomini. Egli conosce molti Sovrani e ne conserva religiosamente i doni. Ne ricevette dei bellissimi.

— Ma il colonnello Cody non fu proprio qui a Torino alcuni anni fa e precisamente al Velodromo?

— Errore! errore! Quello era un falso Cody, un falso Buffalo Bill che del vero aveva sfruttati il nome e la popolarità. Fu anzi, costui, arrestato poi in Inghilterra. Cody..... autentico fu a Torino sedici anni fa, l'ultima volta.

— E sarà fra noi proprio domenica?

— Senza dubbio. Al mattino alle ore sei; e sarà l'affare di poche ore, anzi di tre ore soltanto, sufficienti per preparare l'arena. L'arrivo formerà di per se stesso uno spettacolo: è un miracolo di precisione che Cody ha ottenuto a forza di pazienza. Ella vedrà come tutti sono d'accordo: cosacchi, giapponesi, indiani, cowboys, lancieri inglesi, cavalieri americani, artiglieri, arabi, messicani, chicos, gauchos, cubani. Vi sono fra essi uomini intrepidi e cavalcatori meravigliosi che sembrano saldati in arcione, tanto sono sicuri. Le rappresentazioni hanno in sè anche uno scopo istruttivo, poichè non accade tutti i giorni di vedere queste disparate razze umane e conoscerne anche le loro usanze.

Esercizio di tiro.

Ogni « quadro », poi, è la riproduzione fedele di un episodio della vita avventurosa di Buffalo Bill, il quale specialmente nelle guerre contro gli indiani, sfidando disagi e fatiche, rese segnalati servizi all'esercito del generale Sheridan.

Il maggiore Buker continuò a parlare, entusiasmandosi nel rievocare le « fantasie » compiute ogni giorno, dinanzi a pubblici differenti, dagli uomini del suo amico Cody. Noi qui facciamo punto per non essere tacciati di complicità nella..... « grida ».

Pro Parco popolare di piazza d'Armi

In una sala del Comizio Agrario ebbe luogo ieri sera un'adunanza del Comitato patrocinatore della trasformazione di piazza d'Armi in parco popolare. L'adunanza fu presieduta dall'avv. Turbiglio, che, come è noto, fu ed è lo spirito vivificatore ed il più zelante apostolo del progetto, il quale va raccogliendo nella cittadinanza buona messe di suffragi favorevoli, fra cui specialmente importante quello della Società degli ingegneri.

L'avv. Turbiglio rese conto dell'operato della Commissione esecutiva, che si esplicò essenzialmente nella compilazione del Memoriale presentato al Consiglio comunale, di cui noi pure abbiamo già dato un largo sunto. Accennando poscia alla proposta fatta sui giornali di occupare nella fabbricazione una striscia dell'area prospiciente il corso Siccardi e altra striscia prospiciente il corso Montevecchio, l'avv. Turbiglio dimostrò con considerazioni ed argomentazioni varie che qualunque, anche minimo, restringimento dell'area attuale menomi in modo grave i benefizi che il parco deve dare alla cittadinanza, e renda impossibile l'uso dell'area per esposizioni od altre grandiose manifestazioni pubbliche.

Accennando poscia pure al progetto di occupare parte del terreno che è presso le officine ferroviarie, nella costruzione di case popolari, l'avv. Turbiglio dimostrò con altre argomentazioni l'opportunità e la convenienza che tali case sorgano invece in altre aree della periferia, ove maggiormente pulsa la vita operaia.

Aperta quindi la discussione sui modi specialmente di intensificare la propaganda dell'idea, varie furono le più proposte, ma quella che maggiormente fermò l'attenzione dell'assemblea fu quella del comm. Tedeschi, di organizzare un grande Comizio di comune accordo con i rappresentanti di tutti i partiti; cosa non impossibile dal momento che il progetto non è che l'esplicazione di un interesse generale che tocca tutti i torinesi senza distinzioni politiche.

A conclusione della discussione l'assemblea approvò infine il seguente ordine del giorno:

Il Comitato, ecc., coglie l'occasione per mandare un plauso ed un ringraziamento alla Società degli ingegneri per il suo incondizionato appoggio; e udita la relazione della Commissione esecutiva sul nome di esso Comitato presentata al nuovo Consiglio comunale, ne encomia ed approva l'operato, rinnovando caldamente i voti che il Consiglio comunale voglia senza indugio decretare la trasformazione in Parco popolare dell'intera area di piazza d'Armi, sola destinazione della medesima, che rispondendo alle necessità morali, sociali, igieniche ed estetiche di una grande città, impedisce al tempo stesso che si pregiudichino inconsideratamente ed irreparabilmente i problemi di varia natura riflettenti l'avvenire edilizio, igienico ed economico di Torino, ed eventualmente l'assetto ferroviario; problemi tutti che colla destinazione di piazza d'Armi hanno un importante nesso. E fa voti specialmente che non si ceda anche la minima parte alle lusinghe di una fabbricazione parziale, per qualsiasi motivo, e così sia di speculazione che non, la quale contrasti agli intenti per cui è reclamata la trasformazione di piazza d'Armi in Parco popolare, con esclusione le eventuali Esposizioni.

Una riunione del Comitato per le feste bicentenarie di Pietro Micca.

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Comitato che sta organizzando il ciclo di festeggiamenti per la commemorazione del secondo centenario di Pietro Micca.

L'on. Villa, presidente, espose per sommi capi quanto finora ha compiuto il Comitato e diede lettura d'un manifesto da indirizzarsi alla cittadinanza. Comunicò notizie sullo stato dei preparativi, rilevando che i lavori per il vasto panorama sono abbastanza a buon punto. Aggiunse non potersi ancora dare un'assicurazione circa la data precisa dell'inaugurazione, e ricordò altresì che il Comitato si è adoperato onde ottenere agevolezze ferroviarie, validità e riduzione dei biglietti di viaggio per quanti parteciperanno alle feste.

L'ing. Brayda, presidente della « Pro Superga », invitò il Comitato a fornire un concorso finanziario per la costruzione di una grande tettoia sul colle di Superga, onde dar riparo a coloro che parteciperanno al pellegrinaggio.

L'on. Villa gli rispose tosto che, senza impegnarsi formalmente per un concorso finanziario, si sarebbe adoperato per assecondare in qualche modo il desiderio del Comitato della « Pro Superga ».

A domanda dell'on. Paniè, l'on. Villa fece ancora rilevare che i diversi Comitati locali per le feste che si stanno preparando nei diversi rioni della città sono indipendenti dal Comitato generale, il quale non assume quindi alcuna responsabilità, limitando la sua opera futura ad un lavoro di coordinazione.

Conclude con un caldo invito ad accrescere i fondi mediante le sottoscrizioni.

La sottoscrizione della Croce Rossa pei danneggiati del Vesuvio.

Il Sotto-Comitato torinese della Croce Rossa ci comunica la seguente lista di oblazioni raccolte pei danneggiati del Vesuvio:

I membri del Consiglio direttivo del Sotto-Comitato di Torino, L. 200 — Luigi Marmogin, 1000 — Forestiero e Gemosio, 50 — Marchesa Solaroli di Briona, 20 — Baronessa Canna Oneili De Prosperi, 20 — Contessa Cristina Valperga di Masino-Crotti, 100. — Totale L. 1370.

Una seconda lista di sottoscrizioni, più tardi pervenutaci, reca la cifra di 120 lire, con un totale complessivo di L. 2090.

Le offerte si ricevono presso la sede del Sotto-Comitato, piazza Vittorio Emanuele, 9.

Banchetto d'onore ad un vice ammiraglio.

Per iniziativa della Sezione di Torino, avrà luogo il 29 corrente mese un banchetto in onore di S. E. Napoleone Canevaro, eletto presidente generale della « Lega Navale Italiana ».

Chi desiderasse prendervi parte è pregato di far pervenire la sua adesione alla Segreteria, via San Francesco da Paola, 22, non più tardi del 25 aprile. Quota L. 10.

Per il volontariato di un anno degli studenti di farmacia

La Direzione dell'Ospedale militare principale comunica, a schiarimento dei manifesti che annualmente sono pubblicati per gli arruolati dei volontari di un anno: « Sono ammessi al volontariato di un anno negli Ospedali militari gli studenti di farmacia che abbiano superati tutti gli esami del terzo corso, e cioè che per ottenere il diploma abbiano da compiere il solo anno di pratica.

« Sono pure ammessi al volontariato di un anno negli Ospedali militari gli studenti pel corso di laurea in chimica e farmacia che comprovino di aver superati tutti gli esami del terzo corso.

« Il titolo di studio in entrambi i casi deve essere comprovato con attestazione rilasciata dalla Segreteria della R. Università. »

Un Comitato popolare per le onoranze a Cesare Lombroso

La Federazione socialista, la Camera del lavoro, l'Associazione generale degli operai e la Redazione del *Grido del Popolo* hanno costituito un Comitato iniziatore di una popolare manifestazione a Cesare Lombroso in occasione del suo giubileo scientifico. Il Comitato ha aperto una sottoscrizione per offrire al Lombroso un oggetto d'arte che rappresenti, dice la circolare, « l'omaggio della classe lavoratrice ».

Sul riordinamento delle stazioni ferroviarie.

Avrà luogo sabato, 21, alle ore 21, una conferenza nella maggior sala del Circolo Centrale. Sono invitati ad intervenirvi quanti si interessano del bene e dello sviluppo economico della città, dipendente in gran parte dalla soluzione del problema ferroviario.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma l'on. Villa e l'ambasciatore generale Lanza.

Le tristezze della vita.

Due tentativi di suicidio.

Antonio Gallino, di 57 anni, sofferente d'una malattia ch'egli riteneva incurabile e gli rendeva difficile l'esistenza, tentò ieri di suicidarsi con un braciere di carbone acceso nella sua camera. Una figliuola quattordicenne rincasando lo trovò steso sul letto quasi svenuto. Chiamò soccorso e le guardie municipali sopraggiunte sollecite praticarono al Gallino la respirazione artificiale. Il dott. Bianchi in seguito gli apprestò le cure necessarie e lo pose in breve fuori di pericolo.

— Pure ieri sera la sartina Erminia Amichini, di appena 15 anni, addetta alla sartoria Bismasso in via Finanze, 3, per motivi che non volle dire, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo allo scopo di darsi la morte. Da una sua sorella e da due amiche — certe Rina Franco e Maria Benedetto — fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni. I medici la fecero ricoverare dopo averle praticato la lavatura dello stomaco.

La giovane si trova in condizioni gravi, ma i sanitari sperano di poterla salvare.

Gli accoltellatori.

In una trattoria di corso Dante ieri sera si trovavano a bere alcuni giovani operai, fra i quali un certo Ettore Morino, di 24 anni. Sembra che costui, al momento di pagare lo scotto, si sia avveduto che il portamonete contenente dieci lire aveva preso il volo, e di ciò abbia incolpati i suoi compagni.

Sorse un litigio vivacissimo, corsero i pugni e purtroppo il coltello fece la sua comparsa. Il Morino ricevette tre ferite al fianco sinistro, e le sue grida di dolore provocarono la fuga dei rissanti.

Una guardia municipale, sopraggiunta, condusse in vettura all'Ospedale Mauriziano il giovanotto, il quale ebbe le cure del dottor Mario Agosti.

Questi lo fece ricoverare senza pronunciarsi, perchè le ferite sembrano, se non pericolose, piuttosto gravi.

Sotto il proprio carro.

Nel pomeriggio di ieri, mentre passava in via XX Settembre, un tal Carlo Quaglio, di 35 anni, cadde dalla serpa di un carro-tamagnone, di cui era in condotta, e rimase sotto le ruote, che gli passarono sul corpo.

Dal tenente del 1o bersaglieri, signor Alberto Duprè, e da altre persone il giovane fu deposto in una vettura e condotto all'Ospedale di San Giovanni. I medici lo fecero ricoverare, riservandosi ogni giudizio sul termine della guarigione.

Malore per via.

Un tal Michele Lassalo, d'anni 31, mentre entrava nel portone N. 35 di via Vanchiglia fu colto da malore e cadde tanto malamente al suolo da prodursi una ferita lacero-contusa al capo. Il dott. Amiotti gli prestò le prime cure, dopo di che il Lassalo fu da sua moglie accompagnato al San Giovanni per una più stabile medicazione.

Guarirà in quindici giorni.

Gli incidenti della strada.

All'angolo di via Cavour e via Carlo Alberto un furgoncino postale dell'impresa Maffe, affidato alla custodia di certo Michele Banchio, fu urtato violentemente da un carro-tamagnone, guidato da un tal Giuseppe Ravera. Il cavallo che trainava il furgoncino cadde ed una ruota dell'altro pesante veicolo gli fratturò la gamba destra posteriore. L'animale dovrà essere abbattuto.

« La Donna elettrica. »

E' il titolo della conferenza che l'avv. Aldemiro Campodonico terrà venerdì sera alla *Pro Patria et Rege*.

Le conseguenze di un'ubbriacatura

L'altra notte i soldati Bechis Giuseppe, del 50.o fanteria, e Balbo Mario, della Brigata ferrovieri, rinvennero sul selciato di via San Massimo il facchino Castagneri Battista, d'anni 32, da Balme, ubbriaco e contuso alla faccia in seguito, sembra, a caduta. I due militi lo trasportarono al vicino San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Furti.

Un ignoto ladro si introdusse per la finestra nell'abitazione di certo Domenico Bianco e vi rubò 12 lire.

— Altri mariuoli portarono via in danno di certa Anna Craseri, abitante in corso Emilia, 11, tanta biancheria per un valore di 100 lire.

Due arresti.

I meccanici Attilio Pedrazzo e Menotti Selma, entrambi di 22 anni e insieme abitanti sul corso Valdocco, furono arrestati perchè avevano a forza tolte 5 lire a certa Maria Stefanino, di 23 anni, una peripatetica momentaneamente ospitata.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Cavalleria Rusticana. — Oggi, 18, ore 21,30, assemblea generale di seconda convocazione per discutere l'ordine del giorno già stato comunicato ai soci.

Società M. S. Cristoforo Colombo (via Nizza, 71). — Si avvisano i soci che l'assemblea generale ha luogo domani, 19, alle ore 20,30, e non come della circolare, che, per errore di stampa, diceva giovedì, 26.

Associazione generale fra impiegati civili (via Cavour, 11). — I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo il 22 corr., alle ore 21, in sede sociale.

Stato Civile di Torino

17 aprile 1906.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Griot Giulio con Assò Teresa — Orecchia Pietro con Ruffa Teresa — Valprede Umberto con Franco Margherita.

MORTI: Ferrero Caterina n. Mercanda, d'anni 60, di Moncalieri, casalinga, via della Zecca, 5.
Piatti Achille, id. 61, di Quittengo, agiato, piazza Solferino, 11.
Barberis Tommaso, id. 62, di Villanova d'Asti, meccanico, vicolo Scuderie Reali, 4.
Cattaneo Luigi, id. 73, di Torino, impiegato, via Mercanti, 2.
Carami Carlo, id. 53, di Castelnuovo di Porto, vicecancelliere, via Principe Tommaso, 19.
Bruno Giovanni, id. 60, di Carmagnola, contadino, via Chiabrera, 46.
Perosino Carlo Mario, id. 58, di Venaria Reale, professore di fisica, via dei Fiori, 13.
Lombardi Maddalena n. Dutto, id. 68, di Torino, casalinga, stradale di Stupinigi, 175.
Gay Anna n. Bessello, id. 52, di Canale, contadina.
Alemano Alessandro, id. 33, di Penango, ferroviere.
Molinari Carlo, id. 66, di Villastellone, decoratore.
Ghisi Agostino, id. 56, di Brescia, tranviere.
Beltramo Felice, id. 27, di Dronero, contadino.
Torrione Domenico, id. 17, di Verolengo, contadino.
Versino Domenico, id. 56, di Torino, meccanico.
Mosca Bernardo, id. 53, di Livorno Piemonte, venditore ambulante.
Cerutti Giacomo, id. 26, di Torino, operaio.
Negrin Antonio, id. 78, di Treviso, sellaio.
Alberto Vincenzo, id. 30, di Albiano, chimico.
Fantino Enrichetta, id. 7, di Torino, scolara.
Drovetti Maddalena (ved.) n. Dolce, id. 73, di Torino.
Marchetti Vittoria, id. 70, di Torino, portinaia.
Alimandi Maria Teresa, id. 8, di Acqui, scolara.
Ruffa Teresa (ved.) n. Bo, id. 75, di Rocchetta Tanaro, agiata, via Nizza, 31.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

La sfumatura.

Commedia in 3 atti di F. De Croisset e M. De Waleffe.

(Teatro Carignano — 17 aprile 1906).

La marchesa d'Evreux (*Irma Gramatica*) — Il marchese d'Evreux (*Flavio Andò*) — La contessa d'Erleval (*N. Cannonieri*) — Il conte d'Erleval (*R. Lotti*), ecc.

Francis De Croisset e M. De Waleffe hanno ora il loro particolare momento di celebrità fra gli scrittori di quella piccola giovane letteratura francese che si propone di riprodurre in rapidi schizzi descrittivi gli aspetti vari e caratteristici dei costumi parigini. Piccola letteratura brillante più di brio e di spirito apparente che di vera forza intima: il teatro si è ridotto in essa ad essere ciò che è un piacevole articolo di giornale improvvisato, al pari di una conversazione più o meno arguta: ha lasciato le virtù della profondità e della meditazione per diventare un esercizio di estemporaneità e di virtuosismo. Non più consistenza di contenuto, non più incisione di tratti, non più preoccupazione di invenzione e di congegno dei materiali. Tutto si riduce ad una specie di bolla di sapone dai riflessi scintillanti e iridati, che la luce della ribalta e della interpretazione ravviva di nuovi colori, che alcune volte resiste per qualche tempo al soffio di chi la spinge lungi da sè, per l'aria, alla facile ammirazione del pubblico, che spesso, anche, svanisce appena è formata.

La *sfumatura* non è, in verità, tra le più effimere di queste « bolle »: ma nonostante le sue qualità di spirito e di ironia, non ha maggior figura di quella d'uno scherzo.

Il marchese d'Evreux ha sposato, — egli ci racconta il come e il perchè di questo suo strano matrimonio, in una piuttosto lunga scena narrativa del primo atto, — ha sposato un'americana che credeva povera ed è invece la figlia di uno dei tanti miliardari d'oltre oceano, la figlia del « Re del petrolio ».

Giunto in Francia, a Parigi, egli si trova ben presto in mezzo a tutte le noie che gli crea d'attorno la sua colossale, strabiliante fortuna. Tra le curiosità e le indiscrezioni che lo assediano da ogni parte, il povero marchese d'Evreux si trova ad essere disperato per la troppa ricchezza; e indispettito perchè la moglie non abbia con i suoi costumi e con i suoi caratteristici metodi americani quella sovrana distinzione di modi e di tratti che è privilegio e consacrazione della vera « parigina ».

Il motivo di questo disperato per eccesso di ricchezza non è cattivo: ed ha un sapore, ne' suoi contrasti comici, di sottile ironia.

La marchesa d'Evreux è buona, è innamorata pazza del marito, ma è troppo impulsiva ed ingenua nell'espressione dei suoi sentimenti: e le manca, come dice il marchese, quel non so che, quell'ultimo tocco, quella sfumatura che serve a compiere la linea della perfetta parigina. E così, mentre i milioni crescono intorno a lui, a suo dispetto, anche quando la moglie, per compiacerlo, tenta ogni mezzo per rovinare la sua fortuna, egli, per essere perfetto a sua volta, riallaccia un'antica relazione con la contessa d'Erleval, una parigina puro sangue. La marchesa d'Evreux se n'accorge e se ne accora. Ma come fare? Non le manca d'attorno chi è pronto a darle anche in teoria di amore e di fede coniugale lezioni di « parigìnismo », per esempio il conte d'Erleval, il marito dell'amica del marchese. Ma ella è una di quelle che amano una sol volta, e non tradiscono. Crede ad un tratto di aver riconquistato il marchese, ma è un'illusione. Quando la sua franchezza erompe in tutto il suo impeto, ecco che ella trova nel marito il solito lamento: « Tu non sai essere la perfetta signora, a te manca quell'ultimo tocco che forma la superiorità squisita della donna di mondo ». E poichè l'« amicizia » del marchese con la contessa d'Erleval continua, ella finisce per iniziare la sua col conte d'Erleval. Ella vuole approfittare delle lezioni che insegnano la distinzione ed i costumi di quella società raffinata e corrotta. E a sua volta può dire con pungente ironia al marito: « Anche a te mancava qualche cosa per essere un compiuto marito parigino. *Ora* tu lo sei perfetto. »

Tutto ciò che io racconto non è, ben lo so, la commedia dei signori De Croisset e De Waleffe. Sembrerebbe, se così fosse, una grave commedia psicologica, mentre i tre atti dei due autori francesi, ho già detto, sono un semplice scherzo infronzolito di spirito, adornato qua e là di motti arguti per il sapore di ironia che essi lasciano nel nostro animo.

La *sfumatura* è perciò, non si può negare, spesso divertente per la satira ed i contrasti ironici della sua morale, ma è anche non di rado prolissa e vuota per la semplice ragione che l'azione è in essa povera, inconsistente e ridotta ad essere la variazione, per tre atti, di un solo motivo. I signori De Croisset e De Waleffe hanno, senza dubbio, dello spirito, ma non hanno certamente dato prova in questa commedia di molta fantasia.

Ecco perchè i tre atti sembrano puramente uno schizzo frettoloso, stemperato con particolari ed episodi economici. Questa non è arte, è cinematografia drammatica. Niuno può dire che il cinematografo non offra spettacoli attraenti; e *La sfumatura*, nonostante la vacuità assai sensibile della sua materia, è in complesso uno di questi. Ma è bene chiamare ogni spettacolo col proprio nome.

Così potrò ricordare, senz'altro, che il pubblico ha gradito con applausi, specialmente calorosi al primo, i tre atti, ridendo e sorridendo alle sottigliezze ironiche che non di rado brillano nel dialogo, e sulle bocche specialmente del marchese e della marchesa d'Evreux. I quali sono rappresentati da Flavio Andò e da Irma Gramatica con molta e lodevole finezza ed evidenza, con giocondo sapore di ironica caricatura. Irma Gramatica sostiene per tre atti con ammirabile intonazione esatta la sua dizione, e raffigura il suo tipo con efficacissima ricchezza e — perdonatemi la parola — sfumatura di tratti. E' una delle sue interpretazioni riuscite. Il Lotti è un attore comico che non manca di ingegno e di studio: ma la sua comica è fredda, misurata, poco comunicativa: l'impressione che ne deriva quindi è assai modesta ed incolore. La signorina Cannonieri è della contessa d'Erleval interprete poco vivace ed espressiva. Non posso dir bene delle altre parti secondarie.

di.

La conferenza del prof. Lafitte sulla navigazione interna.

Ieri sera, nel salone della Borsa, il professore Louis Lafitte, consigliere del commercio estero della Francia, per iniziativa della città e provincia di Torino, della Camera di commercio e della Lega navale, tenne la sua conferenza sui vantaggi economici della navigazione interna.

Presentato con acconce parole dal prof. Scipione Cappa, il conferenziere esordì con un saluto a Torino, ed augurandosi che questa città, la quale fu la prima nella grande marcia verso l'unità nazionale, sia pure la prima ad integrare, coll'attuazione della navigazione fluviale ed interna, la rete dei trasporti del Paese.

Il prof. Lafitte enumerò quindi i grandi vantaggi che presenta la navigazione fluviale, specialmente pei trasporti di talune merci, in confronto agli altri mezzi di trasporto, e provò come essa sola formi veramente il mezzo — mezzo importantissimo — fra le comunicazioni terrestri e quelle marittime.

Il conferenziere, lucidissimamente, esaminò tutti i lati del problema, e documentò con assai efficacia il suo dire per mezzo di numerose proiezioni dimostranti come si effettua la navigazione interna in Germania (Elba, Ems, Reno), in Austria (Danubio) ed in Francia.

Il prof. Lafitte trova che i vantaggi che si sono ottenuti all'estero da questa rete navigabile di fiumi e di canali possono benissimo essere ottenuti anche in Italia; sostiene che gli ostacoli e le difficoltà che si presentano per l'attuazione di un progetto che miri a tale sistema di trasporti sono facilmente vincibili, e che l'incremento che ne avranno le industrie ed il benessere che ne verrà a tutto il Paese compenseranno di ogni sacrificio.

Il conferenziere, che si dimostra un tecnico competentissimo dell'argomento e che si espresse

sempre con grande chiarezza e precisione, seppe diffondere il suo entusiasmo e la sua convinzione nell'uditorio — assai numeroso ed attentissimo — ed i suoi ascoltatori ne lo rimeritarono alla fine del suo dire con calorosissimi applausi.

Conferenze agrarie militari.

I signori ufficiali iscritti al corso speciale presso l'Istituto Sommeiller sono invitati alle seguenti dimostrazioni pratiche:

Mercoledì, 19: Prove di macchine agrarie. — Giovedì, 20: Scuola d'innesto.

Convegno, tempo permettendo, ore 6,45 alla partenza della tranvia di Orbassano, in via Sacchi.

Conferenze.

Il 20 aprile al teatro Alfieri, gentilmente concesso, avrà luogo, per iniziativa della Lega Navale, a beneficio dei danneggiati vesuviani, una conferenza col seguente programma:

Discorso. — Canto III della *Vittoria* — Inno al mare — Omaggio a Carducci — Inno a S. M. la Regina Elena d'Italia.

La *Veronica* al Balbo.

La Compagnia Marchetti annunzia per giovedì, 19, la prima rappresentazione dell'opera comica *Veronica*, di A. Messager. Sarà protagonista la signora Silvia Marchetti.

L'attesa novità *La Duchessa di Danzica* andrà in scena nella prossima settimana. Ne sarà protagonista l'attrice Pina Ciotti.

La Compagnia dialettale napoletana

che ha iniziato una serie di recite al teatro Rossini, darà venerdì sera una rappresentazione a beneficio dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

Una nuova importante scoperta medica.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9:

Il *Journal* dice che il medico parigino Piogé e lo scienziato spagnuolo Don Luis Velasquez credono di aver trovato una antitossina, di cui si riservano di far conoscere la formula ed il modo di preparazione quando non sussisterà più nessun dubbio sui suoi effetti. Si tratterebbe di una soluzione di elementi cellulari figurati, preparati alla temperatura umana, inoffensiva per l'uomo e gli animali, ma nociva allo sviluppo del bacillo di Kock. Dopo aver verificato su se stessi la perfetta innocuità della loro antitossina, che non determina nè infiammazione, nè dolore locale, nè reazione febbrile, i dottori Piogé e Velasquez ne fecero l'applicazione ad una trentina di tubercolosi diverse, ed ottennero sempre un notevole miglioramento.

In parecchi casi di adenite purulenta, di osteo-periostite, di lupus si potè anche credere ad una guarigione definitiva. I dottori Piogé e Velasquez comunicheranno questa scoperta al Congresso di Lisbona.

SPORT

PODISMO.

Le ultime gare sportive in Italia.

La corsa a piedi Genova-Pietraruggia (chilometri 10) è stata vinta da Gaggiolo Amato, in 36', della Sport Pedestre; 2.o Ricci (idem); 3.o Berutti Giovanni, della Liguro.

— A Vigentino si disputarono diverse gare podistiche. Nella corsa di mezzo fondo è 1.o Lunghi Emilio (Genova); 2.o Capelli; 3.o Cassulani; 4.o Perfa.

Corsa di velocità: 1.o Baruzzi, di Novara; 2.o Corticelli, di Menaggio; 3.o Quartiroli; 4.o Vanzini.

Corsa km. 20: 1.o Baruffaldi, di Menaggio, in ore 1,10'; 2.o Giovano; 3.o Bernazzani; 4.o Zanti.

Gara di marcia (km. 25): 1.o Negri; 2.o Pessa; 3.o Ripamonti; 4.o Gorerl.

— Il giro di Bologna ha dato il seguente risultato:

Corsa: 1.o Fava Adno, 2.o Piana Vittorio, 3.o Fava Altro.

Marcia: 1.o Canali Renato, 2.o Salma Augusto, 3.o Sola Lorenzo.

Audax Podistico Italiano (Sezione di Moncalieri).

In preparazione alla seconda marcia ufficiale, da effettuarsi il 29 corr. da questa Sezione in unione a quella di Torino, avrà luogo domenica prossima, 22 corr., la seconda gita di allenamento, in preparazione alla suddetta marcia, sul percorso Moncalieri-Lingotto-Torino-Lucento-Venaria Reale-Madonna di Campagna-Torino-Pilonetto-Moncalieri, in tutto chilometri 35. Il ritrovo è fissato per le ore 13 sul piazzale della stazione, avendo luogo alle ore 13.10 la partenza.

Possono prendervi parte a questa gita anche gli aspiranti i quali vogliono poi cimentarsi alla suddetta seconda marcia ufficiale per acquistarsi il titolo di *audax*.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla farmacia Raimondi.

ALPINISMO.

Un'escursione di soldati al colle di Thurry.

Il capitano Muratori Edoardo, del 69.o fanteria, con un drappello di 30 uomini, il 14 aprile partì alle ore 7 da Bardonecchia, e dopo sei ore di marcia quasi continua arrivò al colle di Thurry (m. 2187).

Detta marcia d'estate molto faticosa, specie nell'ultimo tratto da Grange Valle Stretta al colle, è faticosissima d'inverno e molto difficile e pericolosa in primavera a causa delle valanghe e della poca resistenza della neve. Nonostante i soldati avessero le racchette, in certi punti dovettero fare diversi assaggi per poter continuare, perchè sprofondavano sino alla cintola. Per tutte le sei ore che durò l'escursione marciarono su uno strato di neve variante da un metro, due e più.

Al colle il drappello è stato sorpreso dalla nebbia fittissima.

Di primavera, dato lo strato superficiale della neve, in genere molle, la tormenta non riesce più a coprire la pista e quindi il drappello potè tornare senza pericolo di sconfinare.

CICLISMO.

« Cross Contry » nazionale.

Per iniziativa del Club Sport Torinese (corso Casale, 18, Torino) avrà luogo nella nostra città, il 29 corrente, qualunque sia il tempo, una corsa ciclistica *Cross-Country*; la corsa è libera a tutti i dilettanti, purchè muniti della licenza dell'U. V. I.; ritrovo è la Barriera di Stupinigi, ore 8; il percorso, calcolato in linea retta, è di complessivi Km. 15. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 2, con un ribasso del 25 per cento per i soci della Società organizzatrice. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Club promotore, dalle 21 alle 23, e si chiuderanno la sera del 21 corrente. Saranno premiati i primi otto arrivati con medaglie d'oro, d'argento e di vermeil, oltre a numerosi premi condizionali concessi dalle diverse fabbriche di biciclette.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:

A Manchester ha avuto luogo la corsa « Lancashire Handicap Steeple-Chase », 1.o *Theodocian*, montato da Newey; 2.o *Well's Folly*, montato da Fitton; 3.o *Lemon Rock*, montato da Hogan.

Vi erano quindici partenti. La corsa è stata vinta per una lunghezza e mezza. Otto lunghezze separavano il secondo dal terzo.

FOOT-BALL.

La Coppa di Vicenza

si è disputata nella seconda festa di Pasqua fra la squadra della Sezione giuochi del Club schermistico di Padova e della « Reyer » di Venezia. Vinsero i padovani con due goals contro uno segnato dai veneziani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,1; ore 15: 736,8; ore 21: 736,1.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15 coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 3,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,9 Minima + 11,8

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 17,4
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 11,8

18 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 39, tramonta alle ore 19, minuti 29.

Stazione termometrica sterdelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 16 + 17,7
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 12,0

Scadenze del 30 aprile.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 30 aprile di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo è per

“ La Stampa „ L. 16,50

Stampa e *Donna*	L. 23 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 32 —

Dal 30 aprile al 31 dicembre 1906

La “ Stampa „ L. 11

ULTIME NOTIZIE

Gli interrogatorii sulla procedura contro Mercatelli

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Stamane il Consiglio del Ministero degli esteri ha ripreso gli interrogatori dei testi nella questione Mercatelli. Il primo ad essere interrogato è stato il cav. Cesare Pini, autore del primo rapporto che ha occasionato l'inchiesta.

Egli fu reggente a Brava dopo aver lungamente dimorato in Eritrea. Cominciò col deplorare che quei pochi ufficiali rimasti al Benadir dopo le campagne di Africa siano stati posposti ad altri, i quali non avevano fatto speciali servizi coloniali; e a ciò è dovuto in gran parte il malcontento di molti ufficiali contro il comm. Mercatelli. Circa le accuse sulla schiavitù, diede comunicazione delle nuove circostanze che sono a sua conoscenza. Circa la restituzione forzata degli schiavi ai padroni disse che la cosa è vera e confermata dagli ufficiali che allora si trovavano a Mogadiscio. Circa la nota ordinanza sui nichelini ha raccontato i gravi incidenti provocati da questo provvedimento sbagliato.

Si diffuse poi intorno alla organizzazione della Polizia al Benadir, deplorando che il Mercatelli non abbia voluto che alla organizzazione stessa partecipassero i carabinieri, per modo che il Corpo, scadentissimo, fu poi dovuto sciogliere dopo luttuosi incidenti. Il cav. Pini attaccò l'opera di commissario del Mercatelli, sostenendo che questi faceva esercitare lo spionaggio contro gli ufficiali e i funzionari, commettendo atti di prepotenza non soltanto contro gli indigeni, ma anche contro gli ufficiali e i funzionari.

Citò, a questo proposito, il caso del tenente Oggioni, che fu obbligato dal Mercatelli ad abbandonare la colonia immediatamente, senza alcun riguardo per la di lui signora, da poco tempo sgravatasi, e del bimbo lattante.

Il *Giornale d'Italia* dice che Pini è stato interrogato circa tre ore; egli ha fatto una vivace requisitoria contro l'azione del Mercatelli come commissario al Benadir. Il cav. Petrini, che fu residente a Mogadiscio, riferì intorno ai fatti della schiavitù, della restituzione degli schiavi ai padroni e del malcontento che serpeggiava fra i bianchi indigeni contro Mercatelli.

Il tenente Oggioni dovette recarsi con la famiglia, su di un sudicio piroscafo che impiegò 15 giorni, da Mogadiscio a Zanzibar, essendosi il Mercatelli rifiutato di autorizzare l'imbarco sulla regia nave *Lombardia*, mentre ad altri ufficiali era stato dato il permesso di imbarcare su regie navi anche con le loro concubine negre.

Fra il Pini ed il Mercatelli ebbero luogo davanti al Consiglio varie discussioni in contraddittorio e animati battibecchi, ma il presidente on. Di Scalea seppe far procedere l'interrogatorio con ordine e chiarezza.

Contro l'abuso delle maiuscole nell'esercito!

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

E' argomento di allegri commenti nei nostri circoli politici una circolare riservata, che si afferma essere stata spedita ai capi-servizio del Ministero della guerra dal sottosegretario Marazzi, in cui si raccomanda di provvedere affinchè i loro dipendenti nel carteggio ufficiale non abusino delle lettere maiuscole.

Dimostrazioni pro e contro Arigò a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 17, ore 24:

Stamane giungendo dalla capitale l'onorevole Arigò, amici ed avversari si trovavano al pontile, i primi per improvvisare una dimostrazione di simpatia, gli altri per preparare una controdimostrazione. Poco prima dell'arrivo del *ferry boat* la Questura cercava di allontanare i dimostranti.

Vi furono proteste e si impegnarono colluttazioni fra Polizia e dimostranti. Corsero delle violente legnate, una delle quali colpì il commissario di pubblica sicurezza Monica. Durante la colluttazione furono arrestati i fratelli Giuseppe ed Ernesto Crisafulli, del partito contrario all'on. Arigò.

Questo fatto ha eccitato maggiormente gli animi, e all'arrivo del *ferry boat* l'on. Arigò fu salutato dai suoi amici, mentre un forte gruppo di avversari lo fischiava. L'agitazione, causa l'arresto dei due Crisafulli, non è difficile che assuma carattere serio. Si vuole che essi saranno giudicati per direttissima.

La partenza della squadra francese.

Napoli, 17, ore 24.

La squadra francese è partita per Tolone. Prima della partenza, degli ufficiali italiani si recarono a bordo della nave *Jena* a salutare l'ammiraglio Manceron.

I democratici russi abbandonano gli ebrei.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

I giornali hanno da Pietroburgo: Il partito costituzionale democratico, onde assicurare il successo delle elezioni, ha promesso a tutti quanto desideravano. Si impegnò a procurare ai contadini terre, agli operai la giornata di otto ore, ai contadini delle frontiere l'autonomia e agli israeliti i diritti di cui godono gli altri cittadini.

Si constata che i contadini hanno votato per il partito costituzionale democratico in causa della promessa relativa alle terre, ma che hanno risoluto di non più sostenerlo quando solleverà la questione israelita, perchè hanno l'intenzione di non accordare nulla agli israeliti. E' per questo che il partito costituzionale democratico ha deciso di non sollevare, per il momento, la questione israelita alla Duma d'Impero. Questo partito inganna, adunque, apertamente gli israeliti, che, essendo respinti dal Governo, si trovano in una situazione ancora più critica di prima. Si dice che gli israeliti chiederanno conto di questa attitudine al partito costituzionale democratico e prenderanno contro di essi misure di rappresaglia.

Gorki contro il prestito alla Russia.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Massimo Gorki, a proposito del prestito che la Russia tenta contrarre con le maggiori Potenze europee, manda da Berlino all'*Avanti!* un lungo articolo per dire che non si deve dare un soldo alla Russia.

« I banchieri giudei d'Europa sanno essi che dànno alla Russia denaro per la caccia ai giudei? E se lo sanno, il loro delitto eguaglia solo la loro cupidigia e la storia darà di loro un terribile giudizio. No, non è mestieri dare del denaro a questa consorteria anarchica che ingannando l'Europa continua a farsi chiamare Governo russo. Questo denaro serve ai massacri. Non date un soldo ai carnefici del popolo russo, ai carnefici del corpo e dell'anima.

« Il popolo ha dinanzi a sè lunghi anni di lotta per la libertà, lunghissimi anni. Se voi darete il denaro ai Romanoff per assassinare il popolo russo commetterete un delitto che passerà alla storia, un delitto che mai non ebbe il simile, un delitto che sarebbe altrettanto basso che ignominioso. Non date ai Romanoff un soldo per uccidere. »

Le dimissioni del Gabinetto serbo

Ci telegrafano da Belgrado, 17, ore 22:

Il Ministero Grouitch presentò le proprie dimissioni al Re, che le accettò, incaricando il Gabinetto del disbrigo degli affari correnti.

Novità librarie.

Dopo il caffè. — Roma, Soc. Editr. Laziale. Pag. 295, L. 2.

E' una raccolta di freddure, scherzi, calembours, ecc.

ACHILLE TORELLI: *L'arte e la morale* (Conferenze). — Portici, Stab. tip. Vesuviano. Pagine 604, L. 3 50.

A. AMORE: *Sull'Etna.* — Catania, Nicolò Giannotta. Pag. 200, L. 2.

P. STETTINER: *Tre anni nel Ministero delle Poste e Telegrafi* (L'opera dell'on. avv. Galimberti). — Torino, S. Lattes. Pag. 263, L. 3.

AVV. F. AMMIRSOGLIO e V. ZUCCHETTI: *Guida Forense Italiana* per l'anno 1906. — Direzione: Torino, via Scuole, 4. Pag. 321. L. 5.

Un considerevole successo ha corrisposto all'intento dei compilatori di questo tipico Manuale-Guida, che contemporanee edizioni italiana, francese, tedesca ed inglese diffusero largamente fra i legali delle varie nazioni.

Atlante d'Africa. — Dispensa VII (testo doppio). Tavole 7-8: Tunisia, Tripolitania e Cirenaica. — Bergamo, Ist. Ital. d'Arti Grafiche.

A. E. BREHM: *La vita degli animali*, 147ª dispensa (17ª del vol. IX: *Insetti*). — L. 1 20. — Torino, Un. Tip. Editr.

Dizionario di cognizioni utili. Enciclopedia elementare diretta dal dott. Mario Lessona. Dispensa 38ª (Dentale-Dieppe). — Cont. 80. — Torino, Un. Tip. Editr.

ERNESTO HAECKEL: *Le meraviglie della vita* (Complemento ai *Problemi dell'Universo*). Dispensa 8ª. — L. 1. — Torino, Un. Tip. Editr.

Borsa di Torino.

17 aprile.

Godimento dal 1º gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 25.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1º aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 90.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3 denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 75	—	»	99 85
Londra 3 1/2 »	25 11	—	»	25 13
Germania 5 »	122 57 1/2	—	»	122 67 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 25.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 65.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1305, 1304.
» Banca Commerciale 937 1/2, 936 1/2.
» Banco Roma 114.
» Meridionali 786, 787.
» Mediterraneo 467.
» Fiat 2300, 2290, 2285, 2280, 2270, 2263.
» Ansaldi e C. 855, 845, 855, 857, 860.
» Fiat-Ansaldi 205, 203, 205.
» Itala 319.
» Rapid 217, 217 1/2, 218, 217 1/2.
» Züst 235.
» Fiat-Muggiano 200, 100.
» Baratti 93.
» Fiat Nuova 895, 800, 803.

CRONACA DELLA BORSA — 17 aprile. Dopo il meritato riposo di tre giorni il mercato dimostra una maggiore vigoria: calmi, ma fermi i bancari; domandati i ferroviari; la Rendita, malgrado la voce poco accreditata della prossima conversione, come d'abitudine, rimase intrattata. La Fiat ebbe vive e continuate transazioni; sforato il prezzo di 2260, salì a 2300, per reazionare a 2270; l'Ansaldi meglio apprezzata dei giorni scorsi; domandata la Fiat Nuova da 895 a 800; la Fiat-Muggiano ebbe domanda per un istante sull'inizio a 200, ma, torto discese a 180, e sotto per realizzi; più ferme le Itala e le Rapid; calma la Züst, con domanda a 235, e la Brixia-Züst sul 102. Tra gli industriali domandate le Baratti a 95; gli altri trascurati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 17 aprile — Ore 15,30.

All'animazione di stamane subentrò oggi un'apatia generale, che produsse debolezza su tutta la quota. Ne risentirono gli effetti i titoli bancari, ed in ispecie la Banca d'Italia, che con transazioni limitate discese sotto il 1300.

La Fiat ebbe qualche contrattazione a 2245; la Ansaldi, aperta a 852 con l'offerta di pochi titoli, discese sotto a 357.

Le altre voci della quota rimasero più nominali che reali.

Azioni Banca d'Italia 1300, 1298.
» Banca Commerciale 934, 931.
» Credito Italiano 624.
» Banco di Roma 114.
» Meridionali 785.
» Züst 235.
» Ansaldi 861, 857.
» Fiat 2245, 2240, 2258, 2238.
» Itala 318, 314.
» Rapid 216 1/2, 216.
» Fiat Nuova 885, 860.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 19:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 15.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 20.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 60.
» » 3 1/2 0/0 p. fine corr. 103 70.

Banca d'Italia 1304 — Istituto Italiano 559 — Banca Commerciale 934 — Credito Italiano 624 — Banco Roma 114 — Bancaria Italiana 341 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 785 — Navigazione Italiana 504 — Tramways Omnibus 380 — Acqua Marcia 1610 — Gas 1308 — Condotte d'Acqua 441 — Terni 2085 — Elba 480 — Ansaldo 494 — Ferriere 232 — Metallurgica 168 — Piombino 310 — Antimonio 475 — Meccaniche 134 — Nord-Carrara 310 — Montecatini 126 — Albani 134 — Alluminio 1600 — Miniere Legnitifero 103 — Turrinelli 89 — Italiana Forni 48 — Eritrea 19 — Florentia 91 — Immobiliari 303 — Brui Stabili 298 — Imprese Fondiarie 153 — Carburo Romano 1340 — Carburo Piemontese 190 — Valnerina 223 — Acoto 540 — Elettrochimica 215 — Concimi 140 — Forni elettrici 108 — Sulfati 52 — Vinalcre 88 — Zuccheri Romani 101 — Zuccheri Valsacco 126 — Pantanella 87.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Borsino — Ore 12.

L'odierna riunione mattinale è trascorsa ferma per i valori, i quali fecero stamane notevoli progressi. Domandato maggiormente le Mediterranee a 462, 466, 465. Le Distillerie da 217 50 a 218 50. La Vizzola negoziata attivamente tra le 1483 e le 1475; le Edison a 951, 953, 951. Rendita 105 27 quasi nominale.

Cambi stazionari.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato sostenuto, pur non chiudendo ai prezzi massimi della giornata. Animate transazioni ebbe la Vizzola, che da un massimo di 1482 caddero a 1455, per chiudere a 1463. Terni da 2065, 2038, terminando a 2062. Distillerie 218 50, 217, 217 50. Banca d'Italia 1304, 1300. Bancaria 343, 341 50. Edison 953, 948 50, 949 50. Le Mediterraneo fecero 462, 466, 464. Rendita poco trattata, ma debole da 105 72, 105 22 liquidazione. Cambio 100 05 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Rendita 105 25 — Banca 1298 — Comit 934 — Credito 623 — Meridionali 784 50 — Mittel 461 50 — Rubattino 503 50 — Raffinerie 411 — Industrie bianca — Eridania 1302 (ex-coupon) — Marelni 348 — Terni 2060 — Armstrong 400 — Elba 477 — Savona 489 — Molini 350 — Semoleria 452 — Carburo 1330 — Kerka bianca — Imprese 153 — Itala 314 — Rapid 213 — Officine 500 — Voltri 475.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 17 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 55	105 15	— —
» » f. m.	— —	105 27 1/2	105 27	105 25
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	103 70	103 70	103 80
» 3 0/0	— —	72 30	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1305 —	— —	1305 —
Meridionali	— —	786 —	786 —	786 —
Mediterranee	— —	465 —	464 —	465 —
Banca Generale	— —	31 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1615 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	940 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	503 —	504 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	411 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	84 —	— —
Società Veneta	— —	— —	10 10	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	360 25	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	361 —	— —
Cr. Fond. B. N. 4 1/2 0/0	— —	— —	500 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	517 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 25	— —
Acqua Marcia	— —	1610 —	— —	— —
Immobiliare	— —	304 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	383 —	— —	— —
» Gas	— —	1410 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	441 —	— —	— —
Banco Roma	— —	114 75	— —	— —
Credito Italiano	— —	625 —	625 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1341 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	341 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	561 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	934 —	935 —	— —
Acciai. Terni	— —	— —	1985 —	— —
» Edison	— —	— —	950 50	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 05	100 05	100 025
Londra	— —	25 115	25 130	25 105
Germania	— —	122 60	122 61	122 60

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 aprile. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,03** (giornaliero).

Genova, 17 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 005; Londra 25 115; Germania 122 7; Svizzera 99 85; Belgio 99 85.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 aprile — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 25
Cambio su Londra a vista	25 11
Consolidati inglesi	91 —
Obbligazioni Lombarde	334 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuovo unificato	93 25
Banca di Parigi	1582 —
Tunisine	451 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 50
Rendita Ungherese 4 0/0	97 30
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 20
Banca Ottomana	644 —
Argento fino	109 —
Credito Fondiario	— —
Suez	— —
Lotti Turchi	143 50
Ferrovie Meridionali	789 —
Rendita Russa nuova	88 10
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 85
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	15 15
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	88 85

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 24:

Dopo due giorni di festa, il mercato si trova così calmo come nella scorsa settimana. Pochi nuovi affari sono impegnati; le operazioni della liquidazione assorbono tutta l'attenzione della Borsa. Il denaro, come lo si poteva prevedere, è notevolmente più caro che nella liquidazione anteriore e vale 5 0/0 netto. I corsi dei valori nondimeno non sono influenzati da questo rincaro del denaro e si tengono a un dipresso come sabato scorso. Si sa che il rincaro è dovuto alla sottoscrizione del prestito russo. Le Rendite francesi e quella italiana cominciano bene al principio della riunione, ma la vendita a contanti finirono per opporsi a tale disposizione ed ebbe luogo un ribasso di una ventina di centesimi.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	20 51	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	78 80
Cambio su Parigi	85 80	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 55	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 80	Ferr. Meridionali	150 —
Rendita Italiana	103 90	Ferr. Mediterranee	— —
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 40	Russo (contanti)	215 80
Rend. Turca 4 0/0	93 50		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	90 15/16	Russo	86 1/2
Rendita Italiana	104 1/2	Uruguay	73 3/4
Argentino fino	30 15/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	93 3/8	d'Inghilt. L. st.	—,—
Turco nuovo	93 1/4	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	251,000
Brasiliano 1883	108 1/4		
Giapponese	93 1/4		

Prezzo dell'Argento.

Nuova York, 16. — L'argento si quota a centesimi di dollari 64 3/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 1 9 —.

Mercati di Genova.

Metalli.

GENOVA, 16 aprile 1906.

Bande stagnate I C. 51, 25 fogli 112, da L. 25 a 26 la cassa; id. id. IX, id., da L. 31 a 32 id. — Antimonio Regolo in pani L. 225 al quintale — Ferro comune tondo, quadro e piatto da L. 22 a 22 25 id. — Ferro omogeneo tondo, quadro e piatto da L. 23 a 23 50 id. — Ghisa in pani Eglinton I da L. 90 a 91 la tonnellata; id. id. Clarence III da L. 79 a 79 50 id. — Lamiera di ferro, nera base, L. 30 al quintale; id. id. zincata N. 28 da L. 57 a 57 50 id. — Ottone in fogli 1.a titolo in base L. 235 id.; id. in barre L. 235 id. — Piombo in pani 1.a fusione L. 42 id.; id. in tubi, lastre e pallini L. 47 — Rame raffinato in panetti L. 225 id.; id. in fogli comuni L. 265 id.; id. in barre L. 265 id. — Tubi di ferro neri per acqua o gas L. 45 id.; id. id. zincati per acqua L. 65 id. — Stagno in pani, marca « Stretto », L. 447 50 id.; id. puro in verghe L. 457 50 id. — Zinco in pani 1.a fusione L. 70 id.; id. id. 2.a fusione L. 65 id.; id. in fogli N. 8 al 16 L. 80 id.

Materiali usati. — Bronzo in rottami ferrovia da L. 180 a 190 al quintale; id. id. cannone da L. 170 a 175 id.; id. id. marina da L. 165 a 170 id. — Ottone in rottami dolce L. 140 id.; id. id. masticcio da L. 130 a 135 id.; id. id. leggero da 120 a 125 id. — Rame in rottami scelto da L. 195 a 200 id.; id. id. comune da L. 170 a 185 id. — Zinco in rottami da L. 51 a 55 id. — Piombo in rottami da L. 34 a 35 id. — Lamiere e cornière ferro sbollonato da L. 112 a 115 la tonnellata — Ferro masticcio da L. 95 a 98 id.; id. leggero da L. 65 a 70 id.

Situazione del mercato, in relazione ai mercati inglesi:

Rame a prezzi sostenuti, con tendenza a nuovi aumenti e con attivissima domanda.

Zinco in leggero rialzo e con molte richieste.

Ottone con tendenza più ferma, ma a prezzi invariati.

Stagno in nuovo aumento e fermissimo in chiusura, stante le forti domande per consegna futura.

Piombo sempre calmo e poco domandato.

Ferri, ghise ed acciai a prezzi più fermi e con maggiori domande, specie nelle ghise.

Antimonio in nuovo e fortissimo aumento.

Bande stagnate calme ed a prezzi stazionari.

In aumento i prezzi dei metalli in rottame e con domande animate, ma con deposito scarso.

Risi.

Nostri prezzi odierni senza impegno pei risi Piemonte, merce in sacchi da 100 Kg caduna tela, per merce resi loco Genova:

Riso Carolina Excelsior, L. 46; riso Carolina O O O, L. 44; riso Carolina O O, L. 42; riso Carolina Camolino, L. 33; mezzo riso di Carolina Brillato, L. 25; riso brillato Extra Gigante, L. 38; riso brillato A A A, L. 36; riso brillato A A, L. 34 50; mezzo riso Brillato, L. 23; riso Camolino 1.a qualità, L. 35; riso Camolino 2.a qualità, L. 34; riso Naturale Extra 12 stelle, L. 33; riso Naturale 8 stelle, L. 31 50; riso Naturale 5 stelle, L. 30 50; riso Naturale 3 stelle, L. 29 50; mezzo riso Camolino, L. 22; riso Giapponese brillato, L. 33; riso Giapponese camolino, L. 31; riso giapponese Mercantile buono, L. 30; riso giapponese Mercantile andante, L. 20.

Mercato poco animato, ma con prezzi sostenuti.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, aprile (sera) — 17 — 17

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	30 75	31 75
» — per maggio		30 —	30 90
» — maggio-giugno		30 30	30 90
» — 4 mesi da marzo		30 80	31 —

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp.	23 0	23 75
» raffinato id.	54 75	54 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	25 62	26 37
» » a 4 mesi da maggio	26 —	26 75

Mercato fermo.

LIVERPOOL, aprile (sera) — 18 — 17.

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani, ferma — Surate pesante. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
cui per la speculazione	» »	1,000	500
importazione	» »	4,000	40,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

pel corrente	D. 6 01/100	6 03/100
per Aprile-maggio	» 6 01/100	6 03/100
per giugno-luglio	» 6 08/100	6 07/100
per agosto-settembre	» 5 95/100	5 98/100

Americani e Brasiliani in rialzo 1/100.

HAVRE, aprile (sera) — 18 — 17

Cotoni — Vendite	Balle N.	3,400	3,100

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,021	6,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, aprile (sera) — 18 — 17

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» » — 4 m. da maggio	18 —	18 —

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK — 16

Cambio su Londra	D. 4 76 50
» Parigi	» 5 17
Petrolio Standard White	C. 7 60
» » a Filadelfia	» 7 55
Frumento rosso	D. 86 1/8
Grano turco	» 51 3/8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa E. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*, opera in tre atti di G. Donizetti — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *La dama di fura*, commedia in tre atti di Croisset e M. De Valeffe (novissima per Torino, 2ª rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale nuova Ferruccio Benini), ore 20,45: *El palazzo de le niozole*, commedia in tre atti di Bertolazzi; *Bronse coverte*, commedia in un atto — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La figlia di madama Angot*, operetta in tre atti, di C. Lecocq — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Cozzolino), ore 20,45: *Lo strepito*, commedia napoletana; Concerto canzonettistico. — L. 0 50.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

I figli, fratelli e sorelle colle nuore vivamente ringraziano quanti presero parte al loro dolore e si unirono ad essi nel dare l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara e venerata mamma

Anna Stuardi nata Cornaglia

mancata improvvisamente ai vivi il giorno 14 aprile 1906.

PS. Chiedono scusa se, stante la festa di Pasqua, per la quale non fu possibile la distribuzione di circolari nè di avvisi, non venne data partecipazione individualmente della morte.

Poirino, 17 aprile 1906. c 8127

Comperate

Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette: Habotai, Pompadour, Chiné, Rayé, Voile, Shantung, Ricami di San Gallo, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, a colori uniti e variotinti.

Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di dazio e di porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna L 9 (Svizzera)

Esportazione di Seterie. — Fornitori di Case Reali.

Le sorgenti dell'Acqua Claudia offrono la più esemplare disinfezione igienica.

X ANNO.
Bollettino Quotidiano dell'
OPERATORE DI BORSA
Abbonamenti:
TORINO
Galleria Nazionale.

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
Cognac la Victoire
F.lli RAMAZZOTTI — MILANO
Casa fondata 1815. 5763 m

La Regina delle Stazioni.

Vichy è giustamente soprannominata « Regina delle Stazioni » e veramente non si sa dove si arresterà l'affluenza dei visitatori attratti ogni anno nell'incantevole stazione del Borbonnese, tanto dalle proprietà delle celebri sorgenti dello Stato francese: *Célestins, Grande Grille, Hôpital*, quanto dall'incantevole e piacevole soggiorno, reso ancora più attraente in seguito alle numerose trasformazioni che vi sono state apportate. 1

Deposito in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

TRE OSSERVAZIONI MEDICHE SOPRA LE MALATTIE DELLA PELLE

Come seguito del mio articolo, *Le Malattie della Pelle*, credo opportuno segnalare ai lettori i casi seguenti:

Saint-Omer, 25 aprile 1904.

Signor professor Jacquemin,

Io mi trovo talmente soddisfatto dell'uso del vostro « fermento d'uva » nei casi di eruzioni eczematose, che vi prego di spedirmi gentilmente due flaconi grandi.

Vogliate aggradire i miei ringraziamenti per la gentilezza addimostratami nello spedirmi due flaconi. Dottor BERNARD.

Napoli, settembre 1904.

Signor Prof. Jacquemin,

Ho esperimentato il vostro « fermento d'uva » sopra due ammalati affetti di « Dermatosi cronica » e di « Dispepsia » ribelli a qualsiasi cura. Ho pertanto il dovere di comunicarvi, e lo faccio col massimo piacere, che il « fermento » da voi preparato ha risposto in modo sorprendente alle mie speranze.

L'affezione cutanea ha migliorato come per incanto, e sopratutto ho dovuto constatare una diuresi molto pronunciata ed una facilità di digestione molto accentuata con un risveglio d'appetito assai sensibile.

Aggradite, colle mie più vive felicitazioni, i miei distinti saluti.

Dott. ETTORE PELLI
Medico degli Ospedali Riuniti.

San Sebastiano (Spagna), 15 sett. 1904.

Signor professor Jacquemin,

Ho ricevuto la gradita vostra dell'8 corr. e vi ringrazio infinitamente, anche per l'annunciatami spedizione del fermento puro d'uva per uso terapeutico.

Ho già prescritto a diversi miei ammalati il vostro eccellente fermento, molto gustoso al palato, e nei casi di foruncolosi ho riscontrato risultati notevolissimi, che non ho mai ottenuto coi lieviti di birra secchi o freschi.

Vi prego d'aggradire, ecc.

Dott. GONZALES AYAM.

Le tre osservazioni dei miei eminenti colleghi non hanno bisogno d'essere commentate, i fatti ne sono la prova, e testimoniano altamente l'efficacia reale del *Fermento Jacquemin* nei diversi casi di *malattie della pelle e vizi del sangue, di affezioni gastriche o intestinali*.

Ai malati il trar partito dei nostri consigli o guarirsi coll'uso di un prodotto *realmente efficace e scientifico*. Dr. MONTIGNY.

AI MALATI. — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il signor Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin. 1

Depositi in Torino: Farmacia-Chimica Taricco; Alessandria: Dr. G. Pugliese.

Sirolina Roche

Raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale miglior rimedio contro **Tossi ostinate, malattie polmonali, catarri cronici.**

Nelle Farmacie in fiac. originali a L. 4,— al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.

Parigi - Hôtel de Russie, 1º ordine. Boulevard des Italiens e Rue Drouot, 1. Dietro richiesta la pianta-tariffa. Riscaldam. centrale.

MARSALA - AUGULIARO

Casa Augullaro, Lamia e C. - Introdottissimo. Agente: E. KRAUS, Corso Valentino, 13, TORINO.

Navigazione Generale Italiana

la Veloce e l'Italia

Servizi celeri postali per le Americhe

Da GENOVA per Montevideo e Buenos Ayres toccando Barcellona e Cadice.

Vap. ITALIA (*Veloce*) — 19 aprile
» BOLOGNA (*Italia*) — 21 »
» UMBRIA (*N. G. I.*) — 26 »

Linea diretta pel Brasile

da Genova per Rio Janeiro e Santos.

Vap. BOLOGNA (*Italia*) — 21 aprile

Servizio celere da GENOVA per NEW YORK

Vap. CITTA' DI MILANO (*Veloce*) — 24 aprile
» SANNIO (*N. G. I.*) — 24 »
» LAZIO (*N. G. I.*) — 29 »

Linea del Centro-America

Partenza al primo d'ogni mese.

Vap. CENTRO-AMERICA (*Veloce*) — 1º maggio

Per spedizioni merci ed acquisto dei biglietti dirigersi all'Agente

Sig. ERASMO TRABUCCO

Uffici: piazza Paleocapa, 2 e piazza Castello, 19, TORINO.

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cacheta, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

COSTIPAZIONE

L'unico rimedio prescritto da tutti i medici per guarire dalla *Costipazione* e dalle sue *conseguenze*, è la CASCARINE LEPRINCE (una o due pillole la sera a pranzo).

Trovasi in tutte le Farmacie. — ESIGERE il NOME impresso su ogni pillola.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Ancora rivelazioni sulla Massoneria.

Riti e giuramenti negli alti gradi.

Il pericolo sociale della Massoneria.

Ho descritto negli articoli precedenti (1) la cerimonia dell'iniziazione del profano e i rituali del I, II e III grado. Oggi devo onestamente confessare che quelle erano inezie. Il I, II e III grado infatti formano la Massoneria simbolica, la Massoneria in fascie, la Massoneria nana, alla quale è largito appena un barlume di quella potentissima luce e di quelle vertiginose verità che stanno gelosamente rinchiuse nell'arca santa della Massoneria superiore.

Oggi invece varchiamo queste soglie vietate e ci addentriamo nei sacri penetrali dell'alta Massoneria, nel tempio augusto della Massoneria filosofica. Giù il cappello, signori!

Com'è formata una Loggia.

Oriente

Occidente

1.- Venerabile	7.- Esperto
2.- Oratore	8.- 1° Sorvegliante
3.- Segretario	9.- 2° Sorvegliante
4.- Tesoriere	10-10bis.- Colonne
5.- Elemosiniere	11-11bis.- Scanni
6.- Ara	12.- Porta con battente

Sicuro. Dopo il III grado, la Massoneria non si chiama più simbolica, ma filosofica; non dipende più dal Grande Oriente, ma dal Supremo Consiglio dei 33 in rito scozzese o dalla Gran Loggia in rito simbolico; non si aduna più in semplici logge, ma in Camere (IV grado), Capitoli (IX grado), Sovrani Capitoli (XVIII grado), Sovrani Consigli o Concistori (XXX grado), nel Sovrano Tribunale (XXXI grado), nel Gran Concistoro (XXXII grado) e nel Supremo Consiglio dei 33 (XXXIII grado), i quali ultimi tre hanno la loro sede ufficiale ed esclusiva in Roma.

In Camera di IV grado.

Siamo fra i Maestri Segreti (tariffa L. 25). Non vi è più che un Sorvegliante, che si chiama Ispettore. Il Venerabile rappresenta Salomone e possiede il titolo di Potentissimo: ha sul suo tavolo triangolare una corona intrecciata di foglie d'ulivo e d'alloro. I lavori si aprono nel modo noto: i colpi sono sette, l'ora è l'alba del giorno che ha dissipato le tenebre (quando si chiuderanno i lavori sarà già il termine del giorno), l'età ottant'un anno, la parola di passo *Zizon*, la parola sacra *Jod, Adonai, Joach*, il segno, del silenzio, che si ottiene posando sulla bocca l'indice e il medio della mano destra, e a cui si risponde colla mano sinistra.

Il ricevimento del Maestro semplice a Maestro segreto si fa così. Il Maestro viene squadrato dall'Ispettore (perchè non tenti l'*escamotage* di qualche grado) e introdotto nel Tempio, dove dal Maestro di cerimonie è fatto inginocchiare col solo ginocchio destro sul cuscino davanti al trono del Venerabile.

Venerabile: «Mio caro Fratello, fino ad ora voi non avete contemplato il Tempio del Signore che attraverso di un velo; però, siccome il vostro zelo, la fedeltà e la costanza nel compimento dei vostri doveri massonici ci sono garanzia sicura della vostra condotta per l'avvenire, dichiarandovene degno, passo a conferirvi il IV grado ed a rivelarne gli importanti segreti. Siete voi disposto a prestare il giuramento prescritto?»

Ricevendo: «Lo sono.» E giura così: «Confermo tutti i giuramenti da me profferiti nei gradi precedenti; sono disposto, sotto la vostra guida e tutela, ad inoltrarmi sempre più nella via del dovere e del perfezionamento morale, e giuro intera ubbidienza all'Autorità Suprema dell'Ordine.»

Allora il Venerabile fa alzare il candidato, lo riveste del cordone del grado, gli cinge la fronte con una corona intrecciata di alloro e d'ulivo, e gli rivela gli *importanti segreti*. Attenzione, lettori!

Venerabile: «Fratello, io vi ricevo nella qualità di Maestro segreto e vi destino in rango fra i Leviti, custodi del Tempio del Signore. L'alloro, simbolo di vittoria, vi insegna che voi dovete combattere e vincere le vostre passioni, per camminare sicuro nella via della virtù. L'ulivo, simbolo della pace, vi esorta e vi impone di mantenerla (la sintassi è massonica, non mia) sempre coi vostri fratelli. In tal modo le vostre azioni vi renderanno sempre più degno di contemplare faccia a faccia quella perfetta bellezza che la virtù sola possiede ed alla quale noi tutti aspiriamo.

«I colori dei quali è fregiato il vostro simbolico abito e quella chiave d'avorio non per nulla vi sono affidati (è sempre bello stile massonico): essi simboleggiano l'innocenza, la fedeltà e la prudenza, e vi insegnano soprattutto la suprema sapienza della circospezione e del silenzio.

«Il grado di cui ora siete investito ricorda quello che Re Salomone fece alla morte del nostro Gran Maestro Hiram (eccolo di nuovo in ballo). Egli nominò sette Maestri custodi del *Sancta Sanctorum*. Consideratevi dunque come custode del Tempio e sforzatevi di dimostrare quelle qualità che sono simboleggiate nei distintivi affidativi, onde possiate poi venire ammesso alla contemplazione di più reconditi segreti.

«Ed ora, fratello mio, andate ad occupare il vostro posto nel Tempio.»

Il neo-Maestro-Segreto va ad occupare il suo posto nel Tempio, pensando probabilmente fra sè, come *Masaniello in carcere*: «Venticinque lire buttate al vento!»

In Capitolo di IX grado.

Siamo fra i Cavalieri Eletti dei Nove (tariffa lire 80). Il Venerabile non si chiama più Venerabile, ma Presidente del Capitolo, e ha il titolo onorifico di Potente Sovrano. Questo grado ha una singolarità: che tutti i suoi dignitari rappresentano un personaggio biblico. Così il Potente Sovrano è ancora il *Re Salomone*, il 1° Ispettore il *Re Hiram* (l'eterno Hiram), il 2° Ispettore *Adinomar*, l'Oratore *Zabud*, il Segretario *Sadoc*, il Tesoriere *Giosafat*, l'Esperto *Ahisar*, il Capitano delle guardie *Banacas* e finalmente il Cerimoniere (indovinate!) il povero *pastorello Faros*. C'è tutta la compagnia per dare una sacra rappresentazione!

Apertura dei lavori nelle forme solite: la batteria è di nove colpi, l'età otto anni ed uno compiuti, l'ora quella dell'apparire del giorno, la parola sacra Nocum Necar, la parola di passo *Begoal-chol*, il segnale si fa fingendo di colpire il fratello nella fronte col pugnale, ch'è il gioiello del grado, e la risposta si dà toccandosi col pugnale la propria fronte, il segnale d'ordine consiste nel mettere la gamba destra a cavalcioni sulla sinistra ed appoggiare il capo sulla mano destra in atteggiamento di afflizione, il toccamento infine si ottiene stringendo in pugno le dita della mano destra, tenendo alzato il pollice, mentre l'altro fratello stringe fra le sue dita della mano destra il pollice del primo, tenendo alla sua volta alzato il pollice.

La cerimonia del ricevimento del Maestro segreto è la seguente:

Potente Sovrano: «Siete voi disposto a praticare la virtù dell'obbedienza assoluta, che è il principale distintivo di questo grado?»

Candidato: «Lo sono.»

Potente Sovrano: «Allora stendete la mano sull'altare e ripetete con me distintamente la formula del giuramento dei Cavalieri Eletti dei Nove.»

Candidato: «Confermo e rinnovo tutte le obbligazioni contratte nei precedenti gradi e giuro di difendere l'Ordine ed i singoli suoi componenti, miei Fratelli, con tutti quei mezzi di cui io possa ora e nell'avvenire disporre.

«Giuro di obbedire, senza alcuna esitazione o discussione, agli ordini che mi verranno trasmessi dall'Autorità superiore del Rito e di promuovere tra i Fratelli e nel mondo profano, a costo di qualunque sacrifizio, quelle caritatevoli istituzioni che sono destinate a scongiurare i pericoli ed a sollevare gli infortuni, sotto l'obbedienza del Supremo Consiglio d'Italia, sedente in Roma, e a gloria del Grande Architetto dell'Universo.»

Il *Potente Sovrano* allora proclama il Candidato Cavaliere Eletto dei Nove, e gli tiene questo discorso illuminativo. Sono i *reconditi segreti* promessi dal Venerabile al IV grado che arrivano:

«Fratello, questo grado ora conferitovi è fatto segno a vili calunnie dell'ignoranza e della superstizione, quasichè la nostra istituzione insegnasse vendetta e sangue. Per dissipare siffatta calunnia, basterà esporre e spiegare la mistica leggenda che le antiche tradizioni massoniche ci hanno trasmessa, la quale racchiude un alto senso di moralità e di giustizia.

«Racconta la leggenda che il sapientissimo Re Salomone, volendo vendicare la morte del Maestro Hiram-Abif (sempre lui il *Deus ex machina* massonico), ucciso a tradimento da uno che ne invidiava le virtù, chiamò a sè i principali fra gli intendenti dei suoi edifizi e ne scelse nove per mandarli in cerca dell'assassino, il quale si era nascosto in una caverna pressochè inaccessibile.

«Fra i nove, il più zelante ed audace era Gioaberto. Questi, entrato solo nella caverna, e trovato l'assassino Ebiroli che dormiva, con un pugnale vicino a lui (un'altra gemmetta grammaticale massonica), senza dar campo alla riflessione, non badando all'ordine del Re — che era di condurgli l'assassino vivo — e trascinato da uno zelo imprudente, lo uccise. Riferita la cosa al Re Salomone, questi immediatamente ordinava che il troppo zelante giovane Gioaberto fosse a sua volta ucciso in punizione del suo fallo. Ma le preghiere degli astanti fecero comprendere al Re come, procedendo a vendicare il sangue col sangue, si sarebbe a poco a poco distrutta l'umanità; per cui Gioaberto fu graziato.

«Egli è quindi da questa leggenda che ricaviamo le seguenti istruzioni:

«1° L'obbedienza del Massone alle Autorità del Rito deve essere pronta, fedele e scrupolosa;

«2° Il Cavaliere Eletto dei Nove deve saper domare se stesso e non lasciarsi mai trasportare da eccesso d'ira nè da impulso qualunque contrario alle alte leggi della moralità;

«3° E' dovere sacro della nostra Istituzione stigmatizzare e combattere i tre barbari pregiudizi sociali: il duello, la guerra e la pena di morte.»

Un'altra delusione! I sospirati e costosi segreti si sono risolti in un sermone da curato di campagna con la sua favoletta in cima e la sua congrua morale in fondo.

"Perinde ac cadaver".

E' necessario soffermarsi alquanto sui cerimoniali di questi due gradi, perchè, fra le crescenti baggianate del rito, si notano due giuramenti che meritano l'attenzione dello studioso di patologia sociale.

Ottenendo il grado di Maestro Segreto, il Maestro puro e semplice giura, fra l'altro, «intiera obbedienza all'Autorità suprema dell'Ordine». Passando al IX grado, il Maestro Segreto rincara la dose e «giura di obbedire *senza alcuna esitazione e discussione* agli ordini che gli verranno trasmessi dall'Autorità superiore del Rito.»

Par di sognare. Questi terribili liberi pensatori, che hanno nel loro stemma il motto: «Libertà, *uguaglianza*, fraternità»; questi Baiardi dell'integrità morale e mentale dell'uomo; questi campioni del libero esame, della discussione sistematica, della critica a fondo; questi implacabili iconoclasti, questi nemici feroci del principio di autorità, questi esaltatori di tutti gli sforzi che tendono a spezzare le catene, e ad affrancare l'intelligenza o la volontà umana, giurano serenamente alle Autorità superiori un'obbedienza non già condizionata e ragionevole, ma automatica, cieca, passiva, totale, che non si consente nè l'esitazione nè la discussione; rinunciano insomma nella solennità di un giuramento a tutte le libertà di distinguere fra comando e comando, fra persona e persona, e riconoscono quindi in una premessa, che per ipocrisia è taciuta, ma che è insopprimibile, e che ha la chiarezza imperativa dei dogmi, l'infallibilità dei loro gran sacerdoti.

Il *perinde ac cadaver* dei gesuiti è superato; il principio generatore della gerarchia romana ha nell'ordinamento massonico il suo esatto equivalente; all'obbedienza promessa *per voto* dai monaci fa perfetta simmetria l'obbedienza assicurata *per giuramento* dai Fratelli; di fronte all'infallibilità del Papa sta l'infallibilità del Gran Maestro e del Sovrano Gran Commendatore, fiancheggiati, invece che da un Sacro Collegio, dal Supremo Consiglio dei 33 e dalla Gran Loggia simbolica.

Questi sono gli uomini che vogliono spalancare allo spirito umano le nuove grandi strade dell'avvenire e della libertà.

La fraternità massonica.

Salendo al 9.o grado, fra i Cavalieri Eletti, il Maestro Segreto giura «di difendere l'ordine ed i singoli suoi componenti, suoi fratelli, *con tutti quei mezzi di cui possa ora e nell'avvenire disporre*». Nel capitolo «Diritti e doveri dei massoni italiani» delle Costituzioni Generali del Grand'Oriente d'Italia vi ha un articolo in cui è scritto: «Ogni massone ha il dovere di aiutare, entro i limiti del possibile, *con ogni suo mezzo materiale e morale*, i fratelli che a lui ricorrano; di promuovere *con ogni mezzo onesto*, instancabilmente, l'incremento e la potenza dell'Ordine, ecc.»

E' adunque di un'evidenza assoluta, che Costituzioni e giuramenti impongono ai massoni di aiutarsi vicendevolmente con tutti i mezzi di cui dispongano, presenti o futuri, materiali e morali, nessuno escluso. E noti il lettore: mentre le Costituzioni comandano ai fratelli di promuovere l'incremento e la potenza dell'Ordine, ma solo con *ogni mezzo onesto*, questa rilevantissima, essenziale riserva non è stabilita quando si impone l'obbligo del soccorso reciproco. Cosicchè dall'obbedienza al patto sociale, dalla fede a un giuramento prestato con quel po' po' di solennità che abbiamo visto, dal desiderio di ricevere domani contraccambiato quel servizio che oggi si rende, e più dalla paura di vedersi in avvenire attraversata la propria strada per aver in passato ricusato un aiuto massonico, gli inscritti a questa associazione sono indotti a sostenersi, ad appoggiarsi, a spingersi avanti, tutti, in ogni occasione, con qualsiasi mezzo (a salvaguardarsi dal Codice penale generalmente ciascuno pensa da sè) a costo di qualsiasi ingiustizia, anche vessando, sopraffacendo, rovinando i profani, che hanno l'onesto coraggio di affrontare la lotta per esistere, armati soltanto della propria energia.

Gli scandali di tanti concorsi, dove uomini di prim'ordine sono stati sacrificati a nullità complete, famose però nell'arte della cabala e dell'intrigo; l'elevazione di certe barometriche vacuità scientifiche agli alti gradi universitari; certe stupefacenti istorie di carriere velocissime e brillantissime, percorse da funzionari, da ufficiali, da magistrati, che notoriamente non si sollevano di un pollice dalla più sconfortante mediocrità; tutti questi angustianti enigmi si spiegano agevolmente quando si sa che il mastaggione X, l'ottuso Y, il deficiente o tortuoso Z sono massoni attivi, e quando si vede, come io l'ho mostrato, che nelle Costituzioni e nei giuramenti la Massoneria, imponendo ai suoi affiliati l'obbligo del reciproco aiuto, li libera dall'imbarazzo della scelta dei mezzi, tutti i mezzi possibili ammettendo, quindi anche quelli illegittimi, anzi specialmente questi, che nella pratica sono sempre i più efficaci.

Mettete un gran massone, che è nello stesso tempo un mafioso d'alta scuola, come Nunzio Nasi al Ministero dell'istruzione pubblica, e immaginate facilmente che serie di cataclismi dove succedere in questo nostro già così sconquassato mondo degli studi. Non è neppur necessario immaginare, basta ricordare. Quel sinistro periodo fu la cuccagna dei professori massoni alti e bassi, i quali se non riuscirono a tagliarsi una nicchia nello strato meno arido della desolata compagine degli organici italiani, dovettero essere supremamente meschini, o sconsolati dai loro colleghi più potenti in Massoneria.

Disgraziatamente per la Massoneria, fortunatamente per noi, Nunzio Nasi passò presto, travolto dalle sue disonestà, e per ora non accenna ad avere continuatori. Ma non cessa per questo d'esser vero che la Massoneria, per le sue leggi, per le sue costumanze, per i suoi giuramenti, rappresenta in seno alla società un gruppo spurio e pericoloso, che non s'interdice nessun genere di solidarietà; un'organizzazione parassitica — quindi una forza antisociale — che preme e ascende mercè soccorsi inconfessabili, per vie oblique, praticando una mutualità sui generis, di cui gli estranei pagano in parte le spese, avvolgendo l'opera sua in un mistero, che può essere propizio ai suoi fini, ma che è intollerabile oggi, che tutte le forme lecite dell'attività umana si svolgono all'aperto, sotto gli occhi di tutti, senza paura del controllo pubblico.

Da tutto ciò si ricava questa conseguenza incontrastabile: il giorno in cui sarà emanata la legge che sopprimerà la Massoneria e in genere tutte le sette segrete, la Società non avrà commesso un attentato alle libertà fondamentali del vivere civile, ma avrà compiuto un atto legittimo, efficace, provvidenziale di auto-conservazione.

Giuseppe Bevione.

(1) Vedi i due articoli nei Numeri 71 e 88 della *Stampa*.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 17 aprile.

Debiti redimibili.

Titolo	Prezzo
Prestiti	
500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —
Obbligazioni	
500 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo comuni per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A)	[illegible]
Certificati	
Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —
Obbligazioni	
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	[illegible]
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	[illegible]
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	[illegible]
250 Str. ferr. Novara 3 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lecco-Pistoia 3 ojo (Emissione 1855)	— —
450 Id. 3 ojo (Em. 1861)	— —
450 Id. 3 ojo (Em. 1862)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Livor. A	[illegible]
500 » » » B	[illegible]
500 » » » C	[illegible]
500 » » » D	[illegible]
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano-Grosseto s. A 5 ojo	[illegible]
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	[illegible]
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	[illegible]
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo	[illegible]
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	[illegible]
Azioni	
500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia [illegible] pel tronco Cavallermagg.-Bra 2 ojo	[illegible]
500 Delle soc. della Società per la ferr. [illegible] per i tronchi Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Titolo	Prezzo
Obbligazioni	
500 Ferrovie sarde d. nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo	[illegible]
500 Id. id., serie C (1a emissione 1883)	[illegible]
500 Id. id., serie C (2a emissione 1885)	[illegible]
Prestito	
500 Unificato della città di Napoli 5 ojo	[illegible]
Cartelle	
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	[illegible]
500 Credito Comun. e Provinciale	[illegible]
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo	[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Titolo	Prezzo
Cartelle	
500 Fond. di S. Paolo 5 ojo	[illegible]
500 Id. id. 4 1/2 ojo	[illegible]
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4	[illegible]
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	[illegible]
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	[illegible]
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	[illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Titolo	Prezzo
Bancarie.	
1000 (600) B. d'Italia	[illegible]
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	[illegible]
500 Credito Italiano	[illegible]
500 Società Bancaria Italiana	[illegible]
100 Banco di Roma	[illegible]
Banca di Torino (stampigliate)	[illegible]
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	[illegible]
Trasporti.	
500 Società ferrovie Meridionali	[illegible]
150 Id. id. Secondarie Sardegna	[illegible]
500 Id. id. Sicule	[illegible]
400 Id. id. Mantova-Modena	[illegible]
250 Id. id. Biella	[illegible]
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	[illegible]
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	[illegible]
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	[illegible]
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	[illegible]
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi	[illegible]
100 Id. ferr. Vomero	[illegible]
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus	[illegible]
100 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —
Elettricità, gas ed ind. meccaniche.	
500 Società Ital. Gas	[illegible]
100 Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]
100 Id. Off. Savigliano	[illegible]
150 Id. Elettric. Alta Italia	[illegible]
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	[illegible]
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	[illegible]
150 Id. Ital. Elettr. già Cruto	[illegible]
150 Id. id. di applic. elettriche	[illegible]
150 Id. Elettrotecnica Italiana	[illegible]
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	[illegible]
100 Id. Anon. Officine già Diatto	[illegible]
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	[illegible]
25 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	[illegible]
100 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.)	[illegible]
— Id. An. Termotec. già Tarizzo e C.	— —
100 Id. Siderurgica di Savona	[illegible]
20 Id. Fabbrica Italiana di Lime	[illegible]
150 Id. Italiana di Elettrochimica	[illegible]
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	[illegible]
500 Id. Acciai. Terni	[illegible]
150 Id. Officine Elettriche Genovesi	[illegible]
25 Società R. Ital. [illegible] autom. (Intra) (e.)	[illegible]
25 Id. Autom. Rapid	[illegible]
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	[illegible]
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	[illegible]
50 Id. Italiana dei Forni (Genova)	[illegible]
100 Id. Cantiere navale di Muggiano	[illegible]
25 Id. Camona, Giovanni, Torrinelli	[illegible]
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	[illegible]
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	[illegible]
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	[illegible]
250 Id. A forni Greger	[illegible]
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano)	[illegible]
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	[illegible]
25 Id. Fiat-Muggiano	[illegible]
Industrie alimentari ed affini.	
500 Società Acque potabili di Torino	[illegible]
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	[illegible]
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Coltiverai»	— —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	[illegible]
250 Id. «Eridania» di Genova	[illegible]
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	[illegible]
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	[illegible]
150 Id. Zuc. Ferraresi	[illegible]
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	[illegible]
25 Id. Stabilim. Fratelli Marzocchi	[illegible]
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C.	[illegible]
Industrie varie.	
500 Società Cartiera Italiana	[illegible]
250 Id. Cartiera Merid.	[illegible]
150 Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible]
100 Id. Calci Casale	[illegible]
17 Id. Lavori Pubblici	[illegible]
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.)	[illegible]
25 Id. Isolato di San Teodosio	[illegible]
500 Id. Anon. Pellami e Calzature	[illegible]
100 Id. id. Consorzio importaz. Carboni	[illegible]
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	[illegible]
250 Id. id. Tess. stampati (Milano)	[illegible]
500 Id. Istituto Romano di beni stab.	[illegible]
100 Id. Miniera Soli. Trezza Albani (Bologna)	[illegible]
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	[illegible]
100 Id. di Montecatini	[illegible]

Obbligazioni.

Titolo	Prezzo
500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercelese	[illegible]
500 Ferr. Meridionali	[illegible]
500 Id. Sec. Sardegna	[illegible]
500 Id. Sarde, serie A	[illegible]
500 Id. id. id. B	[illegible]
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	[illegible]
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	[illegible]
500 Offic. Savigliano	[illegible]
500 Società Siderurgica di Savona	[illegible]
100 Id. Napolet. Imprese Elettriche	[illegible]
500 Società Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
500 Id. Min. di Montecatini	[illegible]
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	[illegible]
500 Id. Min. «Elba» (Genova)	[illegible]
250 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	[illegible]
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	[illegible]
500 Prestito Provincia Alessandria	[illegible]
250 Id. Città Torino 3 ojo	[illegible]
500 Id. Prov. di Lucca	[illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 9 al 15 aprile 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. [illegible] a [illegible] — Segala da 17 00 a 21 50 — Avena da 22 75 a 24 75 — Riso da 34 00 a 38 75 — Meliga da 14 00 a 19 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 36 00; id. marca B comune da 32 75 a 33 50; id. marca B superiore da 33 00 a 34 00 — Crusca da 14 50 a 15 00.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 14 00 a 60 00; id. 2a qualità da 40 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 36 a 0 40 — Legna dolce da 0 30 a 0 [illegible] — Carbone di legna 1a qualità da 0 00 a 0 00; id. 2a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 00 a 1 20 — id. (ricetta) da 0 00 a 1 10 — id. (terzuolo) da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 55 a 0 60.

Polli per capo da L. 2 00 a 3 50 — Galline da 2 00 a 2 75 — Capponi da 3 00 a 3 50 — Tacchini da 7 00 a 7 50 — Anitre da 2 00 a 2 50 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 00 a 3 00; id. 2a qualità da 2 00 a 2 75.

Uova alla dozzina da L. 0 72 a 0 76.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. 0 00 a 0 00; id. 2.a qualità da 2 00 a 3 50; pesci minuti da 0 00 a 0 75 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 00 a 0 00; id. 2.a qualità da 1 50 a 0 00; pesci minuti da 0 75 a 1 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 00 a 1 20 — Cipolle da 1 70 a 2 50 — Cavoli da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Carote da 1 00 a 1 10 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinacci da 1 50 a 1 80 — Cardi da 0 00 a 0 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 3 50 a 14 00 — Mele 7 00 a 13 00 — Castagne verdi da 0 00 a 0 00 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 75 — Fino piccola forma da 0 45 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Pasta 1a qualità da 0 55 a 0 70; id. 2a qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 60 a 2 40 — Vitelli da 1 40 a 2 00 — Manzi da 1 00 a 2 00 — Buoi da 1 30 a 2 00 — Maggie da 1 00 a 1 5 — Vacche e tori da 0 75 a 1 60 — Maiali da 1 15 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Agnelli da 1 [illegible] a 1 75 — Capretti da 1 40 a 1 60 — Capre da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 17 aprile 1906.

Mercato inattivo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 25 a 26 75 — Granone da 16 00 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da [illegible] 75 a 21 25 — Avene superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 50 a 33 75 — Riso Sorette da 34 00 a 36 75 — Farine marca numero uno da 33 75 a 36 00 — Farina marca B comune da 32 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 27 00 a 28 00 — Crusca di frumento da 14 5[illegible] a 15 00.

Avena estera fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 17 aprile 1906.

Organzini	C.	14	Kg.	1967,81
Trame	»	1	»	28,57
Greggie	»	6	»	601,45
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	21	Kg.	[illegible]
Sete passate	»	—	»	—
Totale	C.	21	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	»	[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	[illegible]	»	[illegible]

Bestiame.

MILANO, 17, ore 20.

Portati sul mercato 105 buoi, tutti venduti. Peso vivo: prima qualità 87; seconda qualità 75; terza qualità 60. Peso morto: prima qualità 1 58, 1 61; seconda qualità 1 44, 1 46; terza qualità 1 29, 1 32.

Portate sul mercato 340 vacche, tutte vendute. Peso vivo: prima qualità 70; seconda qualità 64; terza qualità 40. Peso morto: prima qualità 1 44, 1 47; seconda qualità 1 33, 1 36; terza qualità 1, 1 05.

Portati sul mercato 65 tori, tutti venduti. Peso vivo 73, 72. Peso morto: 1 30, 1 30.

OLEGGIO, 16 aprile 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 79 00 — Buoi grassi seconda qual. 70 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 65 10 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 58 00.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 01 — Vitelli grassi seconda qualità 0 94 — Vitelli grassi terza 0 86.

Buoi 77 — Giovenche 47 — Vitelli 301 — Buoi da lavoro 187 — Giovenche e vacche fatt. 16 — Lattonzoli 42.

MONDOVÌ, 14 aprile 1906.

Buoi da macello al miria da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Vitelli da canali da 0 00 a 12 00 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli e capretti da 11 a 12.

Totale capi: N. 610.

Bestiame macellato nella settimana: vitelli 80, buoi 5, vacche 3, maiali [illegible], maiali [illegible], ovini in genere 192. Totale [illegible].

Carne di bue al chilo L. 1,60 — Carne di vitello 1,64 — Carne di vacca 1 —.

Cereali.

NOVARA, 16 aprile 1906.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 23 75 — Avena da 19 00 a 21 00 — Segala al sacco di litri 125 [illegible] da 17 00 a 18 00 — Meliga da 16 00 a 16 50 — Farina di frumento n. 1 da 33 50 a 34 —; id. id. 2 da 31 50 a 32 25; Farinetta a 3 L. 25 75; id. a [illegible] 75 — Crusca di frumento 15 — Cruschello da 14.

MONDOVÌ, 14 aprile 1906.

Frumento al quintale da L. 23 — a 24 — — Segala da 19 50 a 21 — — Meliga da 16 50 a 17 —.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 16 aprile 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 33 50 a 34 00; bertone da — — a — —; ranghino id. da 28 50 a 30 50; giapponese id. da 25 50 a 27 50 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 21 50; bertone da — — a — —; ranghino id. da 18 — a 20 00; giapponese id. da 15 00 a 19 50 — Risetto al sacco di litri 100 da 21 — a 22 — — Mezzagrana id. da 17 00 a 19 00 — Pistino id. da 16 — a 17 00.

MONDOVÌ, 14 aprile 1906.

Farina marca B comune da L. 35 75 a 36 25 al quintale — Semole dure da pasta da 37 25 a 37 75.

Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 33 — Bruno 0 28.

Pasta di prima qualità al chilogramma L. 0 48 — Nostrano di seconda qualità 0 38.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 16 aprile 1906.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 24 00 a 25 00 — Id. dell'occhio da 20 00 a 25 00.

Lupini al quintale da 14 a 11 75 — Ravettoni e colza da 32 00 a 33 00.

MONDOVÌ, 14 aprile 1906.

Patate al miriag. da L. 1 10 a 1 20 — Cipolle da 2 — a 2 50 — Cipolline da 0 00 a 0 00 — Spinacci 1 75 a 2 00 — Rape da 0 00 a 0 00 — Peperoni gialli 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 25 a 1 50 — Aglio da 3 00 a 0 00 — Carote da 2 — a 2 50 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 0 00 a 0 00.

Foraggio.

NOVARA, 16 aprile 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 50 a 10 00 — Id. agostano da 9 00 a 9 50 — Id. terzuolo da 7 — a 8 — — Paglia di frumento da 4 a 4 50.

MONDOVÌ, 14 aprile 1906.

Avena al quint. da L. 21 50 a 22 00 — Fieno maggengo al miria da 0 70 a 0 80 — Fieno risetta da 0 00 a 0 75 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Legna e Carbone.

MONDOVÌ, 14 aprile 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 34 a 0 36 — Legna dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 70 a 0 80.

Pollame, uova e burro.

OLEGGIO, 16 aprile 1906.

Polli nostrani per capo da L. 1 00 a 1 40 — Galline da 2 00 a 3 00 — Piccioni da 0 70 a 0 75 — Conigli da 0 00 a 0 00 — Oche di allevamento da 1 10 a 1 20.

Uova fresche alla dozzina da 0 70 a 0 75.

MONDOVÌ, 14 aprile 1906.

Polli giovani per coppia da L. 2 00 a 3 00 — Galline ad 2 00 a 2 50 — Colombi da 0 00 a 0 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 00 a 0 00.

Uova alla dozzina da 0 60 a 0 65 — Burro, 1.a qual. al chilo da 2 a 2 30.

Vino.

MONDOVÌ, 14 aprile 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 38 00 a 40 00; 2.a qualità da L. 30 0[illegible] a 32 00.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto in data 18 ottobre 1905, ricevuto nella Pretura del V Mandamento di Torino, il signor Tinivella Giuseppe del fu Gio. Battista, residente in Torino, industriale, ha emancipato il proprio figlio Tinivella Valerio, viaggiatore, e lo ha contemporaneamente autorizzato ad esercitare il commercio.

— Con privata scrittura 31 marzo 1906, autentica Costa, tra i signori cav. Silvio Cannonico, Antonio Burdese e Camillo Sola si costituì Società in nome collettivo, con sede in Torino, per il commercio all'ingrosso in formaggi, olii, salumi e generi affini, sotto la ragione sociale: «Canonico, Sola e Burdese - Successori Silvio Canonico e C.ia», col capitale sociale di L. 60,000. Tutti e tre i soci avranno l'uso della firma sociale. La durata della Società sarà di sei anni a far tempo dal 2 aprile p. v. Qualora tre mesi prima della scadenza qualcuno dei soci non abbia dato disdetta per iscritto, la Società continuerà per un altro triennio, e così successivamente.

— Venne sciolta la Società in nome collettivo: «Sola e Burdese», costituita il 25 novembre 1905 tra i signori Camillo Sola ed Antonio Burdese per l'esercizio di rappresentanze e commercio di formaggi, olii, salumi e generi di riviera, nominandosi a liquidatori gli stessi Sola e Burdese, con facoltà di agire tanto unitamente quanto separatamente con tutti i poteri di legge.

— Venne sciolta, a partire dal 1° aprile 1906, la Società in nome collettivo «Silvio Canonico e C.ia», costituita il 31 marzo 1898 tra Ilarione Bellacomba, Giovanni Serie e Silvio Canonico, avente per oggetto il commercio all'ingrosso dei formaggi, salumi e generi relativi.

— Venne costituita Società anonima tra i signori Boussand A., G. Boutet, E. Carnet, Delobae, Dallecamberge, Depelley, avv. A. Ferrari, P. Girard, Jollot, Dr. T. Molina e nobile C. Cantoni, avente per oggetto la fabbricazione dei [illegible] di cellulosa e viscosa e suoi derivati e gli altri prodotti similari e loro applicazioni secondo i brevetti appartati dal signor Girard, l'acquisto e la vendita di brevetti relativi, la partecipazione sotto qualunque forma in affari congeneri e l'esercizio di quelle altre industrie nelle quali la Società potesse utilizzare i suoi prodotti. La sede è in Lione ed officine in Venaria Reale, con la denominazione: «Società Italiana della Viscosa», e la durata è di anni 25. Il capitale sociale è di L. 2,400,000, diviso in N. 4800 azioni, per intero sottoscritto dai signori summenzionati ed aumentabile per deliberazione dell'assemblea. Il Consiglio ha la rappresentanza sociale in faccia ai terzi ed in giudizio; ha la firma sociale e può delegarla ad uno o più amministratori delegati, ad uno o più direttori.

FALLIMENTI

Torino — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta Sorelle Ferrabino, corrente in Torino, via Roma, 2, e suoi componenti Ferrabino Clotilde e Fanny, esercenti negozio di biancheria. Giudice delegato avv. Mosso Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Bonaudo Attilio. Prima adunanza 27 aprile 1906, ore 14,30; verifica crediti 28 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 maggio. Bilancio attivo lire 8596; passivo lire 15,190 15.

— Su istanza del procuratore del re venne d'ufficio dichiarato il fallimento della Società anonima cooperativa sedente in Torino e denominata: «La Reale Benefattrice». Giudice delegato avv. Alberto Martorelli e curatore provvisorio avv. Paolini Giuseppe. Prima adunanza 27 aprile, ore 14,30; verifica crediti 28 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 maggio.

***

Susa. — Con sentenza in data 16 aprile 1906, ad istanza dei creditori, venne dichiarato il fallimento della Ditta Martinasso Valentino, in persona di Martinasso Cesare fu Valentino, già negoziante in tessuti a Rubiana. A giudice delegato venne nominato il signor avv Marchetti di Muriaglio nobile Guido; a curatore provvisorio il signor geometra Costa Gio. Battista, alla residenza di Almese; fissò il 7 maggio prossimo per la convocazione dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza e nomina del curatore definitivo; fissò il termine di giorni 25 per la proposizioni dei crediti, e il 16 maggio 1906 per la chiusura del verbale di verifica dei crediti. Ingiunse al fallito Cesare Martinasso di presentare entro tre giorni il bilancio ed i suoi libri di commercio.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* ([illegible])

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— No, signore, non la dubito nemmeno.

Questa calma non fece che vieppiù eccitare il gentiluomo, che non potè maggiormente contenersi, e disse, con una violenza che cresceva ad ogni parola:

— So tutto, signore. So che voi siete l'amante della contessa di Plonasec, che io ho cacciata di casa mia.

Enrico d'Orchères era divenuto pallidissimo sentendo parlare così di colei che egli metteva su un trono, in pieno cielo, allo stesso grado degli angeli più puri.

E rispose, forzandosi di mantenere tutta la sua calma:

— Ed io, signore, vi dichiaro che voi non sapete nulla, e che io non sono affatto l'amante della signora di Plonasec.

Il conte, dinanzi a quella placidità, si animò anche più.

— Voi siete nella vostra parte, signore — diss'egli — parlandomi così. Il dovere di un gentiluomo, in questi casi, è di negare anche dinanzi all'evidenza.

— Io nego — disse Enrico d'Orchères, con un sentimento di sincerità assoluta, — non perchè questo sia il mio dovere, come voi dite, ma perchè è la verità.

E ripetè, con maggior forza, scandendo le parole:

— Io non sono l'amante della contessa di Plonasec. Coloro che vi hanno raccontato ciò, hanno odiosamente mentito e calunniato una donna degna di tutto il rispetto e di tutti gli omaggi.

Il conte represse un gesto di impazienza. Ed egli disse:

— Neghereste voi di conoscerla?

— No, signore.

— Neghereste voi di essere andato a stabilirvi a Ploumanach per trovarvi più vicino a lei?

— Sono andato a Ploumanach per lavorare.

— Neghereste voi di averla veduta?

— L'ho veduta!

— E non le avete voi parlato?

— Le ho parlato, poichè ho l'onore, come vi dissi, di conoscerla.

— Neghereste voi che, quando io l'ebbi cacciata di casa mia, ella si sia rifugiata presso di voi?

— Ella non si è rifugiata presso di me, signore. E' venuta semplicemente a pregarmi di trovarle una vettura per andare a Lannion.

— Infine, voi non negate?

— Io non nego, poichè questa è la verità.

— Ciò mi basta, — disse il conte — ed è già troppo per me, che un uomo come voi, che non è della nostra società, si sia trovato in contatto colla signora di Plonasec.

E sibilò:

— E' solo per questo, quasi, io mi considero come mortalmente offeso.

Ed animandosi anche più, sotto l'eccitazione di un pensiero che gli era venuto, aggiunse:

— Del resto, non ho alcuna ragione di credere a voi piuttosto che alle altre persone che mi hanno informato in altro modo.

Ed interrogò:

— Come avete voi conosciuto la contessa? Voi non frequentate le nostre sale. Chi vi ha presentato a lei?

— Io non sono niente affatto tenuto a dirvelo, signore.

— Perchè non lo potreste.

— Perchè non lo voglio.

— Allora — disse il conte — so che cosa pensarmene. E se voi non aggiungete alla vostra furberia la viltà, che sembra essere l'appannaggio dei seduttori di donne....

Enrico d'Orchères, sotto l'oltraggio, era diventato pallidissimo.

E si lasciò sfuggire questo grido:

— Ah!, signore, benedite il Cielo di essere suo marito.

— Perchè, dunque?

— Perchè tutt'altri che suo marito non rimarrebbe più vivo dopo avermi trattato da vile!

Il conte ebbe un gesto di soddisfazione.

— Finalmente! — esclamò, — vi animate! Avete l'aria di comprendermi. Vi preferisco così.

— Perchè mai?

— Perchè potrò uccidervi senza rimorso.

— Sono ai vostri ordini, signore, — disse Enrico, — dove.... e quando vorrete, poichè siete venuto qui per quello. Ma ve lo dichiaro di nuovo e lo dichiarerei se avessi nella gola il ferro della vostra spada, la contessa di Plonasec è la più santa....

— Basta, signore, — interruppe brutalmente il conte. — Mi avete già oltraggiato abbastanza.

— Non vi oltraggio proclamando la verità.

— Il nome solo della contessa, pronunziato da voi, è un oltraggio per me; un maggior ragione lo sono gli elogi che le tributate, e dei quali non credete una parola.

Enrico volle protestare.

Il conte aveva già aperto l'uscio.

— Questa sera — disse uscendo — riceverete i miei testimoni. Spero che troveranno qui i vostri.

— Li troveranno, signore, — rispose Enrico, che si sentiva dal canto suo cogliere dal furore, udendo insultare colei che era per lui la purezza ideale, l'immacolata.

Ma, non appena uscito il conte, il suo furore cessò.

Solo gli rimase l'angoscia cagionatagli da questa scena e dai risultati che poteva avere.

Si lasciò cadere su di una sedia, in preda a un profondo accasciamento.

Un duello! un duello col conte!

Nulla di peggio poteva accadergli nella sua condizione, dopo la promessa fatta alla contessa.

Un duello! Era come un suggello messo al disonore della povera donna, come la proclamazione d'un colpevole amore.

E tuttavia, poteva egli esimersi?

Aveva protestato quanto aveva potuto, con tutta l'anima.

Non era stato creduto.

Era stato brutalmente insultato e, se ricusava, non si mancherebbe certo di trattarlo da vigliacco e di colmarlo di disprezzo.

No! era suo dovere battersi!

D'altronde, ei detestava quell'uomo, ora, quell'uomo che non aveva che parole oltraggiose per colei ch'ei rispettava più di tutti al mondo.

Un altro quesito si presentava ancora al suo spirito dilaniato dal dolore.

Doveva prevenire la contessa?

Sarebbe stato gettarla nella più viva inquietudine, costringerla forse, per impedire quello scontro, ch'ella avrebbe voluto evitare ad ogni costo, a tentativi umilianti che in seguito non gli avrebbe mai perdonato.

Poi, egli ci teneva ora a quel duello, con quell'uomo che aveva cagionato tanto male a colei ch'egli adorava, che il conte oltraggiava co' suoi sospetti, e che aveva privata della figliuola.

Se rimaneva ucciso, tutto sarebbe finito per lui.

Se uccideva il conte, che liberazione!

Ma questo pensiero sfiorò appena la sua mente.

Se lo rimproverò subito, come un pensiero delittuoso per la sua anima leale.

E tuttavia, non era esso, ad onta di tutto, affatto naturale?

Aveva dunque risoluto di serbare il silenzio e di non prevenire la signora di Plonasec.

Questa non saprebbe del duello che dopo lo scontro, ed egli stesso, se sopravviveva, le racconterebbe in seguito le cause, e le farebbe comprendere come si non avesse potuto evitarlo in nessun modo, pur sapendo di darle dispiacere.

Presa questa risoluzione, s'alzò. L'ora della colazione era giunta. Aveva appetito.

Uscì per recarsi alla sua piccola trattoria, fece un pasto sommario, poi risalì per vestirsi e discese verso il baluardo San Michele.

A Parigi, Enrico d'Orchères vestiva come tutti i giovanotti, e quando indossava i suoi begli abiti appariva molto elegante.

Indole poetica e sognatrice, carattere malinconico, ma dolce, non contava che amici, nel quartiere Latino che per solito frequentava.

Come sappiamo, egli era un assai bel ragazzo, dalla fisionomia simpatica, e avrebbe fatto nel mondo delle studentesse molte conquiste, se non fosse stato protetto contro i facili amori, dall'amore ideale che serbava in fondo al cuore come un fiore meraviglioso e senza macchia, che il menomo contatto poteva alterare.

L'anima sua dilatava al suo profumo e non cercava altre delizie.

(Continua).

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il **fosforo** (lecitina) e l'**arsenico** (acido metilarsinico) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli — Si vende in tutte le Farmacie.

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 535, Milano. Medici presso, assoluta segretezza. 1913

Velocipedisti!! Specialità in accessori di ogni genere di forma la più pratica. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 8, **Torino**.

La Marca Fortuna Italiana premio in contanti domandatela sempre ai vostri fornitori per L. 0 50 di spesa o di pagamento. c 6550

Il Governo del Re ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, è per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Ricono forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista e energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,50; 6 bott. per posta L. 12 Bott. minimo per posta L. 13, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cerro - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controfirmata, la quale dimostra del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

STORIA DI UN GIOVANE DI NEGOZIO

Il signor Perchal, uno dei primi giovani di negozio di una delle più importanti Case di Parigi, era sofferente, da varii anni, per un serio malore.

« Io aveva, dice egli, delle forti coliche ed una diarrea spaventevole, accompagnata da continui venti. Insieme alle materie fecali io rendeva degli umori, del sangue o delle materie biancastre. Io non poteva quasi più nulla digerire. Era di una grande debolezza e dimagriva ogni giorno più. Aveva provato molti rimedi, purghe, cavato di sangue, bagni, dieta, nulla aveva potuto guarirmi. Abbandonato da tutti, disperato, non mi restava che la morte.

SIGNOR PERCHAL

« Per seguito i consigli di un amico, presi della polvere di « Carbone di Belloc ». Dopo 3 o 4 giorni mi sentii un poco meglio e potei digerire una costoletta di montone, ciò che non aveva potuto fare già da parecchi mesi. Dopo 8 giorni la mia diarrea cessò. Ero guarito. Dal momento che potevo mangiare, digerire e che la diarrea che mi aveva fatto tanto soffrire era sparita, io ripresi poco a poco le mie forze ed in capo ad un mese ero completamente ristabilito. *Firmato:* Claudio Perchal, commesso in profumeria, Parigi, li 29 novembre 1890. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura, o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

È preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

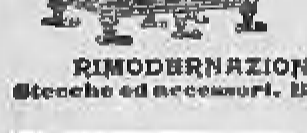
P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara**, 42, via Monforte, **Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie. 5754M-9

Esigerlo in ogni Farmacia — SIC — GUARIGIONE RAPIDA e SICURA della TOSSE ASININA — Provate! L. 2,50 — Esigerlo in ogni Farmacia 7534G

FANTASIA AL LATTE — Cailler — CIOCCOLATA AL LATTE — Vendesi in tutto il mondo — CIOCCOLATA CREMANT



BIGLIARDI Premiata Fabbrica BERTELLO BATTISTA Via Cernaia, 30 - Torino. RIMODERNAZIONI e RIPARAZIONI **Stecche ed accessori. Biglie imitazione avorio** c 7432

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visita 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 6.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. **PILLOLE** L. 4 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 9, *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia.

Deposito in **Torino** farmacia **E. Giordano**, via Roma, n. 1

PER LA CURA DELLE TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

In tutte le farmacie — Farmacia Bosio — Torino, Via Garibaldi 24

"PICCOLI AVVISI"

(carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali cent. 10. Corrispondenze private cent. 15. (Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CASA commerciale cerca fattorino per pulizia magazzino e spedizioni. Età 15 ai 20 anni. — Scrivere M. M., fermo posta, Torino. c 8029

CERCANSI signori e signore per scrivere indirizzi in casa e inviare circolari. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere *Pubblicità*, 10, rue Saint-Bouci, Bruxelles. c 7671

CERCASI meccanico abile riparazioni macchine da cucire. — VINCENZO BOERO, via Carlo Promis, 7. c 7720

CERCASI piazzista bene introdotto clientela prodotti chimici, droghe, tintorie. Serie referenze — Scrivere casella 8117, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane per ufficio da avvocato e procuratore. — Scrivere n. 8125, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito aiutanti sarte. — Via Vanchiglia, 2 bis. Sorelle POERO. c8073

CERCASI fattorino praticissimo lucidatura palchetti. Ottime referenze. — BOSIO, via Carlo Alberto, 7. c8095

CERCO giovane con bella calligrafia per ufficio e iniziarlo carriera commerciale. — MASSOLA, corso Oporto, 31. c8107

CERCO donna per direzione casa per persone sole e famiglia. — Rivolgersi BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c6065

FARMACISTI! Occorronmi commessi pratici età 18-30. — Scrivere dettagliatamente 8098, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MAGAZZINIERE cercasi da Impresa costruzioni. Preferiscesi persona già pratica che possieda ottimi documenti e referenze. Stipendio mensile lire 90. — Scrivere *Impresa*, fermo posta. c8114

Domande d'impiego. 2

CONIUGI 47 anni, cercano portineria palazzina o villa, anche fuori Torino. Lui ex-militare, contabile, assumerebbe anche mansioni da segretario. Essa capacissima in ogni lavoro da signora. — Posta A. Z., 4760, Torino. c8060

QUARANTADUENNE, distinto, serie referenze, capacità industriale, abituato controllo sorveglianza operai, energico, conciso, cerca posto massima fiducia. — Scrivere N, c 7721, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CERES. Grande Albergo, tutte le comodità, avviatissimo, affittasi. — Rivolgersi ivi. c 7480

FARMACIA unica Lago Maggiore, 5000 abitanti servire, vendesi 12.000. — DELU', Galliari, Torino. c7695

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI villino mobigliato sui colli di La Morra. — Rivolgersi Bernardo CAVATORTA, Bra. c 8062

AFFITTASI sulla collina, 25 minuti da Torino, grande ed elegante villa splendida posizione, cappella, strada carrozzabile, bigliardo, giardino con fiori ed uva. — Rivolgersi: Orologiaio corso Vittorio, 34. c8116

SANTA MARGHERITA LIGURE. Affittasi da maggio ad ottobre palazzina ammobigliata, composta di vani 18, in mezzo a grande giardino comunicante al mare, con comodità di bagni. — Per trattative rivolgersi *Hôtel Métropole*. 7734 G

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

CORSO OPORTO, 38. Al 1° luglio e 1° ottobre due alloggi, piano terreno e primo piano 7 e 8 camere. Comodità moderne. c 7385

AFFITTANSI mq. 380 locali uso ufficio, piano nobile, casa in costruzione, via Mercanti, angolo via Monte Pietà. c 7780

AFFITTASI 1° luglio alloggio nove camere 2° piano, via Accademia Albertina, 28, due entrate, terrazzo, calorifero. c 7344

Annunzi varii. 7

ACQUISTEREBBESI mobilia buon stato, anche usata, per arredamento diverse camere campagna. — Offerte casella n. 8076, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BICICLETTA nuovissima a prezzo incredibile. — CAPPELLI, via Bertola, 15.

MOTOCICLETTA 3, 4 HP, primaria marca, acquisterei d'occasione, non da negozianti. — Scrivere L. H., 5, posta, Torino. c8065

PERSONA smarrì lettera Gomme Valchs scriva Trovatore, fermo posta, Torino. c8103

PERSONA che desiderasse contrarre vitalizio scriva dettagliatamente fermo posta, FORTUNATO, Genova. 7824G

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE (VENEREE-SIFILITICHE) INDEBOLIMENTI SESSUALI **Cure speciali** del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 41, p. 2°. Ore 9-10, 15-16, 18 1/2 e 19 1/2. 184

LODEN DAL BRUN - SCHIO - Primavera-Estate 1906

Ulster leggeri per Uomini e Ragazzi. **Paletot** fantasia Novità per Uomini da mezza stagione. **Mantelline** per Ciclisti e per Signora. **Vestiti** completi di stoffe fantasia e cot. **Vestitini** per Bambini e Bambine. **Giacche** di tela e di Orléans p. estate. **Spolverini** da viaggio. **Camiciette e Sottane** di tela, seta, ecc., per Signora. **Calze - Maglie - Berretti - Coperte.** Ricco assortimento di disegni ultima novità.

Confezioni perfette - PREZZI RIDOTTISSIMI - Cataloghi e campioni gratis a richiesta.

7042V Scrivere **LODEN DAL BRUN - SCHIO.**

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

VOLETE DIGERIR BENE? — ACQUA NOCERA-UMBRA — SORGENTE ANGELICA

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « **Sorgente Angelica** » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1585M

F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

OGGI dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, in via Cavour, angolo via Lagrange, si **dimostrerà** in presenza al pubblico cosa può fare una **PICCOLA MACCHINA per uso di famiglia.** ENTRATA LIBERA. 8067

Grandioso assortimento di **Boa e Stole** di piume di struzzo e fantasia. PREZZI DI FABBRICA - RIPARAZIONI, presso Ernesto Lombard, via Roma. Negozio rimpetto la Galleria Natta. c4295

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione seria, rimunerativo — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.* Laboratorio senza succursali.

DIFFIDA

Si avvisa che furono smarriti i seguenti certificati al portatore della **Società Anonima Taurus**:

Certificato N. **104** di Azioni 50
» » **89** di Azioni 222
» » **22** di Azioni 100

e si diffida che essi non saranno tenuti validi come da avviso ricevuto dalla persona interessata.

c7820 **Società Anonima Taurus** Via S. Chiara, 48 bis, Torino.

COMPRO contanti a prezzi alti brillanti, pietre preziose monete, quadri, francobolli e monete, quadri, francobolli e qualunque oggetto d'arte antico. — Scrivere ad ALBERT DENORAZ, 20, A. Aldgate Avenue, Londra E. C. 7155 M

Bicicletta inglese Vendo a prezzo d'occasione Orologeria via Mazzini, 22. c8093

MOBILI E SEDIE a buon prezzo, **Fabbrica Chiappo**, via Magenta, 12. c8069

I MIGLIORI ACQUISTI IN BICICLETTE si fanno presso BAIARDO, — Via Lagrange, 15 (cortile). c3104

GRANDE DEPOSITO **BOCCIE DA GIUOCO** di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso **OGLINA CIPRIANO** — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO c 3415

Impiegato quarantenne con residenza in Torino, con reddito 3500, sano, affettuoso desidera a scopo di matrimonio far conoscenza con giovane signorina simpatica ed istruita. Massima serietà. Promettesi assoluto segreto sulle proposte che dovranno inviarsi particolareggiate ad *Andreis, 31, posta, Torino*. Ritireransi lettere il 21 corrente. c8119

Grande Stabilimento di **MOBILI** di **Celestino Giuseppe**, **Torino**, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 350, ecc. 6904

OCCASIONE Stock espone 1ª qualità, stagionatissimo. Cont. 55 al Kg. — MAIRA ANGELO, via Cottolengo, 3. 7162 c

ARTICOLI DA BAGNO di propria Fabbrica

Vasche di varii modelli, distinte per forma e lavorazione — **Semicupi** di modelli speciali — **Vasche** per spugnature — **Docce** — **Bidets** — **Lavapiedi** — **Stufe a gas**, carbone, legna per riscaldare l'acqua, ecc., ecc. 5569M

PREZZI CORRENTI A RICHIESTA

Carlo Sigismund Corso Vitt. Em., 38, Milano.

Filiale a Torino 44, XX 7.bre

VINI da taglio rossi superiori di Squinzano **Vini di Basilicata e di Sicilia** B. MARTINI - Via Madama Cristina, 33 - Telef. 19-23 **Magazzini Barriera di Nizza, 233** *Fusti vuoti da vendere.* 6115

TAVOLETTE DI *Micranina*

Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.

Vendonsi in tutte le farmacie del Regno. 24

Esigere flaconi originali colla MARCA LEONE.

MARCA DI FABBRICA

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *illustrati, compresi e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE. Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calze ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 2615M

ALL'ANCORA — Via Garibaldi — Sono arrivate le **NOVITÀ** Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi **MUSSOLE, RICAMI, SETERIE** SOTTANE CONFEZIONATE. 8423

RISTORANTE CAMOSCIO Torino, via Bellezia ang. Corte Appello. Dieci colazioni L. **17,50**; dieci pranzi L. **18** c6017 Pensione L. **50**, **60** e più a scegliere sulla carta.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c7236

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è il **Sciroppo del Dottor Reynold** preparato nella Farmacia del **Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino.** L. **1,60** la boccetta, L. **2** franco nel Regno. 5151

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 9. Prof. D.r B. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico. **Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20.** 104

La GUARIGIONE del **DIABETE** dopo lunghe ricerche si è trovata col **VINO URANE' PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione dei diabetici.**

Il **VINO URANE PESQUI** vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a **Torino:** dott. *L. Bosticcaire*, corso Vitt. Em., 60 — Farm. *Taricco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gazzone*, via Cernaia, 14. 53 M

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME **(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA**

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, sciatica, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. Rinforza l'apparato digerente. Regola il corpo. OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE. **Adottato per tutte le età — Gradevole al palato** L. 1,50 la Bottig. (per spediz. cent. 30 in più). *Opuscolo gratis*. Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova. *Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figlio e presso Farmacia Arietti, angolo via Barbaroux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Baravalle, via Mazzini, n. 10; Borelli Faverio e C., via Ospedale, 18. - A New-York I. Personeni, 496, West Broadway. - A Buenos Aires Attilio Massone, Suarez 1550.* 2568 G

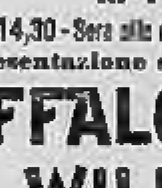
PER SOLI CINQUE GIORNI

TORINO **Cominciando da Domenica 22 Aprile in PIAZZA D'ARMI** TORINO

Mattinata alle ore 14,30 - Sera alle ore 20,30 - Apertura delle porte alle ore 13,30 e alle ore 19,30

La Rappresentazione serale è eguale a quella del pomeriggio.

BUFFALO BILL'S WILD WEST



A Congress of Rough Riders of the World

(Una Riunione dei Cavalieri più arditi del Mondo)

DIRETTA E PRESENTATA IN PERSONA DAL

Colonnello W. F. CODY, "Buffalo Bill"

Saluta per l'ultima volta il Pubblico Italiano poichè egli non ritornerà più. Non vedendolo ora, non lo si vedrà più

QUATTRO TRENI SPECIALI — 1500 Uomini e Cavalli — L'Oriente e L'Occidente RIUNITI — 100 PELLI-ROSSE Capi, Guerrieri, Donne e Fanciulli. — Il Grande WILD WEST RIUNITO AL WILD EAST

LA PIÙ GRANDE Rappresentazione Istruttiva del Mondo

COMPRENDENTE: Cavalieri più audaci di tutte le nazioni

RAPPRESENTAZIONE UNICA AL MONDO

Cavalieri indigeni d'America, Asia, Africa ed Europa, venuti dalle montagne del Caucaso, dalle steppe della Russia, dai deserti Africani, dalle Cordigliere del Messico, dalle Ande e dalle Montagne Rocciose, danno una viva e vibrante idea delle gesta militari dei guerrieri dei tempi moderni, specialmente in guerra coi selvaggi.

Insieme di attrazioni notevoli come non se ne sono mai viste finora. Cosacchi Russi, Zuavi Americani della milizia Civile degli Stati Uniti, Arabi, Beduini, Cow-boys Americani, Rough Riders di Roosevelt, Indiani Pelli Rosse, Giovani Donne del Far West, Messicani, Johnny Baker, Bucking Broncho, Diligenza, Pony-Express - Convoglio d'emigranti - Scene della vita di frontiera nelle pianure dell'America Occidentale.

TRUPPA di "SAMURAI" GIAPPONESI NELLE LORO MANOVRE DI GUERRA ANTICHE E MODERNE

Buffalo Bill, il Maestro dei tiratori a cavallo, nei suoi esercizi meravigliosi di tiro su un cavallo al galoppo

La battaglia del Little Big Horn, alla quale partecipano 500 Indiani, esploratori, soldati e cavalli, vero dramma militare riprodotto con un'esattezza tanto grande quanto emozionante, che termina agli occhi del pubblico col famoso quadro apoteosi dell'ultima difesa di Custer e sua fine eroica.

Il grandioso Circolo è illuminato di sera mediante 3 sistemi speciali elettrici.

Le rappresentazioni avranno luogo qualunque sia il tempo.

UN SOLO BIGLIETTO DÀ DIRITTO A TUTTI GLI SPETTACOLI ANNUNCIATI

Prezzi d'ingresso al Buffalo Bill:

Posti a sedere L. 2 — Posti numerati L. 4 — Posti riservati L. 5 Palchi L. 8 (per posto). 7603

I ragazzi al disotto dei 10 anni pagano mezzo posto.

Si possono procurare i posti riservati a L. 5 e 8 dalle ore 9 del mattino del giorno dello spettacolo presso la **Libreria L. Lattes e C., via Garibaldi, 3**

In Alessandria 21 aprile — A Milano dal 30 aprile al 6 maggio.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 11

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) — VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve